ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, *Martedì 14 Giugno 1910* — MATTINO — NUM. 163

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il significato parlamentare del banchetto di Pinerolo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 21.

Benchè si sapesse in precedenza che al banchetto di Pinerolo sarebbero intervenuti molti deputati e moltissimi avrebbero aderito, il grandissimo numero degli uni e degli altri ha prodotto una grande impressione nel mondo parlamentare. La maggior parte dei deputati, contentandosi di un esame superficiale, ha dato del banchetto veramente straordinario una spiegazione di ordine personale. L'on. Facta è alla Camera da circa diciotto anni; è al Governo da quasi sette anni; simpatico, generoso, buono, modesto, perfetto gentiluomo, si è fatto un amico di ogni collega, col quale è venuto in contatto, il che equivale a dire che è divenuto amico di quasi tutta la Camera. Era quindi naturale che al banchetto in onore di lui, banchetto dal quale era già stato escluso il carattere politico, si aggruppassero deputati di ogni partito. Questa spiegazione non è sufficiente. Anzitutto non è punto vero che in un assemblea eminentemente politica si possa fare esclusione dalla politica. L'on. Rubini suol dire di non essere uomo politico anche quando è ministro. Lo aveva detto quando era ministro del tesoro e lo ripetette quando era ministro dei lavori pubblici. Con tutto il rispetto dovuto all'illustre uomo, bisogna rilevare che nella sua dichiarazione non ci poteva essere nulla di vero. L'uomo politico è sempre uomo politico, fa sempre della politica anche quando dice e magari crede di non farne. Come volete escludere la politica da un banchetto dato da elettori politici ad un deputato, che è per giunta ministro? Il banchetto di Pinerolo, che era per se stesso un banchetto politico di primaria importanza, ha avuto ancora il carattere speciale di banchetto politico parlamentare per il grande stuolo dei deputati commensali e per l'enorme numero di deputati aderenti. Certamente le doti personali dell'on. Facta nella sua lunga permanenza al Governo hanno contribuito non poco al successo; ma questo non sarebbe stato così enorme se non ci fosse stato un altro coefficiente d'ordine eminentemente parlamentare. A Montecitorio è unanime la convinzione che l'on. Facta sia il più genuino ed il più intimo rappresentante dell'on. Giolitti, il più fedele interprete della volontà di lui, che si mantiene sempre in grande riserbo con tutti gli altri, compresi gli amici più autorevoli. Nella mente di ogni deputato non è possibile disunire la persona dell'on. Facta da quella dell'onorevole Giolitti. E' appunto per ciò che l'onorevole Luzzatti, quando ha grande interesse di aver alla Camera moltissimi deputati e tutti consenzienti con lui, li fa invitare dall'on. Facta, quantunque questi abbia sloggiato da Palazzo Braschi.

Nelle grandi occasioni la circolare-telegrafica ai deputati è stata sempre firmata, anzichè dal presidente del Consiglio o dal sottosegretario di Stato agli interni, dal ministro delle finanze, appunto perchè il nome di Facta doveva equivalere per le chiamate a quello di Giolitti.

Per la stessa ragione, le centinaia di deputati che hanno risposto molto volentieri all'appello del sindaco di Pinerolo, onorando meritamente l'on. Facta, hanno anche inteso di fare una manifestazione politica in onore dell'on. Giolitti. Se si facesse in proposito il referendum si avrebbe la risposta affermativa unanime. Dico a ragion veduta, unanime, perchè voglio comprendere nella manifestazione giolittiana, oltre all'antica maggioranza anche quelli presenti o aderenti che hanno fatto parte del Gabinetto Sonnino e gli altri che fanno parte dell'Estrema Sinistra. Il primo e più genuino significato politico del banchetto di Pinerolo è dunque questo: che l'antica maggioranza giolittiana ha resistito vittoriosamente alla caduta del Ministero Giolitti ed alle formazioni del Gabinetto Sonnino e del Gabinetto Luzzatti. Coloro (ed erano tanti) che avevano predetto lo sgretolamento di essa, riconoscono di essersi completamente ingannati. La falange, che non si sgretolò di fronte ad un Gabinetto avversario, non si scinde di fronte ad un Gabinetto amico. Dalla costituzione del Gabinetto Sonnino alla costituzione del Gabinetto Luzzatti, la situazione parlamentare è rimasta tal quale.

L'unica differenza è che allora si aveva un Gabinetto tollerato ed ora si ha un Gabinetto protetto. Ma ora, come allora, la maggioranza è di Giolitti. L'altro significato politico del banchetto di Pinerolo è nella tendenza di elementi finora non giolittiani ad avvicinarsi a Giolitti, il quale oggi che è fuori del Governo, ha simpatie più numerose di quando era presidente del Consiglio. Anche quei deputati che allora tenevano a passare per anti-giolittiani, si mostrano ora disposti a salire al Governo con l'on. Giolitti; ma come tutti sanno, a Montecitorio, l'on. Giolitti non vuol punto saperne, almeno per ora, di tornare al Governo.

C.

L'imponente forza navale che prenderà parte alle manovre inglesi

Londra, 13, ore 20.

Le manovre navali di quest'anno, che debbono cominciare il 1 luglio, riuniranno sulle coste d'Irlanda un numero senza precedenti di unità di ogni ordine, che saranno prese alle tre squadre dell'Atlantico, del Mediterraneo e delle acque inglesi. L'ammiraglio sir Williams May, il più anziano in grado dei 15 ammiragli che conterrà questa imponente forza navale, eserciterà il comando supremo. Avrà sotto i suoi ordini circa 300 navi, fra cui 45 corazzate e 21 incrociatori corazzati. Si calcola che lo spostamento totale di questa formidabile squadra sorpasserà un milione e 200 mila tonnellate.

L'ora grigia della politica vaticana

Roma, 13, ore 22.

(A.) — Dinanzi ad una nuova protesta della Santa Sede, e questa volta per la cattolicissima Spagna, sorge spontanea e legittima una domanda: se non sia questa veramente l'ora grigia della politica vaticana. A questo proposito, su tale argomento, ho chiesto stamane un colloquio ad un alto personaggio di Curia, il quale, dopo qualche riluttanza si è arreso, pur promettendo che non avrei dovuto sulla *Stampa* fare il suo nome. Fatta la promessa, alla promessa non c'era bisogno di preamboli.

— Il Vaticano ha inviato la protesta per il decreto spagnuolo?

— Certo e non poteva fare altrimenti. Il decreto, a dire del Governo, non tocca nè la costituzione nè il concordato, ma se ciò fa il giuoco dell'anticlericalismo spagnuolo, non può contentare la Santa Sede. L'art. 11 della costituzione tollera i culti non cattolici, ma ne vieta le pubbliche manifestazioni; lo stesso è stabilito nel concordato. Ora il Governo stabilisce in decreto che le iscrizioni, le processioni, le bandiere sono permesse ai culti non cattolici, e sono permesse in tanto in quanto non rappresentano pubbliche manifestazioni. Se ciò fosse veramente, il Governo non andrebbe contro la costituzione; ma chi potrebbe affermare seriamente che le esposizioni pubbliche di bandiere e le affissioni, ecc., non siano invece manifestazioni pubbliche, e proprio quelle vietate dallo spirito e dalla lettera dell'art. 11?

— Ed il concordato?

— Il concordato è in tale materia ancora più stretto della costituzione, e tanto più esso viene violato dal reale decreto, ed i sofismi del Governo, pertanto mancano di base. La protesta vaticana è redatta in termini semplici e recisi, ed essa non ha in alcun modo esorbitato dal fatto specifico, mentre avrebbe potuto farlo considerato l'inconvenienza del Governo, che, andando contro a tutte le regole della buona diplomazia, compie questa violazione proprio mentre sta trattando con Roma. Del resto, di questa inconvenienza aveva dato prova recente riesumando il decreto del 1892 sulle Congregazioni, decreto che per non essere mai andato in vigore, deve considerarsi come un atto nuovo. C'è da chiedersi dunque come e perchè il signor Canalejas tratti con la Santa Sede. Nè vale la scusa che il decreto sulle Congregazioni tocca il diritto comune soltanto, perchè sarebbe illogico che, sulla stessa materia, il Governo potesse lealmente andare contro il Vaticano per ciò che riguarda il diritto comune e trattasse per ciò che il diritto comune non sancisce. Tutto ciò dà l'esponente del combismo al quale si è avviata la Spagna dal doppio giuoco, il quale manca pure della più elementare abilità politica. Il combismo proprio adesso che parliamo, ha fatto la sua bancarotta in Francia, e la prova ne è la politica di tentativi di Briand, ed è giusto che sparisca e passi i pirenei, dove non è difficile preconizzare che non troverà migliore fortuna.

— Ma, nonostante le proteste del Vaticano, i negoziati per la riforma del concordato continuano?

— E' difficile dire in questo momento una cosa certa, — rispose il mio interlocutore, — ma è presumibile che la Santa Sede non voglia prestarsi ad un simile giuoco e rinunzi a trattare in simili condizioni.

— Se così andassero le cose che succederà? Una rottura?

La risposta non è venuta a questa domanda ma non c'è bisogno di essere troppo acuti per concludere che il momento in Spagna è assai critico per la chiesa, sia che questa si assoggetti a condurre innanzi le trattative, sia che queste vengano sospese o definitivamente rotte. Ed ho affrontato il secondo argomento:

— Che può dirmi della Germania?

— Poco o nulla; che la diplomazia prussiana e quella pontificia stanno cercando una formula di soluzione, che è già avvenuta, dell'incidente. Molto chiasso per nulla.

— Ed il Portogallo? Quali sono le sue impressioni circa l'agitazione seguita alla soppressione del giornale francescano «La voce di Sant'Antonio?»

— E' il per finire di questa guerra di inchiostro che si sta rovesciando in questi giorni contro il Vaticano. Il portoghese è gaio ognora e non si smentisce. Le ire di certa stampa portoghese a proposito di un incidente puramente religioso e ristretto nei confini del diritto canonico vorrebbero mettere la nota comica fra l'alternarsi di questioni gravi.»

E così ha avuto fine il colloquio. Ma le impressioni di quelli circoli clericali non possono essere ottimiste sulla situazione attuale la quale dà segni, secondo essi, di una lotta ad oltranza contro Roma, organizzata da una specie di combismo internazionale il quale cerca di creare in ogni paese uno stato di animo fatto di malessere, di sfiducia e di irritazione contro la Santa Sede.

Di questo anzi, mi diceva taluna delle persone da me avvicinate, è prova il tentativo di creare anche in Portogallo una questione su un fatto puramente di disciplina ecclesiastica che interessa soltanto gli ordini religiosi e non affatto la politica del paese.

Quello che dicevo in principio risponde ad una ampia e giusta impressione e non può essere dunque contestato. Quale ora più grigia per la sede pontificia e per la sua diplomazia, mentre in Francia permane vivo ed acuto, senza via di uscita, il dissidio fra Chiesa e Stato; mentre in Germania ha avuto campo di svolgersi un'agitazione che, se è stata sedata, ha lasciato sull'orizzonte qualche segno di sè, se infine la Spagna, che dopo la defezione della Francia si può dire avesse acquistato il diritto di primogenitura verso la chiesa, se anche la Spagna cammina verso la rottura?

Squarci di politica ecclesiastica alla Camera

I seminari cattolici e lo Stato -- Per la libertà di culto -- Le visite pastorali

Interpellanze di don Romolo Murri e dell'on. Meda - Le dichiarazioni del guardasigilli

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 13, sera.

Lunedì parlamentare e... piove; il che spiega il deserto che regna nell'aula. La seduta si apre con dodici deputati; numero che va in seguito crescendo fino a raggiungere la cinquantina. Presiede il vice-presidente onorevole Girardi. Le tribune sono quasi deserte. Si dovrebbero svolgere due interrogazioni di particolare interesse per Torino, entrambe dell'on. Giulio Casalini. La prima riguarda le modificazioni statutarie proposte nell'ultima assemblea dei delegati della Cassa mutua pensioni di Torino; la seconda si riferisce alla notizia, raccolta da alcuni giornali, che nelle disgrazie giudiziarie di cui fu vittima un negoziante torinese non sia stato estraneo l'intervento illegittimo di un alto magistrato. Ma nessuna di queste due interrogazioni si può svolgere, perchè l'on. Casalini è assente.

Interrogazioni varie

TESO, sottosegretario alla P. I., risponde all'on. Cantarano circa la riforma degli Istituti nautici, annunzia che dell'argomento si occupa una apposita Commissione, la quale ha presentato una prima relazione redatta dall'onorevole Marcello. Appena gli studi di questa Commissione saranno compiuti verranno tradotti in un disegno di legge.

DE SETA, rispondendo all'on. Cicotti circa il piano di sistemazione della stazione ferroviaria di Napoli, dichiara che i lavori procedono con un certo e determinato ordine consigliato dalle esigenze del servizio. Assicura che nell'appalto e nella esecuzione dei lavori non vi sono stati nè ritardi nè negligenze. Aggiunge che finora l'Amministrazione ferroviaria ha già speso per la stazione di Napoli la ragguardevole somma di 11 milioni e mezzo.

Le Società sportive trentine e le riunioni nel Regno

La Camera si interessa vivamente allo svolgimento della interrogazione del deputato del gruppo cattolico, on. Montresor, al ministro degli affari esteri, per conoscere i motivi per i quali le Autorità austriache hanno proibito a tutte le Società sportive trentine di partecipare a Convegni nel Regno, come nel recente caso di Olgiate Olona.

Sorge a rispondere il sottosegretario agli esteri, on. DI SCALEA, il quale dice: — Non consta in alcun modo al Governo che a Olgiate Olona sia stato indetto un Convegno sportivo. Il Ministero degli esteri ha telegrafato al prefetto di Milano per assumere informazioni in proposito. Il prefetto di Milano ha dichiarato, nel modo più assoluto, che nel Comune indicato dall'interrogazione dell'on. Montresor, non fu tenuto, nè indetto alcun Convegno sportivo. Dopo ciò cade, secondo il Governo, la ragione di essere dell'interrogazione presentata.

La replica di Montresor

Replica, in forma molto vivace, l'on. MONTRESOR. Egli dice: — Evidentemente il sottosegretario agli esteri si è giovato, nella sua risposta, di un equivoco, che deve essere avvenuto, circa il nome del Comune, in cui doveva essere tenuto il Convegno sportivo, a cui si riferisce la mia interrogazione. E' avvenuto un equivoco di nome. Io ho parlato del Comune di Olgiate Olona, mentre doveva trattarsi del Comune di Olgiate Comasco, i fatti però sussistono ugualmente, poichè mi risulta da lettere pervenutemi dal Trentino, che nel Comune di Olgiate Comasco vi furono due corse ciclistiche, alle quali, come ad altre manifestazioni sportivi consimili, le Autorità austriache avevano vietato che partecipassero i rappresentanti di Società sportive trentine. Del resto, io faccio osservare al Governo che la mia interrogazione si riferiva bensì incidentalmente a un caso speciale, ma rifletteva genericamente il divieto che sistematicamente le Autorità austriache oppongono alle Società triestine di partecipare ai Convegni sportivi, che avvengono in Italia. Cosicchè, a me non rimane che dire le ragioni per le quali credevo legittima la mia domanda, e quindi non giustificato, anzi, penoso, il silenzio. E' necessario che i deputati di confine, con quella dignità, che nessuno può mettere in dubbio, e informino la pubblica opinione sullo stato vero delle cose e inducano la Nazione alleata a riflettere che non con questi metodi si può giungere alla pace effettiva, che riposa bensì sui protocolli, ma più ancora su un sentimento di reciproca lealtà. Perchè, onorevoli Colleghi, nel giro di poche settimane, le Autorità austriache non solo hanno proibito a tutte le Società trentine di partecipare a manifestazioni sportive italiane, ma anche hanno vietato ai fratelli del Regno di recarsi in Austria, con manifesta e patente lesione del più elementare diritto delle genti. Cito i fatti. — continua l'on. Montresor.— A Olgiate Comasco si era indetto un Convegno ciclistico, cui doveva partecipare anche l'Unione Sportiva di Trento. Ma giunse una lettera della Società di Trento, avvertendo che non poteva intervenire per il divieto reciso dell'Austria.

A queste parole dell'on. Montresor il ministro degli esteri, on. DI SAN GIULIANO, che si trova seduto al banco del Governo a fianco del sottosegretario, si agita e accenna a voler interrompere.

MONTRESOR: — Non tema; non comprometterò la stabilità della Triplice alleanza (*Ilarità*).

PRESIDENTE: — Continui.

MONTRESOR: — Fu poi proibito ai congressisti trentini di recarsi da Riva con battello speciale a Salò sul Garda e perfino fu vietato al *Veloce Club Trentino* di fare una gita a Verona per assistere alla recente settimana di aviazione. Per di più, alcuni ciclisti trentini, contro le tassative disposizioni predette, si recarono a Guidizzolo sul Mantovano per un convegno sportivo, ma al ritorno furono processati e condannati a temporaneo arresto.

DI SAN GIULIANO, irritato: — Domando la parola!

MONTRESOR, continuando: — Viceversa, ad altri ciclisti ferraresi, recatisi per diporto sul Monte Baldo, fu vietato di prolungare la gita fino a Riva, ove i fratelli italiani li attendavano. Poco dopo la dogana austriaca di Cattaro vietava ai ciclisti di Como di passare il confine. Non erano che sedici pacifici cittadini, tra professionisti e industriali in forma del tutto privata, muniti della tessera del Touring Club; pure la *Pesner Zeitung* tentò di giustificare il grave provvedimento dicendo che quei signori volevano partecipare all'«orgia irredentista» di Riva.

PRESIDENTE: — Le ricordo, on. Montresor, che la sua è un'interrogazione e non un'interpellanza. Limiti quindi il suo pensiero.

MONTRESOR: — Io credo che l'argomento sia così grave da meritare la spesa che se ne parli qualche minuto di più di quanto prescrive il regolamento.

GATTORNO: — Sicuro, ha ragione; parli parli (*vivissimi applausi*).

Altre voci: — Sicuro, deve parlare. Dobbiamo finirla con questo contegno di tolleranza verso l'Austria (*approvazioni*).

MONTRESOR: — Come ognuno vede, i fatti che io ho ricordato rivelano che l'alleanza italo-austriaca si allontana sempre più dai cuori italiani (*approvazioni*).

Voci: — E' vero! E' vero!

MONTRESOR: — Anche senza fare dell'irredentismo di maniera, questi episodi recenti non fanno che aumentare inquietudini e divergenze reciproche. Noi abbiamo orrore di una guerra ma se i rapporti, che abbiamo con l'Austria, non ci permettono nemmeno di spendere una parola per creare una situazione meno penosa per i nostri fratelli, a che cosa valgono le alleanze?

«Ricordiamoci e ricordiamo che ogni restrizione della libera manifestazione dell'anima italiana non farà che aumentare l'irredentismo, il quale invece si calmerebbe con un grande atto di giustizia internazionale: l'autonomia del Trentino e l'Università italiana a Trieste. (*Vivissime approvazioni*).

GATTORNO: — Bravo; è un italiano il deputato che ha parlato così.

DI SAN GIULIANO: — Avevo chiesto la parola!

PRESIDENTE: — Parli pure.

Parla il ministro degli Esteri

DI SAN GIULIANO: — I fatti ai quali ha alluso l'on. Montresor sono di quelli dei quali ogni Stato delibera come crede, poichè costituiscono atti di politica interna.

MONTRESOR: — Ma vi è in gioco anche la nostra dignità. Pensate che è un paese alleato che ci tratta così.

DI SAN GIULIANO: — Ripeto che ciascun Stato ha diritto di agire come crede in materia di politica interna e gli Stati anche alleati, non hanno diritto di intervenire (*interruzioni, rumori*).

Voci: — Lasciamoci sempre mettere il piede sul collo!

DI SAN GIULIANO, senza raccogliere le interruzioni: — Queste sono norme indiscusse di diritto internazionale. L'Italia deve rispettarle come dovrebbe esigere da altri Stati che fossero rispettate per lei. Io non ho quindi nulla da aggiungere a quanto ha detto pochi minuti or sono il mio amico e collaboratore on. Di Scalea. Voglio rilevare soltanto una parola dell'on. Gattorno. Egli ha detto, rivolto all'onorevole Montresor, che un deputato, il quale parlava così alla Camera, era un italiano. Orbene, faccio osservare all'on. Gattorno che italiani, lo siamo tutti.

Voci: — Sì, ma bisogna anche dimostrare di esserlo.

DI SAN GIULIANO, continuando: — Nessuno di noi sente di essere inferiore a chiunque in fatto di patriottismo ma di vero patriottismo, non quello a parole ma quello fermo, calmo di fatti. Il vero patriottismo (aggiunge il ministro degli esteri accalorandosi) deve essere illuminato e avere la coscienza degli interessi nazionali. Quindi, io, pur rendendo omaggio ai sentimenti che hanno mosso l'onorevole Montresor a parlare, esprimo il pensiero che la migliore forma di patriottismo non sia quella di compiere manifestazioni come quella alla quale abbiamo testè assistito, le quali non giovano ai veri interessi della nazione (*bravo, bene approvazioni sui banchi monarchici, commenti all'Estrema*).

GATTORNO con la sua solita voce cavernosa: — Io ho detto all'on. Montresor che era un italiano perchè parlava un linguaggio veramente degno di un italiano.

PRESIDENTE: — L'interrogazione è esaurita.

Per una clinica - Una statua antica

TESO risponde d'urgenza ad una interrogazione dell'on. Castellino sulle indagini fatte alla clinica delle malattie mentali e nervose dell'Università di Palermo. Dichiara che tali indagini hanno escluso qualsiasi addebito che potesse ledere la rispettabilità e la integrità del direttore di quella clinica ed hanno accertato che l'opera sua è degna d'encomio e feconda di ottimi risultati.

CASTELLINO è lieto di queste dichiarazioni che varranno come giusta riparazione dovuta all'illustre e benemerito insegnante e deplora che la inchiesta sia stata così leggermente ordinata dal precedente Ministero.

TESO risponde anche d'urgenza all'on. Barnabei circa la scoperta della statua di Augusto in Roma. Dichiara che in seguito a tale scoperta, il Ministero ha ordinato la chiusura del cavo, dove essa fu rinvenuta, e sta provvedendo all'accertamento del valore della statua. Non avendo poi il proprietario del terreno, dove la scoperta è avvenuta, aderito alla proposta fattagli dal Ministero di trasportare e custodire, nell'interesse comune, la statua nel museo delle Terme, il Ministero ha fatto procedere al sequestro di essa per assicurare la tutela dei diritti dello Stato.

BARNABEI si compiace dell'azione energica del Governo, deplorando che spesso si verifichino opposizioni e resistenze dei privati, in quanto concerne la delicata materia delle scoperte archeologiche. Nota che ciò dimostra come si imponga la necessità di disciplinare l'importantissima materia con una legge che attribuisca allo Stato la proprietà del sottosuolo.

L'income-tax e gli italiani residenti in Inghilterra

ALBASINI-SCROSATI interpella i ministri degli affari esteri e dell'agricoltura sull'azione che il Governo intende svolgere per evitare che ai commercianti italiani non residenti nel Regno Unito sia applicato l'*income-tax* per i redditi derivanti da commerci esercitati in quello Stato. Dimostra come siffatta applicazione dell'*income-tax* sarebbe evidentemente ingiusta e vessatoria, inquantochè non sarebbe possibile determinare esattamente l'ammontare degli utili corrispondenti agli affari compiuti da una Ditta nel Regno Unito senza sottoporne l'attività alle più odiose e pregiudiziali restrizioni. Dimostra inoltre che una siffatta imposizione dell'*income-tax* non solo rappresenta un tentativo di un ingiusto protezionismo, mentre pure il Governo britannico si professa fautore del libero scambio, ma costituisce una flagrante violazione della stessa legge che si pretende applicare. Chiede quale azione intende spiegare il Governo italiano per impedire siffatta enormità fiscale: non invece rappresaglie, che potrebbero turbare la tradizionale amicizia fra i due paesi, ma ricorda quanto fu fatto dalla Francia in una condizione analoga.

Insiste perchè il Governo italiano faccia uffici presso quello Britannico allo scopo di indurlo a desistere dalla ingiusta pretesa.

Invoca perciò un'azione diplomatica che valga ad evitare al commercio italiano una grave iattura.

Si augura che la sollecitudine che il Governo britannico sarà per dimostrare nel fare ragione alle giuste richieste dei cittadini italiani, valga ad aumentare ancora più la cordiale amicizia tra i due paesi (*approvazioni*).

DI SAN GIULIANO, ministro degli esteri, dichiara che, avendo dovuto, come ambasciatore a Londra, occuparsi della questione, ha potuto persuadersi che il Governo ufficialmente non può spiegare alcuna azione nel senso di ottener l'esonero dei nostri commercianti dall'*income-tax* pei redditi derivanti da commerci esercitati nel Regno Unito.

Esamina le disposizioni inglesi in questa materia e conclude che i commercianti possono essere tassati pei redditi realizzati nel Regno Unito, non per quelli realizzati nel commercio col Regno Unito.

Crede che i commercianti potranno invocare la retta applicazione di siffatte disposizioni, portando la questione, se sarà necessario, davanti all'Autorità giudiziaria britannica, valendosi del patrocinio di competenti giureconsulti di quel paese.

E' sicuro che la magistratura inglese, che ha larghi poteri discrezionali nell'applicazione delle leggi e della quale nota la tradizionale indipendenza, riconoscerà le ragioni di equità e di giustizia che militano a favore dei nostri connazionali.

Ritiene che la imposizione fatta a carico dei commercianti stranieri sia dovuta alla necessità in cui si trova presentemente il Governo inglese, di accrescere il rendimento dell'*income-tax*. Esclude assolutamente che ciò rivesta un larvato tentativo di protezionismo. Esclude pure la possibilità di rappresaglie, poichè la questione riguarda l'applicazione di leggi interne, e non i rapporti doganali fra l'Inghilterra e l'Italia. Termina confidando che l'interpellante vorrà convenire che il Governo ha attentamente studiata la questione.

ALBASINI-SCROSATI nota che l'esportazione italiana in Inghilterra è colpita da un doppio ordine di pesi fiscali: dall'imposta di ricchezza in Italia e dall'*income-tax* nel Regno Unito, il che non potrà che ostacolarne l'espansione e il progresso. Avrebbe desiderato che il Governo, senza menomamente pensare ad influire sulle decisioni della magistratura britannica, volesse esercitare un'azione presso il Governo della nazione unica, perchè con criteri di equità e con riguardo agli amichevoli rapporti con l'Italia, non insistesse ulteriormente nel tassare i commercianti italiani e nell'applicare loro troppo restrittivamente la legge fiscale.

Don Murri interpella sui seminari cattolici

La Camera si fa attentissima quando sorge a parlare per svolgere la sua interpellanza sulla costituzione dei seminari cattolici l'on. MURRI. Egli parla dal primo banco di Estrema Sinistra e comincia col dire: «L'argomento, che io tratterò e che è contenuto nell'interpellanza che ho rivolta al ministro di grazia e giustizia, è di quelli per i quali la Camera italiana ha perduto da qualche tempo l'abitudine di occuparsi. Perchè avvenga questo fatto non è facile spiegare; forse perchè manca un interessamento vero ai problemi ideali della nostra vita. Eppure, col ritorno del cattolicismo alla vita pubblica, col ritorno dei cattolici alle urne amministrative e politiche, pare che la Camera dovesse occuparsi, più di quanto non abbia fatto in questi ultimi tempi, degli argomenti attinenti alle relazioni che debbono intercedere fra l'ente Governo e le varie ramificazioni della Chiesa cattolica. Questi problemi furono invece trattati con particolare cura e con singolare competenza da coloro i quali ci precedettero su questi banchi, specialmente nel periodo dal 1848 al 1875. Perchè i nostri deputati non si occupano troppo di queste questioni? Forse perchè i nostri deputati non hanno avuto e non hanno quel contatto con la vita cristiana del paese, forse perchè non sanno che fra il deputato cattolico, fra il candidato dell'Unione cattolica elettorale e gli elettori ci sta sempre di mezzo l'istituto confessionale, che ha servito di cuscinetto fra le aspirazioni di una parte degli elettori e gl'interessi veri della politica per parte del deputato eletto.

POLITICA ECCLESIASTICA DI UN TEMPO

Se vogliamo trovare il filo spezzato di questo interessamento della camera e vogliamo risalire ai nostri predecessori, ai quali accennavo pochi minuti or sono, i quali dal 1848 al 1875 si occuparono molto dei seminari e di tutte le questioni attinenti all'istruzione nelle scuole dipendenti dalle curie vescovili, troveremo che molte e importantissime disposizioni e decisioni di legge furono sancite. Nel 1848 si affermava con decreto reale che i seminari erano soggetti alla vigilanza governativa. Nel 1862 il ministro Pisanelli affermava che lo Stato aveva il diritto di intervenire in tutto ciò che riguarda la cultura ecclesiastica. Nel 1865 l'on. Cortese, ministro della pubblica istruzione e Quintino Sella, per il ministero delle finanze, presentarono un progetto di riforma per gli istituti di cultura clericale. Si proponeva, in questo progetto, che i seminari si limitassero all'educazione professionale di quegli alunni che debbono prendere la carriera ecclesiastica. Dovevano essere soggetti alla legge Casati e sottratti a ogni legge? I seminari in altri termini dovevano ritenersi, dopo le disposizioni sancite da quest'ultimo ministro, dipendenti unicamente ed esclusivamente dall'autorità del Governo oppure dovevano considerarsi come Istituti che ai loro superiori diretti esclusivamente dovessero rendere conto del proprio operato e dell'istruzione che impartivano agli alunni raccolti nel loro seno?

I CATTOLICI DI 50 ANNI FA

Nel 1866 e nel 1873 altre proposte furono fatte perchè si proibisse ai seminari di ricevere alunni inferiori ai diciotto anni o che non avessero conseguito la licenza liceale. E lo spirito di questa disposizione dovrebbe applicarsi ancora oggi, perchè oggi maggiormente che in altri tempi si sente la crisi morale che travaglia il nostro clero, crisi dipendente in gran parte dal fatto che questi poveri giovani, messi dalle rispettive famiglie nei seminari in età ancora tenera, si sono poi trovati ad esercitare quel sacerdozio per il quale essi non si sentono vocati e al duro peso del quale essi non possono resistere. Un buon 80 per cento degli alunni che escono dai seminari, vestiti dell'abito talare, dopo poco tempo, si manifestano cattivi preti o preti che non rispondono, per quanto riguarda la disciplina ecclesiastica, agli ordini che vengono impartiti loro dai superiori. In Italia, quanti poveri giovani per difetto di vigilanza da parte dello Stato si sono trovati in una professione che non era per loro e quanti se ne trovano tuttora! Basta paragonare i cattolici di trenta, quaranta, cinquant'anni fa coi cattolici di oggi per farsi un concetto esatto di quello che s'intendeva allora per cultura ecclesiastica e per sacerdozio e di quello che si intende adesso. Allora ai sacerdoti non era vietato di parlare di politica, di cultura, di interessarsi della vita del Paese in tutte le sue manifestazioni. Anzi, non pochi sono i sacerdoti, che hanno contribuito in un modo o nell'altro, con l'opera o con gli scritti, con l'azione o con la parola, al risorgimento della nostra letteratura, della nostra vita politica e della nostra unità nazionale. Oggi, ai sacerdoti si fa divieto di professare qualunque idea che non sia quella imposta dalle autorità superiori. Oggi, i sacerdoti non possono dedicarsi alla politica nè alla cultura, nè all'economia se non nel senso che è voluto dai superiori che sono a loro preposti. Oggi ai sacerdoti non è permesso nessun atto di critica ai loro superiori, anche in questioni che riguardino solamente la politica, anche nelle elezioni politiche. Essi nelle elezioni politiche non intervengono.

«I sacerdoti non intervengono oggi nelle elezioni politiche e amministrative come i liberi cittadini, ma seguendo un tassativo ordine superiore. Cito — dice, proseguendo, l'onorevole MURRI — a proposito di queste mie asserzioni, la circolare che recentemente la Direzione diocesana di Modena inviava ai suoi dipendenti per dar loro istruzioni intorno al modo come dovevano comportarsi nell'elezione avvenuta ieri. Con questa circolare la Direzione diocesana di Modena facoltizzava i sacerdoti di votare, e impediva loro di votare per il candidato che sarebbe stato indicato dall'Associazione elettorale cattolica della città.

«La questione dei Seminari è gravissima. La sua grande importanza l'ha compresa lo stesso Pio X, che, salendo al pontificato, pensò di riformare i Seminari, e volle che ne fosse uno per regione, abolendo i vari Seminari sparsi qua e là nei piccoli paesi delle singole regioni, e che non rispondevano allo scopo per il quale erano stati creati. Ora, che cosa dovrebbe fare lo Stato? C'è una legge che impedisce che possano essere fondati nuovi Seminari o riformati i Seminari esistenti senza una regio *exequatur*. Ora, Pio X ha di fatto messo in vigore la sua decisione e ha stabilito che vi sia un solo Seminario per ogni regione, abolendo gli altri, di modo che le singole Curie vescovili hanno contravvenuto alle specifiche disposizioni legali che esistono in materia.

I SEMINARI SENZA TEOLOGIA

«I Seminari, ai quali è stato tolto l'insegnamento della teologia, che è stato raccolto nel Seminario principale della regione, che cosa sono divenuti? Evidentemente Seminari non sono più, perchè non vi si insegna più quella materia che specializza l'alunno e lo indirizza al suo ministerio sacerdotale. I vari Seminari, ai quali è stato tolto l'insegnamento della teologia, sono divenuti delle semplici scuole private, le quali quindi, a maggior ragione debbono ricadere sotto la legge comune che regola tutte le scuole. Veramente la legge o le disposizioni concernenti questa materia dipenderebbero dal Ministero della pubblica istruzione; ma l'on. Credaro, al quale da principio era rivolta l'interpellanza che oggi svolgo, mi pregò di rimandare la discussione dell'argomento, per la parte che riguarda il Ministero della pubblica istruzione, ai giorni nei quali si discuterà il bilancio della pubblica istruzione alla Camera. Ora, voi direte: Perchè insistere tanto in questi vecchi criteri d'intervento dello Stato nelle cose dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e riguardanti scuole private? Perchè parlare di scuole che non sono riconosciute dallo Stato? Perchè obbligare lo Stato a voler vedere dove non vuol vedere? Ed è appunto per questo, onorevoli colleghi, che io insisto su questo punto.

LA CONGREGAZIONE DEI GESUITI

«E insisto specialmente per un fatto specifico, al quale accennerò ora. Il Vaticano ultimamente ha disposto che l'insegnamento nei Seminari principali, che sono stati aperti nelle varie regioni, sia affidato alla Congregazione di Gesù. Ora, i Gesuiti sono colpiti non solo dalla legge comune, che sopprime tutte le Corporazioni religiose, ma anche dalla legge speciale, che rimonta al 1848, e che non venne mai estesa ai vari Stati che venivano a far parte del Regno d'Italia, e secondo la quale essi non possono esistere neppure come Associazione libera. Essi non hanno diritto ad esistere come Associazione libera che nel Veneto e nel Lazio, ove la legge, alla quale accennavo poco fa, non è stata estesa. Io sono un fervido ammiratore della libertà, e desidero si trovi il modo di concedere la libertà religiosa a quanti la chiedono, perchè costituisce un diritto fondamentale di ogni libero cittadino in un libero Stato; ma non posso non richiamare l'attenzione del ministro guardasigilli su questo fatto, tanto più che questi stessi Gesuiti, i quali attualmente hanno ripreso l'insegnamento della teologia nei Seminari ufficialmente riconosciuti dal Vaticano, e che debbono essere conseguentemente riconosciuti anche dal Ministero di grazia e giustizia e dal Ministero della pubblica istruzione, non s'interessano solamente di questioni teologiche o di questioni scolastiche, ma a loro è affidata anche la direzione delle elezioni politiche, e di questo fatto non c'è bisogno che io porti soverchie prove alla Camera.

CONCLUSIONE

L'on. Murri così conclude:

«Ormai si comincia a sentire che troppo tempo si è trascurato tutto ciò che riguarda l'educazione e la formazione della coscienza. Questo sentimento mi dà ben a sperare che i giovani italiani non possano d'ora innanzi essere lasciati fuori dell'ambiente della vita senza che possano nemmeno intravvedere quei principî di libertà, i quali rappresentano oggi un patrimonio generale ormai indiscutibile: lo Stato deve portare anche gli altri volenti o nolenti sul terreno della libertà. Noi sappiamo che questo sogno non riuscirà; i poveri giovani seminaristi rimarranno nelle condizioni attuali; ma, on. ministro, voi dovete provvedere, voi dovete provvedere sopra tutto che rimanga definitivamente tramontato il sogno, invano nutrito, di potere temporale accarezzato dal Vaticano. (*Approvazioni all'Estrema*).

Dichiarazioni del guardasigilli

Sorge quindi a parlare in mezzo alla viva attenzione della Camera, che si è molto popolata, il ministro Guardasigilli on. FANI.

E' lieto che l'on. Murri abbia portato innanzi al Parlamento un'alta e delicata questione e lo ringrazia di aver ricordata la tradizione dei nostri uomini maggiori di altri tempi, tradizione che il ministro si compiace di affermare non perduta nè abbandonata.

Non può lo Stato disinteressarsi della sorte di tanta parte della gioventù italiana educata nei seminari ed avviata al sacerdozio. La legge Casati apertamente riconosce il diritto nello Stato di vigilare sugli istituti di insegnamento siano essi pubblici, siano privati, nell'interesse dell'igiene, della morale, dell'ordine pubblico e nell'interesse dello Stato.

Ragioni d'ordine didattico e pedagogico, ragioni sopratutto d'altissimo ordine morale rendono legittima e doverosa la vigilanza dello Stato sui seminari.

Non riconosce perciò nell'Autorità ecclesiastica il diritto di chiudere di fronte all'Autorità dello Stato le porte dei seminari (*vive approvazioni*). E ricorda che la Corte di Cassazione, fin dal 1865, riconobbe questo diritto ed anzi questo dovere dello Stato affermando la legge Casati doversi applicare anche ai seminari ove s'impartisce l'istruzione secondaria. Applicando dunque la legge Casati afferma spettare allo Stato la vigilanza, e la ingerenza sull'andamento dei seminari e sull'insegnamento che in essi s'impartisce (*benissimo*), come pure di intervenire nell'amministrazione di tali enti. Aggiunge che diverso non fu il pensiero dei suoi predecessori, i quali non mancarono di intervenire ogni qualvolta se ne presentò la opportunità. Ricorda molteplici precedenti in questo senso dal 1869 in poi. Cita poi a cagion d'onore la recente circolare del ministro Scialoja, inspirata alla più alta e chiara coscienza dei diritti supremi della podestà civile (*approvazioni*).

Rileva che in tale circolare si richiamava in modo particolare l'attenzione di quelli che erano particolarmente invitati a riferire a quali ecclesiastici ed a quale ordine appartenevano, fosse affidato l'insegnamento teologico nella direzione dei seminari. Aggiunge che pare che in un solo istituto si sia infiltrata quell'associazione, di cui ha parlato l'onorevole interrogante; ma il ministro si riserva di procedere ad ulteriori indagini e di prendere quindi gli opportuni provvedimenti. Imperocchè non può ammettere che le rendite lasciate dallo Stato a questi istituti per determinati fini di pubblico interesse debbano, sia pure in parte, beneficiare a persone appartenenti ad una associazione vietata dalla legge (*vive approvazioni*).

Il discorso del guardasigilli, che è stato attentamente ascoltato dalla Camera e mai interrotto, ottiene vivissime approvazioni per la sua intonazione accentuatamente liberale, specialmente sui banchi di Sinistra e di Estrema.

Replica di Murri

PRESIDENTE: — La parola all'on. Murri per dichiarare se è o no soddisfatto.

MURRI: — Ringrazio anzitutto il ministro guardasigilli degli affidamenti che egli ha

non le sue risposte; ma questi affidamenti riguardano l'avvenire, come per ciò che riflette il passato credo che sia convinzione generale in quanti hanno assistito a questa discussione che il Governo ha dovuto ammettere la mancata sorveglianza dell'insegnamento che si impartisce nei seminari. Prendo atto quindi della circostanza incontrastata che la sorveglianza è mancata come del resto dimostra un fatto semplicissimo, cioè una cifra del bilancio dell'istruzione. Nel bilancio dell'istruzione sono stanziate ogni anno mille lire per la sorveglianza dell'insegnamento che viene impartito nei seminari: questa cifra, assolutamente irrisoria, dimostra che la sorveglianza non è mai esistita. Infatti io desidererei sapere dal ministro dell'istruzione Credaro, che vedo in questo momento al banco del Governo, come quella somma venne impiegata (*ilarità generale*).

CREDARO: — Io sono da pochi mesi ministro dell'istruzione.

MURRI: — Quanto al fatto preciso che mi mosse a presentare l'interpellanza ora discussa, il ministro guardasigilli ha ricordato che una inchiesta fu disposta qualche anno addietro dall'allora guardasigilli on. Orlando. L'inchiesta ordinata dall'on. Orlando rifletteva l'influenza dei gesuiti nell'insegnamento impartito nei seminari, l'inchiesta Orlando partiva dal presupposto che si trattasse soltanto di alcuni insegnanti gesuiti infiltratisi nei seminari: invece io ho indicato, svolgendo la mia interpellanza, il caso di tutto un istituto religioso dove l'insegnamento è completamente inquinato dai gesuiti. In sostanza ed anche dopo le dichiarazioni del ministro rivolgo al Governo due domande precise: 1.o se per i nuovi concentramenti che possono avvenire nei seminari, il Governo intende che tali concentramenti non avvengano senza il permesso dello Stato; 2.o se per i seminari minori si intenda rendere obbligatorio il programma di insegnamento governativo. Noi domandiamo, conclude l'onorevole Murri nella sua replica, che non sia permesso che gli alunni dei seminari possano essere iscritti ai corsi di teologia senza aver conseguito la licenza liceale o almeno il passaggio dal secondo al terzo corso liceale. Questa è, per noi, una condizione essenziale, che riparerà alla mostruosità odierna. Così si darà una migliore coscienza ed una maggiore libertà di azione ai giovani che, rinchiusi nei seminari, intendono avviarsi alla carriera del sacerdozio.

FANI, ministro di grazia e giustizia, crede che le dichiarazioni testè fatte siano tali da rassicurare l'onorevole interrogante anche in ordine a questo argomento.

MURRI prende atto e ringrazia.

Pel libero esercizio delle mansioni pastorali

Veniamo alla seconda interpellanza della giornata sulla politica religiosa. Essa è non meno importante dell'interpellanza precedente, ed è stata presentata dall'on. MEDA, deputato del gruppo cattolico. L'interpellanza riguarda un caso che ha sollevato grandissimo rumore. Il fatto è il seguente: Il 1.o maggio 1908 l'arcivescovo di Ravenna intendeva procedere alla visita del Cimitero di Molinella, ma il sindaco socialista di Molinella, Massarenti, oppose un reciso divieto, allegando che il regolamento municipale non contemplava il vescovo fra le persone che avevano libero accesso al Cimitero.

L'on. MEDA imprende a svolgere la sua interpellanza, in mezzo all'attenzione vivissima della Camera. Egli dice:

IL CASO DI MOLINELLA.

— Nella tornata del 27 maggio 1908, l'on. Balderini, allora deputato del Collegio di Budrio, interrogava il ministro di grazia e giustizia circa il fatto occorso a Molinella il 1.o maggio 1908, e cioè circa il divieto opposto dal sindaco di quel Comune a che l'arcivescovo di Ravenna, ordinario della Diocesi, potesse entrare nel Cimitero per compiere la visita pastorale. Rispondeva il ministro dell'interno che l'Autorità prefettizia attendeva le spiegazioni dal sindaco, perchè questi aveva addotto ragioni igieniche a giustificare il proprio atto, e che, ove fosse risultato che si trattava di pretesti, si sarebbe stati in presenza di un fatto deplorevole di intolleranza arbitraria, per il quale esistono opportune sanzioni nel Codice penale. A sua volta il ministro di grazia e giustizia assicurava di aver richiamato l'attenzione del procuratore generale presso la Corte di Bologna, perchè vedesse se nell'atto del sindaco di Molinella vi fosse materia a procedere penalmente; onde il ministro doveva astenersi da ogni apprezzamento finchè si fosse pronunciata l'Autorità giudiziaria. All'interrogante non rimaneva pertanto se non adattarsi all'attesa del risultato, non senza energiche dichiarazioni di protesta per il contegno del sindaco in questione. Il procuratore generale di Bologna trovò che il fatto sottoposto a suo esame rivestiva gli estremi del reato, e promosse azione penale. Il sindaco fu perciò rinviato a giudizio, sotto l'imputazione di offesa alla libertà del culto. Condannato per questo titolo dal Tribunale di Bologna, egli ricorse in appello. La Corte di Bologna, contro la richiesta del P. M., lo assolse. Avverso l'assoluzione ricorse alla Corte Suprema il procuratore generale; ma il suo ricorso fu rigettato. In sostanza si ritenne che, poichè nel regolamento di igiene di Molinella esiste un articolo che dice nessuno poter entrare nel Cimitero senza il permesso del sindaco, tranne l'ufficiale sanitario ed i medici condotti in servizio necroscopico, l'atto del sindaco non era arbitrario, ma legale, e che veniva meno la base dell'imputazione. E' quindi cosa giudicata oggi questa, che il sindaco di Molinella, vietando all'arcivescovo di Ravenna di compiere la visita pastorale nel Cimitero, non commise reato.

LA QUESTIONE GENERALE DI PRINCIPIO.

Io mi inchino alla cosa giudicata come faccio sempre anche quando non sono convinto che essa sia la verità; ma se la questione è finita nei riguardi speciali del caso di Molinella, essa rimane più che mai aperta come questione generale ed è questione di natura politica sulla quale sono troppi nel paese gli interessati a conoscere il pensiero del Governo perchè la mia istanza al presidente del Consiglio ed al ministro Guardasigilli non meriti da parte loro la maggiore considerazione. Come è mio costume mi limiterò a brevissimi rilievi, a porre il quesito nei suoi veri termini più semplici. E' principio indiscusso che il culto cattolico in Italia, anche a prescindere dalla condizione speciale fattagli dal primo articolo dello Statuto, è libero nei confini delle leggi dalle quali soltanto, se mai può venirgli in via di fatto, qualche limitazione come alle ne vengono in realtà, per esempio dalla legge di pubblica sicurezza. Ma dire libertà di culto è quanto dire libertà nei suoi ministri di esercitare le funzioni proprie del culto stesso. Così, per ricondurvi alla questione in esame, non sarebbe libero il culto se i vescovi non avessero piena facoltà, come infatti l'hanno, di compiere uno degli uffici essenziali del loro ministero, che è la visita pastorale; periodicamente, secondo che i canoni loro prescrivono, essi si recano nelle singole parrocchie sottoposte alla loro giurisdizione per visitarvi gli edifici, gli istituti, le cose sacre di ogni genere e per farvi atto di pastore spirituale. E appunto uno degli atti più caratteristici della visita del vescovo in mezzo alle popolazioni è il recarsi che egli fa nel luogo dove riposano i morti per benedirli e suffragarli.

LA VISITA PASTORALE AI CIMITERI.

Non mi intratterrò qui a dire quanto questo rito sia pietoso, confortante ed educativo; quanto esso sia non solo religioso, ma civile. Desidero non fare del sentimento ma del ragionamento e perciò noto come la tesi si riduca a questo: che poi che il culto cattolico è libero, è libero quindi ad ogni vescovo l'esercizio delle funzioni proprie del suo ministero. Non può ammettersi che ad essi si vieti di visitare il cimitero. Da quale titolo potrebbe venire una simile limitazione? Due se ne sono invocati e cioè la legge che conferisce ai Comuni la gestione cimiteriale ed il carattere di laicità dei cimiteri sancito dal diritto amministrativo moderno. Ma nè dall'uno, nè dall'altro di questo titolo può derivare il divieto al vescovo di visitare, come tale, i cimiteri. Non dal primo, perchè la supremazia comunale non può certo estendersi a sopprimere i diritti prevalenti come l'autorità politica o l'autorità giudiziaria non potrebbero essere impediti dal sindaco, qualunque siano i poteri discrezionali che egli abbia fatto inserire in un regolamento, dall'accedere al cimitero per esercitare le loro mansioni; così non si può ammettere che il vescovo trovi ostacoli all'esercizio di un diritto inerente al suo ufficio nella volontà dell'amministrazione comunale o del suo capo. Sarebbe come a dire che il culto cattolico è libero se ed in quanto in ogni singolo Comune questa libertà sia ammessa dai partiti imperanti.

LAICITA' E LIBERTA' DI CULTO.

«Quanto alla laicità dei Cimiteri, essa significa che il cimitero è aperto a tutti, cattolici ed acattolici, credenti e non credenti, ma non significa già che ai singoli cittadini sia vietato di considerare per loro conto sacre le zolle ove riposano le salme dei loro cari, e di collocarvi simboli corrispondenti alla loro fede, e di pregare secondo questa fede stessa. Laicità, insomma, è abrogazione di ogni coazione confessionale, non già imposizione di una coazione anti-confessionale; quindi liberi i cittadini cattolici di volere le loro tombe benedette dalla mano del vescovo, secondo i canoni ammessi nel nostro stesso diritto pubblico. Non dubito che il Governo mi dirà che così esso interpreta ed intende, e che tale è lo spirito delle nostre leggi, tanto più che, almeno di fronte alla morte, dovrebbero tacere le avversioni di parte per dar luogo alla religione profonda, che ha radici così profonde nel cuore di ogni uomo ben nato e nel nostro popolo, onde il Paese sappia che i casi isolati verificatisi (siano, o no, reati, questo non importa) rappresentano delle offese allo spirito del nostro diritto pubblico. So che mi si potrà dire che ai vescovi che fossero colpiti da simili divieti rimane aperta la via di farli annullare; ma ciò praticamente non serve: quando l'annullamento arriva esso è inefficace e nemmeno evita il ripetersi del divieto, perchè l'annullamento di un atto illegale investe l'atto denunziato, ma non si estende ad impedire che l'illegalità si ripeta, salvo nuovamente a denunziarla.

«Io confido pertanto che le dichiarazioni del Governo abbiano esse l'efficacia di apprendere a tutti l'obbligo del rispetto effettivo alla libertà dei culti, e di manifestare il suo fermo proposito che essa non sia menomata dall'uso di poteri discrezionali, i quali, se possono qualche volta trovare giustificazione in particolari contingenze od esigenze dell'ordine pubblico, non sono nè ammissibili, nè tollerabili quando siano espressione di una pregiudiziale partigiana e di ostilità preconcette.

Incidente Podrecca-Meda

Appena l'on. Meda ha finito di parlare e siede, l'on. PODRECCA grida:

— Ma voi, che invocate oggi le tesi liberale, siete stati intransigenti verso coloro che non erano cattolici.

MEDA, rivolto a Podrecca: — Non l'ho mai interrotto quando ella ha parlato; mi lasci in pace.

PODRECCA, sempre rivolto a Meda: — Quando tenevate voi in custodia i Cimiteri ne cacciavate gli eretici.

PRESIDENTE, rivolto a Podrecca: — Onorevole Podrecca, non interrompa; non facciano dialoghi.

MEDA, rivolto a Podrecca: — Le risponderà meglio di me il guardasigilli (*Ilarità*).

La risposta dell'on. Fani

FANI, ministro di grazia e giustizia, riconosce che il vescovo non deve trovare ostacoli nell'esercizio di un diritto inerente al suo ufficio nell'eventualità ostile delle amministrazioni comunali. Riconosce che il principio della laicità dei cimiteri deve intendersi nel senso che in essi non si deve far distinzione fra credenti e non credenti in omaggio ad un alto ideale di libertà. Non crede però che tali incontrastabili principi siano stati violati e disconosciuti nel caso accennato dall'onorevole interrogante. Si tratta in sostanza di questo: il 1.o maggio il vescovo di Ravenna pretendeva recarsi processionalmente in visita al camposanto di Molinella. Il regolamento comunale dispone che, per la visita del camposanto, si richieda il permesso in iscritto al sindaco. Il vescovo non si era curato di munirsi di questo permesso; epperò il sindaco, probabilmente anche per evitare conflitti che erano a temersi in quella giornata, fece conoscere al vescovo che senza permesso egli non poteva entrare. Tali i fatti; ed in base a tali fatti il Tribunale, la Corte d'Appello, la Corte di Cassazione assolsero il sindaco per inesistenza di reato, osservando che il vescovo, che non ha diritti maggiori di qualsiasi altro cittadino, doveva munirsi del permesso del sindaco (*Benissimo all'Estrema Sinistra*).

Non vede che in tutto ciò sia stato violato il diritto del vescovo od offesa la libertà di culto, perchè anche le Autorità ecclesiastiche debbono inchinarsi alle norme poste nel pubblico interesse e non considerare come dettati da rancori partigiani provvedimenti ispirati a ragioni di elementare prudenza e da una doverosa tutela dell'ordine pubblico (*Vivissime approvazioni a Sinistra*).

La risposta del guardasigilli all'interpellanza Meda ha ottenuto, come già quella all'interpellanza Murri, il vivo favore degli elementi liberali della Camera; specialmente all'Estrema si manifesta la più viva soddisfazione per le dichiarazioni fatte dall'on. Fani, specie nel punto in cui egli ha dichiarato che il vescovo è un cittadino, il quale non ha diritti in alcun modo diversi dagli altri.

La replica dell'on. Meda

PRESIDENTE. — La parola all'on. Meda per dichiarare se egli sia o no soddisfatto.

Sorge a replicare l'on. MEDA. Egli dice: «Il ministro guardasigilli è stato cortese verso di me, ma non ha risposto affatto alla mia interpellanza (*Esclamazioni; commenti all'Estrema Sinistra*). La mia interpellanza — prosegue il deputato lombardo del gruppo cattolico — non riguardava il caso di Molinella. Il caso di Molinella è già stato giudicato dai magistrati ed alla cosa giudicata mi inchino. La mia interpellanza riguardava invece la questione assolutamente generica, cioè il diritto costante di un vescovo di esercitare le sue funzioni che gli derivano dal suo ministero, anche nei cimiteri. Inoltre debbo rilevare che il ministro guardasigilli ha esposto i fatti in una luce che non è rispondente a verità. Il ministro guardasigilli ha detto che il vescovo di Ravenna si era avviato processionalmente verso il cimitero di Molinella e che gli fu impedito di entrarvi. Inoltre l'on. Fani ha affermato che la visita del vescovo di Ravenna doveva avvenire nella giornata del 1.o maggio. Orbene, ciò non risponde in alcun modo a verità. Anzitutto il vescovo di Ravenna non si è mai mosso per visitare il cimitero di Molinella: egli scrisse una lettera al sindaco esprimendogli il suo desiderio di visitare il cimitero, e il sindaco gli fece rispondere che la sua visita era impossibile. Inoltre il 1.o maggio non c'entra per niente nella visita del vescovo. Del resto lo stesso sindaco di Molinella in Tribunale ha dichiarato esplicitamente che egli ha impedito in omaggio al regolamento d'igiene e non per altre ragioni la visita del vescovo. Infine il signor Massarenti ha confessato che la vera ragione dell'esclusione del vescovo di Ravenna dal cimitero di Molinella sta nel fatto che egli, sindaco socialista di Molinella, non ha creduto di poter dare il consenso alla visita dell'arcivescovo. Come dunque vede il ministro, i fatti stanno in modo diverso da quello che egli ha esposto ed anche non è vero che la visita del vescovo dovesse avvenire il 1.o maggio: la visita doveva avvenire in un giorno ben diverso e ciò è accertato dal processo che si svolse in Tribunale. Ad ogni modo, io ripeto che non era sul caso di Molinella che io interpellavo il ministro: io intendevo avere da lui una risposta su di un caso assolutamente generico».

A questo punto l'interpellante fa la storia dei giudizi avvenuti contro il sindaco di Molinella in varie sedi in seguito al rifiuto opposto al vescovo di Ravenna, e continua: «Dunque io richiamo il ministro guardasigilli all'essenza della questione che ho presentato alla Camera, e la questione è questa: che il vescovo sia investito di un potere che è assolutamente prevalente per quel che riguarda l'esercizio del culto, potere che gli dà costantemente il diritto di entrare in un cimitero per celebrare le funzioni religiose».

PODRECCA, interrompendo: — Ma in fatto di poteri non esiste che il potere civile!

L'on. MEDA crolla le spalle e prosegue: — Io dunque debbo dichiarare al ministro Guardasigilli che mi spiace ma non posso in alcun modo dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni che egli ha fatto alla Camera. Del resto, io ho esposto nella mia interpellanza teorie molto più miti e molto più blande ed oso dire anche liberali di quello che egli abbia esposto in questo momento, perciò, malgrado il mio vivissimo desiderio di non staccarmi dagli uomini che si trovano attualmente al Governo, concludo dichiarandomi insoddisfatto della risposta che ho avuto.

Ancora il guardasigilli

Sorge a controreplicare l'on. FANI, la cui risposta è vivamente oppugnata sui banchi del Centro e di Destra; specialmente gli onorevoli Bizzozzero e Chimienti contrastano alle idee esposte dall'on. Fani. L'on. Bizzozzero, quando l'on. Fani afferma che il vescovo, anche se si tratta di visite in cimiteri, non ha diritti maggiori e diversi da quelli che abbia un cittadino qualunque, esclama, rivolto al Guardasigilli: Ma se il vescovo accompagna un cadavere, ha pure il diritto di entrare in un cimitero! Anche l'on. Chimienti contrasta vivamente le dichiarazioni dell'on. Fani, il quale finisce la sua controreplica dichiarando: — L'on. Meda ha voluto smentire le circostanze di fatto che al Governo risultavano. Orbene, dichiaro alla Camera che non so se il vescovo sia andato in pompa magna per visitare il cimitero, oppure se sia stato a casa e se abbia chiesto il permesso con una lettera al sindaco; non so se la visita al cimitero dovesse avvenire il primo maggio od un altro giorno. Io qui tengo a dichiarare alla Camera che queste circostanze in nulla tolgono alla materialità del fatto che la Camera sta esaminando, e la materialità del fatto è questa: che di fronte ad una ordinanza municipale il vescovo doveva rinunziare alla visita al cimitero perchè egli non era compreso nelle persone tassativamente indicate dal regolamento per essere ammesse al cimitero.

Per la mancata promozione di un professore universitario

PASQUALINO VASSALLO interpella il ministro dell'istruzione Pubblica sulla mancata promozione del professore Edoardo Cimbali ad ordinario di diritto internazionale della R. Università di Sassari. Ricorda che nel 1897 il prof. Cimbali fu dichiarato ineleggibile nel concorso di diritto internazionale della Università di Siena, ma tale giudizio apparve allora un vero atto di intolleranza accademica e dette luogo a discussione nei due rami del Parlamento. Successivamente il Cimbali ottenne però la elezione in due concorsi per le Università di Macerata e di Palermo; nel 1902 fu nominato straordinario nell'Università di Sassari.

Ma gli avversari scientifici del prof. Cimbali non si rassegnarono e fecero ostruzionismo nel Consiglio superiore della pubblica istruzione, dapprima alla dichiarazione di stabilità come straordinario e quindi alla promozione ad ordinario.

Rende omaggio alla rettitudine del ministro Rava che, superando non poche difficoltà, riunì la Commissione per la promozione; ma nota che questa era composta di avversari politici del Cimbali. La decisione della Commissione, favorevole al Cimbali, fu annullata dal Consiglio superiore. Ora l'oratore non può non dolersi che il ministro dell'istruzione abbia voluto attenersi ad un parere di carattere veramente consultivo. Venne nominata allora una seconda Commissione, anche questa di avversari scientifici del Cimbali, che egli ricusò; ma alle ricusazione il ministro non attese. Si comprende che la nuova Commissione abbia dato voto contrario. Accenna ai meriti scientifici del Cimbali ed alle lodi che l'opera sua riscosse in Italia ed all'estero; protesta contro questo triste esempio di intransigenza accademica e si duole che il ministro non abbia saputo ribellarvisi.

Fatto personale di Rava

L'on. RAVA per fatto personale, ricorda le peripezie del professore Cimbali, nominato straordinario a Macerata con un provvedimento che il ministro doveva revocare. Difende il Consiglio superiore dalle accuse dell'on. Vassallo, ricordando come lui stesso ne operasse il riordinamento.

CICCOTTI che sta scrivendo sull'alto della montagna, sorridendo, con aria sarcastica, esclama: — Ha fatto una cosa bellissima; si, si, una bellissima cosa (*Ilarità*).

RAVA continua a giustificare l'operato del Consiglio e delle due successive Commissioni. Ricorda che il giudizio di queste Commissioni si dovette annullare perchè da certe premesse si erano dedotte conseguenze contrarie alla logica.

CICCOTTI: — Per vendetta della logica, perchè non li aveste destituiti? (*Ilarità*).

RAVA: — Ma erano inamovibili.

CICCOTTI: — Li dovevate denunciare.

RAVA giustifica ancora il suo operato nel caso Arias, nominato professore straordinario a Genova, nel quale ebbe per sè una decisione del Consiglio di Stato. Concludendo l'on. Rava dichiara che non poteva nominare professore ordinario il Cimbali che tante volte autorevoli consessi avevano dichiarato ineleggibile. Egli crede che il Cimbali sia un uomo di grande valore e sa come sia stimato all'estero; perciò gli augura di scrivere un'opera che gli apra trionfalmente la via dell'ordinariato.

Il ministro Credaro

Il ministro CREDARO ringrazia Rava delle ampie spiegazioni che ha creduto di dare all'on. Vassallo e a questo osserva come egli scambi per intolleranze accademiche ciò che non è che divergenza di opinioni scientifiche. Ricorda un precedente dovuto all'on. Baccelli, di cui ammira la classica perspicuità. In un caso simile l'eminentissimo uomo negò di derogare ai poteri speciali del ministro e lasciò fede alla decisione dei Corpi consulenti. Ciò egli non volle fare perchè illegale.

PASQUALINO VASSALLO: — Ma l'ha già fatto l'on. Rava!

RAVA: — Le ripeto di no.

PASQUALINO VASSALLO: — L'ha già fatto.

CREDARO: Il caso Arias è del tutto diverso.

Poco dopo quando l'on. Rava prende ancora la parola per fatto personale, l'on. CICCOTTI, che sta sempre scrivendo, interrompe: — Neanche se risorgesse Galileo avrebbe nominato mai un professore contro il parere del Consiglio superiore.

RAVA: — Se risorgesse Galileo sarebbe senz'altro nominato professore ordinario.

CICCOTTI: — Si vede che non conoscete la storia (*commenti, viva ilarità*).

RAVA continua a giustificarsi e l'on. CICCOTTI, [illegible] a domandargli: — E il caso Delollis? Del caro Delollis che dice? (*Commenti, approvazioni*).

Rava aggiunge poche parole e finalmente l'interpellanza è esaurita.

La Camera approva il disegno di legge sulla zona monumentale di Roma.

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, in nome del presidente del Consiglio, risponde ad una interrogazione dell'on. Cabrini, il quale vuol conoscere le decisioni prese e i propositi del ministro in merito alla richiesta di fondi per l'erezione di un monumento a Dante Alighieri in New York, iniziativa severamente condannata da una parte di quella colonia italiana. Dichiara che il Governo non aderisce a quella iniziativa, in primo luogo perchè reputa necessario anzitutto devolvere le sue energie finanziarie alla [illegible] colonia, a scopi più pratici, e cioè ad opere di solidarietà sociale; in secondo luogo perchè il Governo non può associarsi ad una [illegible] iniziativa quando essa ha dato luogo a profondi dissensi nella colonia.

CABRINI prende atto delle dichiarazioni, augurandosi che il Governo abbia sempre a uniformarsi ai concetti ora espressi.

La seduta termina alle 19.20.

Domani seduta alle 14.

Le dichiarazioni del guardasigilli
e i diversi umori della Camera

Sebrero ci telefona da **Roma, 13, ore 21.**

Seduta-sorpresa quella d'oggi, e lunedì parlamentare completamente in contrasto con le tradizioni. Non più una delle sonnecchianti sedute ad aula deserta riserbate allo svolgimento delle interpellanze; ma invece un seguito di discussioni vibranti d'interesse, la cui conclusione essenziale fu la rivelazione di un guardasigilli ultra-liberale proveniente dai banchi di destra e continuamente approvato dall'Estrema Sinistra. L'imprevisto regnò su tutta la seduta. Così vedemmo un deputato in abito talare, don Romolo Murri, invocare i fulmini del Governo sul Vaticano, mentre a difendere la causa della chiesa sorse un laico, cioè l'on. Meda. Il fulcro della seduta consistè nella duplice discussione sulla politica ecclesiastica. Don Romolo Murri interpella il Governo sulla vigilanza dei seminari; l'on. Meda sulla condizione di privilegio di cui, a suo avviso, i ministri del culto dovrebbero godere nell'esercizio delle loro funzioni. A fianco di queste due grosse e scottanti questioni, vennero incidentalmente a collocarsi due altre, cioè, in tema di interrogazioni, le sistematiche punzecchiature austriache a nostro danno, e, in sede di interpellanza, la *via crucis* di un professore universitario, il professore Cimbali, che da dieci anni lotta per essere nominato professore ordinario di Università senza riuscirvi, sebbene i suoi ammiratori abbiano ricorso a ogni mezzo, compreso un comizio presieduto da un magistrato, comizio nel quale fu votato un ordine del giorno per chiedere al ministro Rava la nomina sospirata.

Il lunedì parlamentare ci offerse, come argomenti, una specie di insalata russa politica. Ma ciò che rimarrà consiste nella elevatissima discussione sulla politica ecclesiastica. Don Romolo Murri ruppe oggi più che mai i ponti col Vaticano. Nessun altro deputato di Estrema avrebbe detto probabilmente ciò che egli disse contro la Chiesa cattolica. Dalle frecciate per la revoca di ieri del *non expedit* nell'elezione politica di Modena, fino alle accuse di cospirazione per la riconquista, invano sperata, del potere temporale, fino alla requisitoria contro il regime di costrizione morale instaurata nei seminari, il discorso Murri fu, dalla prima all'ultima parola, un atto di ribellione al Vaticano.

Il deputato sacerdote di Monte Giorgio chiedeva troppo al Governo, invocava, cioè, l'intervento dello Stato per modificare l'ambiente interno della Chiesa. Su questo terreno il ministro guardasigilli non poteva seguirlo.

Infatti l'on. Fani, acuta mente di giurista, limitò la sua risposta alla parte giuridica del discorso Murri, cioè, il diritto dello Stato a intervenire nella vigilanza sui Seminari. Intorno a questo punto, l'assenso del Governo alle idee del Murri fu completo. Mentre l'on. Fani, scuotendo la grigia testa leonina, esponeva con limpida eloquenza, con pacata dolcezza, il programma del Governo, pareva di veder rivivere le caratteristiche figure dell'antica Destra, le figure dei veri liberali, e sopra tutto, dei veri patrioti. L'on. Fani, facilitato del resto nel suo assunto dal conforme operato degli ultimi suoi predecessori, onorevoli Orlando e Scialoja, affermò il vero diritto dello Stato di intervenire nell'ordinamento dei Seminari. Conseguentemente, ammise il diritto dello Stato di vigilare che nei Seminari non si impartisca una istruzione contraria allo spirito dei tempi. Spingendosi ancora più innanzi, il ministro dichiarò che i Seminari non possono essere trasformati, come ora si tenta, mediante l'infiltrazione dei gesuiti, senza il consenso del Governo, e cioè, che il Governo non consentirà mai a tale trasformazione, anzi, impedirà che nei Seminari insegnino i gesuiti, perchè appartenenti a Congregazioni religiose non riconosciute dalle nostre leggi. L'on. Fani fu esplicito nell'affermare che di tale diritto lo Stato intende far uso senza debolezze, poichè non è lecito che i gesuiti, non tollerati dalle leggi attuali, percepiscano stipendi sopra beni conservati dallo Stato. Per ora, l'abuso venne constatato in un solo fra i 268 Seminari, ma il Governo ordinerà indagini più severe e provvederà. L'Estrema Sinistra non poteva pretendere dichiarazioni più ample e liberali; perciò applaudì. Il resto della Camera, salvo il gruppetto cattolico, approvò perchè dalle parole del guardasigilli emanava un soffio di vera libertà.

Diverse furono le accoglienze della Camera alle dichiarazioni del Governo sul caso sollevato dall'interpellanza Meda.

Questa volta l'Estrema Sinistra rimase sola a consentire senza restrizioni; poichè la interpellanza svolta dal paffuto e rubicondo deputato giornalista lombardo si riferiva incidentalmente ad un episodio clamoroso di lotte locali e sollevava una importante questione di principio. Il fatto di cronaca era questo: Nel 1908 il vescovo di Ravenna intendeva, compiendo la sua visita pastorale, recarsi nel cimitero di Molinella nella bella e generosa Romagna. Il sindaco socialista Massarenti si oppone. La legge assegna ai sindaci la polizia dei cimiteri. Il sindaco aveva emanato una ordinanza che stabiliva tassativamente le persone aventi diritto di penetrare nel cimitero. Il vescovo non era tra esse; doveva quindi rimanere fuori e vi rimase; ma chiamò in giudizio il sindaco che in tre successivi giudizi fu assolto. Tale il fatto che forniva lo spunto dell'interpellanza Meda. Ma da questo episodio di passioni politiche sorgeva la questione di principio, che l'on. Meda poneva innanzi alla Camera: se cioè possa il sindaco, in base alle leggi vigenti, vietare ad un sacerdote di entrare in un cimitero per esercirvi il suo ufficio. Qui sorse il conflitto.

L'on. Fani, abilmente, anche questa volta, evitò la questione di principio e si pronunciò sul caso di Molinella dando torto al vescovo. Il vescovo (egli disse) non è che un cittadino come un altro e doveva inchinarsi alla disposizione del sindaco. Queste dichiarazioni provocarono un po' di malumore a Destra ed al Centro. I conservatori reputarono essere mal posta la questione dal guardasigilli. L'on. Meda, che patrocinò le ragioni del vescovo dinanzi ai tribunali, richiamò l'on. Fani alla questione generica, cioè alla questione di principio, ma il ministro non si lasciò trascinare su quel terreno. Aveva detto e bastava.

Nella Camera rimase un po' di malumore. L'Estrema era felice. Aveva trovato il guardasigilli ideale. Invece i deputati del Centro e di Destra rumoreggiavano. Sembrava ad essi che le dichiarazioni del Governo potessero legittimare l'atto fazioso e illiberale di un sindaco che volesse impedire al clero di esercitare il suo pietoso ufficio nel recinto dell'eterno riposo. Avrebbero voluto una parola dal Governo per evitare questa interpretazione troppo semplicista della legge; ma la parola non venne. L'on. Fani non volle assurgere da un caso preciso alla massima, e così un po' di fermento è rimasto nell'elemento conservatore verso il deputato di Destra, che dal banco del Governo ha così ampiamente accontentato gli anticlericali dell'Estrema.

Il Senato critica ed approva
le Convenzioni marittime provvisorie
Luzzatti definisce il problema "incubo nazionale„ - Un categorico impegno

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 13, ore 21.

Oggi il Senato, sbrigate varie pratiche secondarie, ha discusso il disegno di legge sulle convenzioni marittime provvisorie, sul quale ha riferito il sen. Canevaro.

Censura e critica

Il sen. FIORE ricorda non essere il caso di aprire una discussione in merito al progetto di legge, perchè urge approvarlo, in considerazione dei grandi interessi che ad esso sono collegati; ma egli, pur convenendo in tale concetto, non può fare a meno di richiamare l'attenzione del Senato sulla necessità di un maggior rispetto ai diritti statutari dell'alta assemblea. Qualora si continuasse nel sistema attuale di presentare progetti di legge all'ultimo momento, verrebbe soppressa la funzione legislativa che spetta ad un ramo del Parlamento. Confida che la Commissione incaricata degli studi per la riforma del regolamento vorrà volgere la sua attenzione su tale questione, ed è poi suo dovere dichiarare che questa volta nessun appunto può farsi al Governo, il quale, anzi, si è reso benemerito per aver saputo trovare il modo di preparare le soluzioni definitive del problema della marina mercantile. E' grande la fede dell'oratore nella sapienza e nell'energia del Luzzatti a risolvere l'alto problema e che si aggiungerà ai grandi servigi da lui già resi alla patria. La prima condizione per lanciarsi nella lotta commerciale sul mare è quella di premunirsi degli strumenti adatti; cioè di piroscafi costruiti con perfezione. E' necessario di conseguenza incoraggiare l'industria costruttrice. Nota che bisogna distinguere l'industria costruttrice da quella che riguarda i trasporti, e che non sembra opportuno continuare nel sistema protezionista: egli è per l'assistenza, per i sussidi, per i premi di costruzione.

L'oratore dimostra inoltre il vantaggio che verrebbe dalla istituzione del credito navale, il quale però, dovrebbe essere garantito dall'ipoteca navale. Afferma che per incoraggiare le costruzioni, dovrebbero essere liberate, le materie ad esse occorrenti, dagli sgravi fiscali e dovrebbe essere tenuto in conto, non solo il tonnellaggio, ma la perfezione della costruzione. Accenna poi alla riduzione delle sovvenzioni, ritenendo che sarebbe utile dedicare le somme risparmiate alla marina libera ed alle costruzioni. Rileva che è opinione generale non avere il protezionismo, con la forma delle sovvenzioni, recato alcun beneficio e che occorre mutare sistema. Gli sembra che non si possa fare a meno delle sovvenzioni; ma bisogna determinarne la finalità loro, che è quella di retribuire i servizi marittimi voluti dal Governo per un grande interesse. Occorre, anche, eliminare l'antagonismo tra la marina nazionale sovvenzionata e quella non sovvenzionata, e tenere presente che la sovvenzione può essere giustificata dall'idea che serve chi inizia l'industria, ma non quando il commercio è attivato. L'oratore espone le condizioni necessarie per l'azione della marina libera, e richiama l'attenzione sul fatto che il sussidio dato alla nave nazionale potrebbe essere reclamato dagli stranieri, quando ne avessero il diritto. Prega quindi il presidente del Consiglio di esaminare se possa darsi il sussidio anzi che alla nave, al caricatore italiano, che si serve della bandiera italiana per l'esportazione e importazione delle merci, e conclude che non avendo affatto pretesa di dare suggerimenti al Governo, confida pur tuttavia che esso terrà presenti le sue osservazioni.

L'opposizione del sen. Gualtiero

Il sen. GUALTIERO è d'avviso che il disegno di legge sia difettoso, non tanto per se stesso quanto perchè pregiudica l'avvenire. Dice che il problema della navigazione, e soprattutto quello della navigazione libera, consiste in ciò: che la nave costi poco; mentre con tutti questi sistemi di protezione, la nave per forza viene a costar molto. Il Governo avrebbe dovuto limitarsi semplicemente ad assicurare la continuazione dei servizi, ed afferma essere illusorio che queste convenzioni debbano durare tre anni soltanto. Perchè se potrà variare la casa assuntrice non varierà il carattere delle convenzioni, nè i sussidi. Quindi, fra tre anni, continuerà il sistema attuale con tutti i suoi difetti di monopolio che hanno ispirato i capitolati precedenti. «Io appoggiai — dice l'oratore — la legge del passaggio dei servizi marittimi al Ministero della marina, con la speranza che le nuove convenzioni fossero ispirate ai veri bisogni della marina: invece ritrovo in questo progetto le stesse norme che vi erano nei precedenti».

Quindi il sen. Gualtiero critica l'istituzione dell'ispettorato dei servizi marittimi al Ministero della marina ed afferma che in quel Ministero il vero ispettore dei servizi marittimi è il ministro. Si augura che nell'ordinamento definitivo i capitolati siano riveduti al Ministero della marina, e si raccomanda che le norme per la marina libera siano vere norme di sgravio e non si convertano in sussidi. Afferma che i provvedimenti debbono essere intesi a permettere ai costruttori di costruire navi a buon mercato, e ricorda la legge Sella che provvide a sgravare i materiali da costruzione dai dazi. Conclude di non poter dare voto favorevole al progetto per quanto riconosca la necessità di assicurare i servizi marittimi. Ma questo è un disegno di legge che prepara danni per l'avvenire alla nostra industria e alla nostra navigazione!

Anche il sen. ASTENGO dichiara — plaudendo alla relazione Canevaro — di votare il progetto solo per necessità ed in attesa di legge migliore. Muove varie critiche alle misure provvisorie del Governo e confida che nel disegno di legge per l'ordinamento definitivo dei servizi postali e commerciali marittimi, e per i provvedimenti a favore delle industrie marittime, sarà inserita una disposizione la quale assicuri che nella concessione dei provvedimenti accennati dall'art. 2 del disegno di legge in discussione, non vi sia soluzione di continuità e che i costruttori di navi a vapore, in ferro od acciaio, dichiarate e impostate dal 1.o luglio in poi, e non varate alla scadenza della legge provvisoria, avranno la facoltà di opzione tra i provvedimenti dell'art. 5 suindicato, e quelli che verranno stabiliti nella legge definitiva, e che per le navi impostate dopo il 1.o luglio 1910 gli armatori avranno diritto ai provvedimenti che con nuove disposizioni legislative saranno concessi.

Le spiegazioni di Luzzatti

A questo punto parla LUIGI LUZZATTI. Rileva che nella relazione si chiede al Governo che ripeta l'affidamento di presentare non oltre il dicembre 1910, l'ordinamento definitivo pei servizi marittimi. Osserva che già un articolo di legge glie ne fa obbligo preciso. E tale articolo egli lo accolse, essendo convinto che un servizio pubblico così essenziale non possa continuare in condizioni precarie. Rileva che la soluzione definitiva presenta gravi difficoltà dipendenti, non dalla volontà degli uomini, ma dalla stessa materia, e che ognuno, parlando di questo arduo problema, ha soluzioni particolari sue proprie. Nota che è da tutti consentito che nell'Adriatico sia indispensabile il regime delle sovvenzioni e che tale sia anche per alcune delle nostre isole. Spesso, in Parlamento vi furono oratori affermanti il principio della marina libera per le linee degli altri, e la necessità della sovvenzione per le linee di cui parlavano, mossi dalla carità del natio loco. E mentre la marina libera dovrebbe significare una marina liberata da vincoli con attenuazioni fiscali e che affrontasse la concorrenza, sotto il pungolo della libertà economica, invece molti la intendono come il sistema della sovvenzione universale.

Soggiunge che un altro modo di provvedere alla marina libera consiste nei contributi di nolo, sistema ingegnoso messo innanzi dal progetto Bettolo di cui oggi ha parlato il senatore Fiore: ma egli esprime il dubbio che dato il sistema attuale di convenzioni commerciali e marittime, si possa in pratica affermare tale principio e nota che già all'estero si è sostenuto che esso non sia in accordo con la lettera e lo spirito dei nostri trattati. Osserva che molte legislazioni doganali danno al Governo la facoltà di usare il sistema della ritorsione o della compensazione, contro atti di governo che esso ritenga costituire una specie di premio di esportazione o alcunchè di simile: ma se tali Governi imponessero condizioni compensative all'approdo delle navi volgerebbero con ciò il beneficio dei contributi in oro.

Nel 1916 — osserva poi il Luzzatti — scadono nostri trattati di commercio e di navigazione se non potessimo rinnovare i trattati di commercio e non riconoscessimo la convenienza di fare dei nuovi trattati di navigazione, le nuove convenzioni o dovranno scadere nel periodo di scadenza dei nostri trattati di commercio, o dovranno contenere una clausola che dia al Governo la facoltà di denunziarle qualora non si riesca a stipulare i nuovi trattati di commercio. Non può ora adombrare quali saranno le definitive condizioni, perchè qualunque dichiarazione potrebbe compromettere il Governo nei futuri negoziati. Conscio della gravità dell'argomento, il Governo ha assunto la responsabilità di preparare le nuove convenzioni; si tratta di una questione che pesa come l'incubo sulla vita nazionale e che già ha determinato due crisi ministeriali. Il Governo farà il suo dovere; cercherà di trar frutto dalla esperienza del passato; ma intanto rileva che le presenti convenzioni rispettano il diritto del Senato ad una discussione profonda e fruttuosa sul gravissimo tema. Infatti, le convenzioni stesse sono fatte per tre anni e quindi lasciano il tempo per un maturo esame ed ammettono la facoltà di denunzia di anno in anno, per il caso che il consenso del Parlamento si affermi presto su una definitiva soluzione.

Quindi l'oratore esprime l'opinione che noi abbiamo troppi cantieri, ed afferma che abbiamo oltrepassato con la offerta la domanda. Se vi è un merito nelle presenti Convenzioni, esso è quello di non aver confermato, durante la loro applicazione, l'attività dei nostri cantieri. Ma il problema si ripresenterà anche più grave al momento delle Convenzioni nuove. Prorogando i servizi marittimi si dovevano pur prorogare le leggi che riguardano le costruzioni navali, e far luogo alle giuste richieste dei costruttori: ma nella sistemazione definitiva saranno tenuti presenti i provvedimenti cui ha accennato il senatore Astengo. Quanto alle osservazioni contenute nella relazione, crede di poter opporre che egli non ha mai avuto la presunzione di stipulare una convenzione assolutamente nuova: il Governo si è trovato di fronte ad una scadenza improrogabile, ed ove non avesse provveduto si sarebbe avuta un'anarchia marittima pericolosa e dannosa, così da aumentare le sofferenze del nostro Paese. Il Governo non ha avuto il coraggio di affrontare una così grave responsabilità (*Approvazioni*).

L'oratore ha cercato una soluzione temporanea del difficile problema, e dopo lunghi negoziati ha potuto presentare alla Camera il progetto attuale di esercizio provvisorio, che fu discusso ed approvato dall'altro ramo del Parlamento e che spera sarà accettato anche dal Senato.

Al senatore Gualtiero l'oratore dice che, per le convenzioni minori, il Governo non ha fatto altro che riprodurre le convenzioni stipulate prima dallo Schanzer e poi dal Bettolo, con lievi miglioramenti. Assicura che col progetto odierno nulla è compromesso per l'avvenire; non si fa che provvedere alle necessità del presente. L'on. Luzzatti conclude pregando il Senato di dare voto favorevole (*Vivi applausi*).

Il relatore fa voti per la marina libera

Dopo il discorso Luzzatti, il relatore, CANEVARO, prende atto formale della promessa fatta dal presidente del Consiglio che al 1.o dicembre sarà presentato il progetto definitivo, e fa voti che sia incoraggiata più che sia possibile la marina libera e ridotta quella sovvenzionata. Ringrazia poi il Luzzatti delle cortesi frasi rivoltegli, ed è molto lieto di vedere a capo del Governo d'Italia una grande illustrazione come l'on. Luzzatti, circondato da uomini preclari. Spera quindi che tutti riusciranno a dare soddisfacente risoluzione al largo problema, rendendo così un gran servizio alla patria. Non ha pensato ad addossare ad alcuno la responsabilità della odierna condizione di fatto: i ministri si sono trovati anche essi, come il Senato, costretti dal tempo, e crede che tutti i senatori sono d'accordo con l'oratore nel non ricercare una responsabilità. Accenna rapidamente alle fasi dei varii progetti per le convenzioni marittime e alle concessioni fatte dal senatore Piaggio, di cui elogia la competenza e la condotta per affrettare una conclusione, che poi neppure è stata accettata.

Il senatore Canevaro conclude con un ispirato inno alla più grande marina italiana, strumento indispensabile di civiltà e di potenza economica.

L'approvazione

Finiti gli applausi al senatore Canevaro, il senatore PARPAGLIA svolge il suo particolare ordine del giorno, così concepito: «Il Senato confida che il Governo vorrà con sollecitudine provvedere ai lavori ed alle opere necessarie perchè i porti di approdo di Golfo Aranci e di Civitavecchia rispondano alle esigenze del nuovo servizio dei piroscafi postali su quelle linee».

E' approvato.

Quindi, dopo brevi osservazioni sugli articoli principali del disegno di legge, esso è votato a scrutinio segreto. E' approvato con 63 voti favorevoli, contro 35.

La seduta è tolta tra vivi commenti.

Il ribelle ras Oliè
Il Mullah non è morto?

Addis Abeba, 12.

Ras Oliè si mostra ostile al nuovo ordine di cose in Etiopia e a ras Micael, che ebbe ordine di astenersi da qualsiasi atto decisivo fino all'arrivo in Beghemeder di ras Uolde Ghiorghis. Il Governo etiopico spera però risolvere pacificamente la questione e imporsi a ras Oliè colla superiorità delle forze.

Aden, 13.

La notizia della morte del Mullah, giunta qui verso la fine del mese scorso, si ritiene infondata; forse è dovuta al fatto che il Mullah è molto probabilmente immobilizzato per le sue condizioni fisiche. Venti capi migiurtini si recarono in questi giorni al consolato italiano per conferire; concordemente affermarono che il loro Paese è tranquillo ed esiste un accordo completo tra il Sultano Iusman Mahomed e i notabili.

I bozzetti
pel ponte monumentale Vittorio Emanuele II

Roma, 13, ore 21.

(B. N.) — Oggi sono terminati i lavori della giuria chiamata a giudicare i bozzetti per il ponte monumentale Vittorio Emanuele II, giuria composta dagli scultori Calandra, Trentacoste, Ferrari, Apolloni e dall'architetto Milani. Ed ecco i risultati del concorso: Giovanni Nicolini è stato scelto per l'esecuzione del gruppo simboleggiante il trionfo politico (proclamazione del Regno d'Italia), il torinese Cesare Reduzzi è riuscito vincitore nella gara per il gruppo dedicato al padre della patria. Lo scultore Romagnoli eseguirà quello destinato a illustrare la fedeltà allo Statuto dopo Novara. Infine il gruppo del valore militare è stato affidato all'artista Ghiselli. A ciascuno dei quattro scultori vittoriosi saranno concesse 52 mila lire e ognuno dovrà consegnare un modello in gesso per l'inaugurazione del ponte nel 1911. Tale modello sarà dopo un anno sostituito coi gruppi definitivi in travertino. A proposito del Reduzzi i torinesi ricorderanno come esso sia riuscito vittorioso anche in una gara eguale per il ponte monumentale sul Po. I risultati del concorso erano attesi con immenso interesse nei vari ambienti artistici d'Italia. Nella gara per il valore militare, per la quale si era raccolto un gran numero di bozzetti la discussione è stata assai lunga e animata. La giuria ha fermato specialmente la sua attenzione oltre che sul saggio vittorioso, su quelli di Calori, Rancher, D'Amore e Lavatelli.

Un grande Papa Re

Lascio volentieri ai teologi il giudicare se Sisto V fu un buon papa: certo egli fu un grande re; e la terza corona del triregno, simbolo della potenza terrena, ornò di quercia e d'alloro, romanamente. La leggenda e la menzogna si sono accanite contro lui; anche contro lui s'è accanita la morale microcefalica di certi storici che vorrebbero il principe con le stesse virtù del santo, e che non sanno vedere la grandezza di un gesto napoleonico di dominio. Oggi, non a sua difesa, perchè l'opera sua è stata maggiore d'ogni retorica e insinuazione di denigratori e non chiede difesa; ma per rimettere nella loro vera luce i dati positivi della sua vita e del suo pontificato, Paolo Graziani pubblica nella biblioteca « Scienza e Religione » un volumetto: *Sisto V e la sua riorganizzazione della Santa Sede*. E' uno studio molto esiguo di volume, se lo paragoniamo alle grandi opere scritte su questo pontefice, da quella che Gregorio Leti pubblicò nel 1669 a Losanna, e che contribuì alla diffusione di molte malevole leggende sul conto di lui, a quella che il padre Tempesti pubblicò a Roma, tre quarti di secolo dopo, e che è un'apologia, spesso cieca, del pontefice marchigiano; da quella del protestante von Ranke, a quella del molto cattolico barone de Hübner; ma è degno di nota per l'erudizione e più per l'equanimità che in esso l'autore manifesta, e perchè in esso sono raccolti ed esposti gli ultimi risultati della critica storica intorno al Papato sul finire del secolo XVI.

Fu detto e ripetuto — credo persino sia stato citato nei testi elementari, tra gli esempi di personaggi che divennero grandi pur avendo sortito umilissime origini — che colui che divenne cardinale di Montalto e pontefice col nome di Sisto V, Felice Peretti, ragazzo, condusse a pasturare i porci: ciò è possibilissimo, dato che il padre di lui era giardiniere ed agricoltore, e che quindi, probabilmente, si occupava anche di allevamento di maiali. Ma pare che questo padre, Piergentile, per un'ambizione abbastanza frequente nei genitori, pensasse che il suo primo figlio era destinato ai più alti destini; e interpretando segni, che a lui parevano infallibili, giudicava che Felice sarebbe un giorno salito la cattedra di Pietro. Questa ingenua, folle, ma, in effetto, profetica convinzione del buon agricoltore, ci è riferita in una relazione dell'ambasciatore veneziano Lorenzo Priuli: può trattarsi di una leggenda; ma nulla esclude che il fatto sia anche vero. Felice, all'età di nove anni, entrò nel convento di Montalto; a dodici anni vestì l'abito di novizio, e subito si fece notare per il suo ingegno e per il suo zelo. Sopratutto si conquistò in parecchi conventi del suo ordine fama come oratore: i cronisti ci attestano che a diciannove anni egli era compitamente scaltrito nelle arti dell'eloquenza, e che la sua parola, fantasiosa, precisa, vivacissima, trascinava gli ascoltatori. E fu a un trionfo oratorio ch'egli dovette la sua prima fortuna: nel 1552 venne a predicare a Roma, nella chiesa dei Santi Apostoli: v'erano tra il pubblico teologi della Corte pontificia, dame dell'aristocrazia, e il protettore di fra Felice, il cardinale Carpi: v'erano anche due uomini, che la Chiesa doveva poi canonizzare, opposti di spirito e di tendenze, ma uniti nello zelo della fede: Ignazio di Loyola e Filippo Neri: la parola ardente e libera del giovane frate, la sua solida cultura e la sua arte dialettica, impressionarono profondamente l'augusta assemblea: parve, ed era, una rivelazione; e si può affermare con l'Hübner, che segnò il punto da cui cominciò l'ascensione di Felice Peretti. Da quel giorno egli ebbe amici, oltre il cardinale Carpi, il cardinale Caraffa, il futuro Paolo IV, il cardinale Ghisleri, il futuro Pio V, e la famiglia, illustre sopra tutte, dei Colonna. A ventisei anni fu ordinato sacerdote a Siena, dove insegnò diritto canonico; e ricevè il grado di dottore a Fermo. Del suo valore come studioso e come oratore noi possiamo giudicare da quell'unico esemplare, che è conservato nella biblioteca Barberini, di alcuni suoi sermoni, ch'egli aveva fatto pubblicare; e la solidità dell'erudizione, che appare da questi sermoni, e l'ampia fluidità della sua prosa ci spiegano i suoi grandi successi. Di carattere egli era vivacissimo: leale e franco, era, di solito, d'umor lieto, proclive all'arguzia e all'ironia; anche era collerico, e l'ira, da cui si lasciava talvolta trascinare, lo rendeva violento; ma conosceva i suoi difetti, e sapeva, se voleva, frenare i suoi impeti; aveva un fondo di benevolenza e di carità, ma era lontano da quel sentimentalismo che molto spesso significa debolezza; era umile, ma aveva chiara coscienza del proprio valore: era, in una parola, un forte. Sobrio, di abitudini, e lavoratore indefesso, dormiva poco, e trascorreva gran parte del tempo nella sua biblioteca, che aveva raccolto con lunghi sacrifizi, e che costituiva tutta la sua ricchezza.

Mandato rettore in un convento a Venezia, la sua inflessibile severità nel far rispettare la regola gli valse nome di crudele: gli si fece tale una guerra sorda, ch'egli finì per dimettersi dalla carica; ma fu subito sollecitato a riprenderla, e nominato consultore del Santo Uffizio a Venezia. Il suo vigore esasperò i veneziani: richiamato a Roma, divenne lettore alla Sapienza, poi procuratore generale e vicario apostolico del suo ordine; poi andò in Ispagna, in missione col cardinale Boncompagni, col quale si trovò però presto in disaccordo; e infine fu nominato da Pio V vescovo di Sant'Agata, Vicario di Roma, e nel 1570, cardinale di Montalto. Eletto al pontificato il cardinale Boncompagni, egli s'allontanò da Roma, disapprovando l'opera del nuovo papa. Alla morte improvvisa di questi, il Conclave si aprì tra l'incertezza e il disordine: i re, i principi e le repubbliche della cristianità esercitavano subdole e aperte pressioni in favore di questo o di quel candidato; di più Roma e tutto lo Stato Pontificio erano infestate dai briganti, malandrini d'ogni peggiore specie, capitanati da piccoli e grandi feudatari dell'agro: per dare un'idea della potenza di questi briganti basta dire che il loro numero oguagliava, se non superava, quello delle milizie e dei birri del governo. I Medici, d'accordo con gli Este, sostenevano il cardinale di Montalto; e la loro politica, congiunta all'abilità e ai meriti reali del Peretti, valse a guadagnare a questi la fortissima maggioranza dei voti. La certezza della sua riuscita apparve, in poco tempo, così evidente, che, quando i cardinali furono raccolti nella cappella Sistina, il cardinale d'Este si levò e disse:

— Non si tratta più di leggere bolle di scrutinio: il papa è fatto! Procediamo all'adorazione.

L'elezione del pontefice, è noto, può avvenire in due modi: o per votazione, la quale è segreta; o « per adorazione », la quale ha luogo quando i cardinali, essendosi trovati d'accordo, si prostrano, due terzi d'essi almeno, cerimoniosamente ai piedi di quegli che vogliono eleggere; e in questo caso il voto è una formalità che segue l'atto d'adorazione. Nel Conclave del 1585, quando Este ebbe fatto l'invito all'adorazione, echeggiò d'ogni lato il nome « Montalto! Montalto! », e quasi tutti i cardinali si prosternarono ai piedi di Felice Peretti.

A proposito di questa elezione, trovò qualche credito una leggenda, che noi possiamo affermare falsa, dato che del fatto non abbiamo altri documenti che quelli che lo smentiscono, vale a dire le relazioni degli ambasciatori veneziani. Fu detto che il cardinale Peretti, per ottenere l'elezione, si fosse finto infermo e zoppo, entrando in Conclave appoggiato alle stampelle, per far sperare ai cardinali ch'egli sarebbe stato un papa debole, e che il suo pontificato non sarebbe stato lungo; e che all'atto dell'adorazione avesse gettato a terra le stampelle, levandosi imperialmente protervo. Il fatto pecca di inverosimiglianza: i cardinali dovevano conoscere molto bene il Peretti, e non potevano ignorare s'egli era zoppo o no; mentre d'altro lato è vero ch'egli era cagionevole di salute, come lo dimostrano i rapporti diplomatici del tempo. Storico è invece l'aneddoto del ricevimento che il nuovo papa fece ai conservatori del Comune: essi vennero, secondo l'uso, a chiedergli « giustizia, pace e tranquillità »; ed egli rispose che contava, per ottenerle, su di loro, aggiungendo che, se bisognasse, avrebbe fatto loro tagliare la testa. L'espressione, in bocca d'un papa neo-eletto, era più che significativa; e quel giorno i signorotti di Roma e dell'agro tremarono entro le ricche case e i castelli fortificati.

Subito Sisto V iniziò l'opera sua. La sua politica interna segue una linea meravigliosamente diritta: rendere sicuro e ricco lo Stato. Lo Stato, si è veduto, era infestato dai briganti: non si parlava che di latrocinii, di atti di violenza, di assassinii, commessi in pieno giorno, nelle pubbliche vie, invariabilmente impuniti: individui armati d'archibugio e di spada percorrevano Roma come città di conquista, incutendo terrore allo stesso bargello e ai birri; e alla loro testa erano nobiletti dissoluti, rotti ad ogni ferocia, di cui uno, ad esempio, Alfonso Piccolomini, a venticinque anni poteva vantare trecentosessanta assassinii. Quando Sisto V salì al pontificato il numero dei briganti era calcolato di ventisettemila: in due anni egli liberò lo Stato da questo terribile pericolo. Cominciò col vietare il porto delle armi. Quattro giovani, che il giorno dopo l'editto furon visti passeggiare per Roma con l'archibugio in ispalla, furono arrestati e impiccati a ponte Sant'Angelo. E a questa prima esecuzione, ne seguirono diecine e centinaia; ma nemmeno tante quante si potrebbero credere: la fermezza indomabile del pontefice, in poco tempo valse a incutere in ognuno il più salutare timore: appariva evidente che un pugno di ferro ora reggeva Roma, e che il dominio dell'ordine non poteva più essere scosso. L'opera di epurazione fu meravigliosamente rapida e completa: nessun sovrano forse riuscì mai a compierne l'eguale. D'altro lato, Sisto V aveva trovato le finanze dello Stato in poco liete condizioni: le rendite annue erano di due milioni di scudi d'oro, con un milione e ottocentomila scudi d'argento di debito: egli riformò il sistema delle imposte e il debito pubblico; e riuscì, manifestando una spiccatissima genialità di finanziere, a estinguere i debiti, ad aumentare di un terzo le rendite, e a costituire un fondo permanente di una cinquantina di milioni di franchi. Pose così in attuazione, nel giro di pochi anni, la massima in cui egli comprendeva le due condizioni necessarie alla prosperità d'un paese: « Rigore e raccolta di ricchezze »; e affermò trionfalmente la sua politica interna.

Non solo; ma nella forza ottenuta in grazia della sua politica interna, trovò il mezzo per svolgere la sua politica estera. La ricchezza gli diede la possibilità di fornire prestiti ai principi cattolici, rendendoseli quindi, sotto certi riguardi, soggetti, intensificando sempre più l'autorità del suo governo. Mancò talvolta in questioni particolari, ad esempio quando spinse Filippo II alla guerra contro Elisabetta d'Inghilterra; ma seppe impedire che lo stesso Filippo II raggiungesse quella strapotenza, cui agognava, e che avrebbe potuto costituire un pericolo per la Santa Sede; e nella sua linea generale, anche la sua politica estera, malgrado qualche scacco particolare, segnò una vittoria. Egli aveva trovato lo Stato minacciato all'interno e all'esterno: dopo soli cinque anni di governo, quando morì, nel 1590, lo lasciò ordinato e ricco, sicuro e potente.

Riandando l'opera di Sisto V, che appare in gran parte illuminata della luce che le conviene nel volumetto del Graziani, io mi chiedevo se la profezia di Piergentile era perfettamente esatta: non pare che Felice Peretti abbia salito la cattedra di Pietro: pare ch'egli rappresenti qual papa sarebbe stato il cardinale di Richelieu; o, meglio, nella terra di Machiavelli, egli impugnò un imperiale scettro romano.

Mario Bassi.

Paolo Graziani: *Sisto V e la sua riorganizzazione della Santa Sede*. — Biblioteca « Scienza e Religione ». — Roma, Desclée e C., Ed., 1910.

I gravi danni delle inondazioni in provincia di Cuneo

Cuneo, 13, ore 9

Solo chi percorre passo passo i luoghi maggiormente colpiti dalle inondazioni, riesce a farsi un'idea dei danni e dei disastri causati dalle pioggie dei giorni andati. A valle del nuovo ponte di Questiona si vede che di fronte alla Borgata San Lorenzo, la Stura ha abbandonato il suo letto riversandosi nelle praterie circostanti e distruggendo i passaggi: le acque sono giunte fino alla strada provinciale. I soldati han dovuto accorrere per sbarrar la strada alla fiumana. Vennero abbattuti circa 200 pioppi; due arcate del ponte nuovo vennero smosse. I proprietari hanno dovuto lavorare diverse notti per salvare la loro proprietà dalla piena.

La Macra ha pure invaso le campagne; si vedono ancora le traccie della piena, che presso Savigliano ha fatto sprofondare il ponte della ferrovia. A Castelletto si vedono rovinati i ripari con un danno di oltre L. 8000.

A Cherasco venne travolto un ponte sul Tanaro che costituiva quello di ferro.

A Rio Torto si vede che le acque continuano tuttora la loro opera demolitrice: hanno travolto diverse palancole.

La Varaita ha raggiunto nella sua spaventosa piena la superficie del ponte di Costigliole.

Notasi che a Revello e Paesana caddero frane e si ebbero straripamenti che hanno ostacolato le corse della tranvia.

Il torrente Lemma, rovinati gli argini nei pressi di Rossana, ha asportati i ponti.

Il Gesso presso Valdieri è straripato in diversi punti: si sono trovati i passaggi completamente mutati o distrutti.

Il Tanaro, nei pressi di Magliano Alfieri, ha portato via due barche cariche di ghiaia dalla regione Rildone.

I danni del maltempo sono calcolati superiori ad un milione. Il Genio civile ha dovuto intervenire per le necessarie opere di ricostruzione. I Comuni danneggiati intendono ricorrere al Governo per un soccorso.

Il "Labour-party„ si ribellerà ad Asquith
L'accordo è voluto dal Re?

Londra 13, ore 11,5

Da quanto si può giudicare dalle dichiarazioni dei loro capi, Ramsay Macdonald e Filippo Snowden, il *Labour party* è sul punto di ribellarsi ad Asquith se quest'ultimo adotta veramente per sciogliere la lotta costituzionale i modi concilianti. Ecco quanto dice Snowden: « Se il Governo non spinge fino alle sue conclusioni la campagna impegnata per abolire il potere dei lordi, se si ferma prima di avere tolto ai *pari* il loro potere contro la volontà democratica, il partito del lavoro ed il popolo avranno da dire la loro ultima parola e la diranno. Se il Governo abbandona una nota delle risoluzioni adottate dai Comuni, per abolire il veto finanziario e legislativo della Camera alta, se i capi unionisti e liberali si accordano sopra un trattato di pace che permetta di conservare ai lordi un controllo finanziario ed un veto legislativo, sarà allora per il partito liberale la morte, morte senza speranza di risurrezione! ».

Ramsay Macdonald aggiunge: « Mi dolgo che una conferenza debba avere luogo: se i liberali hanno veramente l'intenzione di realizzare l'opera iniziata, un compromesso è impossibile finchè un partito di progresso esisterà ai Comuni: le risoluzioni votate da questi ultimi segnano un *minimum*; se la conferenza si riunisce bisogna che il *Labour party* sia rappresentato in essa. Supremo almeno ciò che accadel Se per quali motivi la conferenza si riunirà, nonostante il Governo e nonostante, forse, l'opposizione: gli è perchè una alta influenza si è sforzata di ottenerla ».

Come abbiamo già detto, sembra che Asquith dovrà scegliere tra la maggioranza ribellantesi ed il compromesso, se un compromesso avrà luogo.

La Spagna in piena lotta religiosa
Tumulti e revolverate

Madrid, 13, ore 9.

I repubblicani hanno fatto nel pomeriggio di ieri una dimostrazione per protestare contro l'attitudine dell'episcopato spagnuolo. Mentre i dimostranti stavano disperdendosi è avvenuto un tumulto fra repubblicani e carlisti. Questi avrebbero, a quanto si dice, tirato sui primi un colpo d'arma da fuoco. I repubblicani avrebbero risposto con delle sassate. La gendarmeria è intervenuta, ha caricato i dimostranti ed ha ristabilito la calma. Vi sono tre feriti. Secondo informazioni il colpo d'arma da fuoco sarebbe stato tirato da una finestra del Circolo carlisti mentre stava passando il gruppo dei repubblicani.

In seguito ad una baruffa accaduta ieri, nel pomeriggio, parecchi repubblicani e carlisti sono stati arrestati. La Polizia ha trovato all'interno del Circolo carlista 80 pacchi di cartucce, ma nessuna arma. Non si sa ancora da che parte siano partite le provocazioni.

Sei mila ebrei erranti

Pietroburgo, 13, ore 9.

Secondo il *Retch*, quasi seimila israeliti sono stati espulsi da Kiew. La maggior parte sono poveri. Molti tra essi senza focolare e nella massima miseria errano nei dintorni della città. Un fatto appena credibile si è che la loro espulsione ha avuto luogo in virtù della circolare del 1906 di Stolipine (circolare che accorda a tutti gli ebrei, allora a Kiew, senza diritto legale di residenza, il permesso di rimanere. Tutti gli ebrei che possono provare che nel 1906 risiedevano legalmente a Kiew sono lasciati tranquilli, ma coloro al contrario che si trovano da allora illegalmente nella città cadono sotto la sferza dei decreti di espulsione. Ogni giorno nuovi gruppi di vittime sono cacciati dalla città.

Tre muratori italiani
in servizio di spionaggio?

Parigi, 13, ore 10.

Il signor Hissler, commissario speciale di polizia a Belfort, ha proceduto ieri mattina all'arresto di tre operai muratori italiani, o sedicenti tali, che sembrano essere pericolosissime spie a motivo del carattere importante dei documenti segreti di cui erano latori e che interessano la difesa nazionale. I tre individui arrestati sono certi Camillucci, Orlandi, Varroni, che lavoravano a Belfort, alcuni mesi fa al servizio di diversi appaltatori incaricati dal genio militare di lavori ai forti e negli stabilimenti militari.

Gli sforzi eroici
per togliere i cadaveri dal "Pluviôse„

Calais, 13, ore 11.

La più bassa marea sarà raggiunta solamente alle ore 10.30, ma già alle ore 9.30 il lugubre lavoro è stato ripreso. Il capotto emerge e la pompa della chiatta *Girafe* lavora a vuotare l'acqua. Un uomo ha potuto calarsi nel posto del timone. Questo dimostra che la quantità di acqua estratta dalla pompa è superiore a quella che introduce dalle falle. I barili attaccati al sommergibile non hanno impedito a questo di rimanere in fondo durante l'alta marea. Ma si spera giungere a farlo galleggiare oggi.

L'identità di Brazilin non è affatto certa. Suo fratello non l'ha riconosciuto. Tuttavia la bara è stata sigillata, dopo che i segni particolari sono stati accuratamente rilevati. Alle ore 10,20 la grossa pompa dei pompieri arrivò, per contribuire a vuotare il *Pluviôse*. Il sottoprefetto ed il sindaco sono sui luoghi.

Alle ore 10.45 la marea bassa si trova al suo massimo. Due infermieri rivestiti dall'abito dei palombari si preparano a discendere nel sottomarino. Cheron assiste ai preparativi.

Alle ore 11, al disopra del chiosco è stato eretto un piccolo albero di carico, con due puleggie, per estrarre i cadaveri. Discende colla cintura il dottore della marina Savidan nel sottomarino. Una pompa gli invia dell'aria. L'infermiere Le Gal discende pure. Poco dopo si estrae l'ottavo cadavere. I presenti si scoprono.

Alle ore 11,20 si estrae il nono cadavere. Il dottor Savidan risale, coperto di fango. Poi l'infermiere Le Gal risale pure. Il coraggio di questi due uomini è veramente straordinario. Alle ore 11.40 la marea montante costringe l'interruzione del lavoro. L'ottavo cadavere è quello del timoniere Fontaine ed il nono è quello di Le Prunennec secondo mastro. Tutti due abitavano a Calais.

A mezzogiorno i lavori sono interamente sospesi. Il *Pluviôse* scompare lentamente durante la marea montante. I nove cadaveri estratti sono certamente quelli segnalati al primo momento nel compartimento centrale, più facilmente accessibile, detto Posto di manovra. Cheron ha annunziato che il cadavere che si credeva essere quello di Brazilin è in realtà quello del quartiermastro Moulin. Cheron dichiara che stamane dalle ore 5 i palombari si sono occupati di turare la falla nella chiglia che fu constatata ieri. Essi hanno stabilito una grossa vite alla poppa del *Pluviôse* e una grossa corda di acciaio per tentare l'innalzamento con una chiatta. I lavori si riprenderanno stasera.

Drammatico salvataggio
compiuto da una torpediniera

Varese, 13, ore 13,5.

Giunge notizia da Porto Ceresio che ieri sera verso le ore 20, durante un violento temporale, frammisto a tuoni e lampi che facevano agitare in modo assai pericoloso le acque del lago a Porto Ceresio, una torpediniera uscita in perlustrazione al comando del signor Cardone Tommaso, vide una piccola barca che si dibatteva disperatamente fra le onde, minacciando da un momento all'altro di essere ingoiata. Tosto il comandante fece dirigere la torpediniera in soccorso della barca in pericolo e appena fu vicino comprese che la unica persona che si trovava nella fragile imbarcazione, non aveva più forza di lottare coll'avversità del tempo, e lo prese a bordo sottraendolo così da certa morte.

Il disgraziato era tal Gilardoni Francesco d'anni 40 di S. Mamete. Subito l'equipaggio afferrò anche la barca che fu assicurata alla torpediniera con una catena. Per ben due volte però la furia delle onde e del vento fecero spezzare la catena e l'equipaggio, per non esporsi ad un altro grave pericolo, credette opportuno abbandonare nuovamente la barca (che era carica di sacchi e di casse di birra), in balia delle onde.

Quando la torpediniera approdò a S. Mamete per scaricare il Gilardoni, l'intero equipaggio fu fatto segno ad una grande dimostrazione di riconoscenza da parte di quella popolazione, che dalla riva aveva potuto osservare tutte le fasi del drammatico salvataggio.

La barca fu trovata stamane da certo Bianchi Paolo di Porlezza: il carico però è andato perduto.

Il suicidio di un carpentiere
in piazza dell'Orologio a Roma

Roma, 13, ore 21.

Oggi poco dopo mezzogiorno, in Roma un uomo dall'apparenza operaio si è gettato al disotto da una finestra del terzo piano dei locali del Tribunale di Roma, nell'ex-convento dei Filippini, andando a cadere sul selciato della sottostante piazza dell'Orologio. E' stato subito raccolto e trasportato all'ospedale di Santo Spirito, ove i sanitari non hanno potuto che constatare la morte. Il corpo del suicida è rimasto quasi tutto sfracellato. Un biglietto trovato in tasca era indirizzato ad un fratello abitante in Roma, ed era scritto in dialetto veneto. Si ritiene trattisi di certo Guglielmo Mattei, operaio, probabilmente, carpentiere. Egli si lamenta nel biglietto di essere da tempo ammalato ad un orecchio, ma aggiunge che è spinto al triste passo da una grande passione.

La morte del conte Suardo
implicato nel processo Manzoni

Milano, 13, ore 21.

Stamane si è sparsa in Tribunale, dove si discute il processo per le cambiali fittizie, la notizia della morte del conte Adalberto Suardo, avvenuta a Lima del Perù, in seguito ad epatite cronica. La notizia non è ancora confermata, ma da informazioni particolari risulterebbe che il conte, tre mesi sono, dovette subire una grave operazione, che lo aveva lasciato molto malandato in salute. Nondimeno egli aveva deciso di mettersi in viaggio per l'Italia nella prima quindicina di maggio per venirsi a costituire nel processo Manzoni, nel quale fu implicato. La sua responsabilità infatti, malgrado la sua contumacia, venne di molto diminuita dalle risultanze processuali. Il conte Suardo aveva di poco oltrepassato i cinquanta anni.

Il dottore Pathenko confessa il suo delitto
e poi lo nega

Pietroburgo, 13, ore 9.

Il dottore Panthenko ha finalmente confessato di aver avvelenato Buturlin, figlio del generale Buturlin, inoculandogli un virus.

Egli ha detto di aver fatto ciò in una violenta crisi di depressione nervosa.

Ma subito dopo egli ha ritrattato le sue confessioni, e ha dichiarato che fu, tutto al più, colpevole di negligenza nella cura del malato che viene accusato di avere ucciso.

Più disgraziato di Pinocchio

Londra, 13, ore 21.

Si segnala da New York al *Daily Cronicle*: « Secondo un dispaccio da Lakecharles nella Luisiana, un ricco piantatore, essendo scomparso, dei suoi amici si misero alla sua ricerca e lo ritrovarono in una foresta vicina alla sua residenza: egli era legato nudo e senza conoscenza. Liberato, il piantatore, poco dopo, riprese i sensi. Poco dopo egli morì senza avere potuto dichiarare chi erano i suoi assassini.

Giornali e riviste

Secondo una frase dei Goncourt, il secolo XVIII fece della Cina una provincia del « rococò ». L'esposizione della Cina al secolo XVIII, ora apertasi a Parigi, fa tornar di moda questa frase e può servire — scrive il *Gaulois* e il *Marzocco* riferisce, — a chiarir le idee su certe varietà del « rococò », che hanno caratteristiche affascinanti. Ma anche prima del secolo XVIII in Francia si era innamorati dell'arte e del costume cinesi. Nel 1599 noi vediamo figurare nell'*Inventario di Gabriella d'Estrée* « una tenda di taffetà di Cina, dove vi sono ogni sorta di uccelli e di animali rappresentati ». E nel mese di agosto del 1609, Pietro de l'Estoile scrive nel suo *Giornale* di essere andato a visitare un gabinetto di curiosità delle Indie, del Canadà, della Cina, posseduto dal pittore Du Monstier. Quattro anni prima, Luisa di Coligny portava dall'Olanda al giovane Delfino e a sua sorella oggetti cinesi. Luigi XIII comprò molti di tali oggetti da mercanti che anche prima del suo salire al trono si erano stabiliti a Parigi per farne smercio; così Mazzarino, Fouquet, Luigi XIV, e moltissimi altri personaggi si vantavano di possedere esemplari dell'arte cinese. Ma le chineserie fecero furore al principio del secolo XVII. Si davano dappertutto balli alla cinese, come quello del 7 gennaio 1700 a Marly, e durante sessant'anni questi divertimenti restarono di moda. Gli artisti francesi naturalmente presero allora d'assalto la Cina. Berain, Vermansal, Watteau, Boucher, Pillement, cominciarono a dipingere chineserie, decorazioni e cartoni per tappezzerie con personaggi cinesi, con lo stesso spirito con cui impiegavano per le stesse tappezzerie figure di maschere e di personaggi della commedia italiana. Gli ebanisti si servirono di « panneaux » in lacca; i cesellatori ornavano di bei bronzi rilorti le porcellane ed i bronzi che si davan loro da completare; si tessevano stoffe e parati per ammobigliamenti; e specialmente le linee irregolari, contorte, asimmetriche degli oggetti d'arte cinesi invitavano i decoratori ad abbandonare la solida e un po' fredda ordinanza del secolo XVII, che aveva incominciato ad annoiare un po' tutti. Gli artisti francesi non si lasciarono, però, completamente ispirare dalla Cina: essi giunsero a far apparire di gusto francese quel che veniva loro dall'Oriente estremo. Restarono personali, tanto che oggi all'Esposizione cinese ci si meraviglia di veder tante cose puramente francesi, così graziosamente cinesi e così pienamente secolo XVIII.

***

Chi ha detto male, troppo male, della *Signora dalle Camelie*? J. J. Weis, il principe dei critici parigini, che già esercitò il suo magistero sul *Temps*. Per costui, questa *Signora dalle Camelie*, che dal '52 in poi, cioè durante 60 anni, ha richiamato e continua a richiamare a teatro le folle di tutti i paesi, non è un'opera teatrale: è priva di gusto e di spirito volgare; è debole di « quel vile stile » che distingue i lavori del Dumas figlio, le cui commedie non hanno un principio, un mezzo, un fine... E' già — ad esempio — una solenne stroncatura di *Demi-monde*! Senonchè il Dumas è in buona compagnia nella ferocia del critico parigino il quale, dopo le recite di *Anitra selvatica* e di *Hedda Gabler*, chiudeva il suo articolo sul *Temps* con questa preghiera a Dio: « Signore, preservatemi e preservate tutti quelli ch'io amo dalla letteratura esotica, dal teatro di Maeterlinck, lo Shakspeare belga, di Enrico Ibsen, lo Shakspeare norvegese, e, vorrei avere l'audacia di aggiungere! liberatemi, sulle nostre scene, da lui stesso, Shakspeare l'inglese! ». E poi: « Questo abominevole Shakespeare, che non è in verità, che un Gille di villaggio n'a pas écrit deux lignes honnêtes ». L'Ibsen, per conto suo, si arrabbiò talmente contro i critici drammatici da scrivere che « questi signori sono dei teologi parassiti, incapaci di pronunciare un giudizio ragionevole sopra un'opera letteraria... Io ero preparato alla tempesta che s'è scatenata contro gli *Spettri*, ma mi è parso che sarebbe stata una cosa vile tenerne conto ». E Bastignac, discorrendo sulle sue *Cronache Letterarie* dell'esercizio della critica teatrale, propone alla medesima di cambiar metodo: « Non si possono pubblicare articoli di critica teatrale se non dopo la seconda rappresentazione. Discreta proposta, che tende a dare al critico il tempo necessario per esercitare una certa revisione sulle sue impressioni, prima che le divulghi come giudizi ».

***

Amanti, passa l'amore! L'amore coi piedi insanguinati e lo stomaco vuoto, peggio che nelle fiabe. Raccontano i giornali americani: Non essendo riuscita a vincere l'opposizione dei genitori, miss Mamie Ferguson, figlia di un farmer vicino a Sparta, consentì a lasciarsi rapire dal suo innamorato, il giovane John Winthrope, il quale le aveva fatto comprendere essere quello il solo mezzo per divenire moglie e marito. Provvisti di 20 dollari, unico loro tesoro, e di alcuni *sandwiches*, essi, di buon mattino, si incontrarono, ed a piedi si incamminarono alla volta di Dover, ove invano cercarono chi li unisse in matrimonio. Bisognava dunque cercare altro, e decisero di recarsi a Paterson, dove non si sarebbe guardato tanto per il sottile e con 5 dollari i loro desideri sarebbero stati soddisfatti. Ma vi era un pericolo. Quello di essere sorpresi, arrestati e rimandati ognuno alla rispettiva famiglia, se non in carcere. Dovevano perciò evitare le vie frequentate, la ferrovia e le tranvie. L'amore, però, non conosce ostacoli, ed i due fidanzati, cammina, cammina, passando parte della notte nascosti in un bosco, giungono finalmente a Paterson. I loro piedi erano gonfi, insanguinati; i loro corpi affranti, i loro stomachi vuoti; le forze affievolite; ma tutto passò, come per incantesimo, quando trovarono un buon giudice di pace, il quale, in meno che si dice, li consacrò moglie e marito. Ora sono felici, non temono più i furori delle famiglie, e col lavoro si preparano agli ardui cimenti della vita. Ma per raggiungere questa felicità avevano percorso 40 miglia a piedi!

***

E' noto che la festa dell'Ente supremo il 20 pratile dall'anno II si svolse con grande solennità. Il progetto della festa era stato compilato minutamente dal pittore David; Andrea Chénier e Desorgues avevano scritto gli inni, dei quali composero le note musicali uomini come Cherubini, Méhul, Lesueur e Gossec. Robespierre aggiunse importanza intervenendo a pronunziare un discorso rimasto celebre e che era ritenuto comunemente un saggio dell'eloquenza di quel demagogo. Ma ecco ora negata a Robespierre la paternità di quel discorso. Secondo quel che ha riferito alla Società di scienze morali e lettere di Versailles il suo vice-presidente Porquet, una sera del 1794 un abate di nome anche Porquet, antico precettore del cavaliere di Boufflers, fu invitato a recarsi dal tribuno. L'abate vi andò con quello spavento che si può immaginare: e quale non fu la sua meraviglia quando sentì che era stato chiamato per rendere un favore e non per prepararsi al supplizio. Il giorno della gran festa Robespierre lesse con la sua enfasi tribunizia il discorso che voleva tracciare la via per una nuova religione e che era opera d'un abate cattolico!

***

Dopo la scoperta della prima versione del *Wilhelm Meister* di Goethe, ecco che uno studioso di Praga — riferisce il *Journal des Débats* — Ottomar Keindle ha ritrovato un'opera di Schiller. Si tratta di un poemetto giovanile, di cui per ora non è noto altro che il titolo. In una lettera del 9 febbraio 1790, che noi abiamo, Schiller lo chiama un *carmen*, e prega caldamente suo padre di cercargli e di spedirgli il manoscritto. Il padre del poeta, che abitava presso Stuttgard, non potè trovare i versi che il poeta gli chiedeva, e ogni speranza di ritrovamento era ormai perduta, quando, solamente pochi giorni fa, fu scoperta in un quadernetto manoscritto in cui un amico di Schiller ricopiò alcune poesie del poeta. E' un'elegia sulla morte improvvisa e prematura di un giovane ufficiale wurtemburghese. Antonio Wildemeister, capitano del reggimento in cui Schiller era medico.

Due altre vittime a Messina

Messina, 13, ore 19,5.

Stamane, mentre tre operai lavoravano in un fabbricato in via della Zecca, al ricupero del materiale, cadde un muro, seppellendo due di essi. Accorsero sul luogo i carabinieri che estrassero dalle macerie un operaio morto ed uno gravemente ferito.

Giovedì 30 Giugno

estrazione in Roma della Grande Tombola Nazionale con premi per Lire **300.000**.

Ogni cartella costa Una Lira e può vincere la prima tombola di L. 150.000, che è una vera ricchezza per tutta la vita.

Le ultime cartelle abitualmente sono sempre le più fortunate. Acquistatele in tempo, cessando la vendita fra pochi giorni.

I rivenditori delle cartelle sono i Cambia Valute, Banchi Lotto, Uffici Postali del Regno, rivendite di Sali e Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Il ministro Raineri inaugura l'assemblea generale delle Camere di Commercio

Roma, 13, ore 21.

Stamane nella gran sala della Camera di commercio in Roma, ha avuto luogo la prima riunione della nona assemblea generale dell'Unione delle Camere di commercio.

Sono rappresentate le Camere di commercio di Alessandria, Ascoli Piceno, Bari, Catania, Carrara, Chiavenna, Civitavecchia, Como, Cosenza, Cuneo, Firenze, Genova, Girgenti, Messina, Milano, Palermo, Piacenza, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Rovigo, Savona, Siena, Treviso, Torino, Varese, Venezia, Verona, Vicenza, Buenos-Ayres, New York, Campobasso, Sassari, Costantinopoli, Londra, Marsiglia.

Alle 10,30 giunge il ministro Raineri, che siede al banco della presidenza.

Il comm. Salmoiraghi porge al ministro il saluto della Camera di commercio, dicendosi grato della sua presenza ai lavori dell'assemblea.

Si alza quindi il ministro che dice di avere accettato l'invito di intervenire all'inaugurazione di questa nona assemblea, non solo perchè grandemente cortese fu l'invito, ma anche perchè mosso da un sentimento di dovere, rendendo, come ministro del Re, omaggio a chi può dare maggiore incremento e migliorie al commercio ed all'industria italiana.

Afferma che il Governo, ed egli in particolar modo, terrà in massimo conto le deliberazioni proposte dall'assemblea, perchè è sicuro che saranno tutte dirette al bene ed al maggiore incremento del nostro commercio, sentimenti che egli pure ha provato nell'esame dell'ordine del giorno, dove egli ha veduto tali e tanti temi che danno sicuro affidamento che l'Unione vuole trattare a fondo i problemi che maggiormente interessano il nostro commercio.

Il discorso del ministro è salutato da vivissimi applausi. L'on. Raineri lascia quindi l'assemblea.

Dopo si procede alla costituzione dell'ufficio di presidenza e, per acclamazione, così risulta: presidente comm. Tittoni; vice-presidenti marchese Edoardo Nicolini di Firenze, commendatore Migliuri di Ancona.

L'assemblea passa quindi ad esaminare la questione del regolamento per l'applicazione della legge sulle Camere di commercio.

Dopo discussione di circa un'ora si viene alla nomina di una Commissione che vada al Ministero per vedere se sia possibile ottenere il regolamento stesso prima che vada in discussione al Consiglio superiore delle industrie e del commercio.

Quindi l'assemblea approva un ordine del giorno proposto dal Comitato esecutivo intorno alla tassa di circolazione sulla caratura delle Società in accomandita semplice, relatore Bardeaux, col quale si fanno voti che il Governo affermi il principio dell'esenzione dalla tassa ed intanto siano revocate le recenti disposizioni e si invochi l'interpretazione dell'articolo 73 della legge sul bollo. Si approva pure una proposta della Camera di commercio di Torino, relatore Bocca, col quale si fa voti che il Governo nomini una Commissione in cui siano rappresentati i vari rami delle industrie, affidandole il mandato di provvedere ad una riforma dell'ordinamento che ora regolano i rapporti tra Amministrazioni pubbliche ed i produttori per somministrazione dello Stato.

Intorno alla revisione delle tariffe doganali generali italiane ed il metodo da eseguire nella stipulazione dei trattati commerciali, si approva un ordine del giorno della presidenza col quale l'Unione prende atto delle assicurazioni del presidente del Consiglio sui lavori preparatori tecnici ed economici dell'Ufficio trattati, deliberando che le singole Camere compiano uno speciale studio sull'argomento. Poscia il presidente legge un lungo rapporto su tutti i lavori fatti dall'Unione sui varii disegni di legge per le convenzioni marittime, presentati dai varii Ministeri e fa rilevare con compiacenza la diligenza e l'attività mostrata specialmente dalle Camere marittime e l'unanime accordo sempre intervenuto tra di esse, rapporto che l'assemblea approva.

Circa il decreto 19 maggio 1909 sulla reimportazione in franchigia di Stato delle merci di produzione italiana, il relatore Michel di Alessandria, sull'ordine del giorno già discusso ed approvato dalla Commissione esecutiva, fa varii voti dettagliati tendenti alla riforma completa di tale decreto in favore della produzione italiana. Sul disegno di legge relativo alla riforma della legge sui piccoli fallimenti, il Comitato esecutivo ha approvato un voto che plaude al ritorno della procedura normale per i piccoli fallimenti.

Cutteri, di Verona, si dice però contro al disegno di legge nella parte che identifica il piccolo fallimento, precisandolo sull'attivo e propone, che pure approvandosi la nuova procedura fissata dalla legge stessa, venga esaminata in particolar modo la parte che riguarda l'identificazione del piccolo fallimento.

L'assemblea così approva.

La riunione è poi rinviata al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana dell'assemblea dell'Unione delle Camere di commercio, che si apre poco dopo le ore 15, la Commissione nominata dall'assemblea stamane e composta dei signori cav. Cassia, comm. Lusardi, cav. Marchetti ed on. Miliani, comunica che essa è stata ricevuta stamane stesso dal ministro di agricoltura, industria e commercio, al quale significò il desiderio dell'assemblea che l'Unione delle Camere sia posta in condizioni di formulare in tempo utile le eventuali raccomandazioni e proposte in merito al regolamento per l'applicazione della legge sulle Camere di commercio. S. E. l'on. Raineri, accogliendo formalmente la richiesta fattagli, dichiarò che a tale oggetto riceverà di buon grado nei prossimi giorni la presidenza dell'Unione.

Si riprende l'esame sulle modificazione di alcune leggi relative alla tassa di registro e di bollo, relatore Cusseri di Verona e Salmoiraghi di Milano. Si approva un ordine del giorno di Cusseri con incarico al presidente di comunicarlo al presidente del Consiglio, e come petizione al presidente della Camera dei deputati, facendo premure nel contempo alle singole Camere di commercio d'Italia, perchè si interessino su ciò i propri rappresentanti politici. L'ordine del giorno, nel quale è premesso che il disegno di legge, mentre si afferma ispirato al principio della perequazione ed attribuita, è in realtà ispirato a criteri fiscali, protesta contro il disegno di legge stesso e propone la nomina di una Commissione che faccia insistente, presso il presidente del Consiglio, perchè ritiri il progetto e perchè il Governo non gravi ancora sul commercio e sull'industria con nuove tasse, sia statali o comunali.

Circa il disegno di legge che istituisce i collegi di probiviri nell'agricoltura, industria e commercio, si approva un ordine del giorno della Camera di Pavia, relatore Lanzoni, col quale si insiste nel voto già espresso al Governo, chiedendo esplicitamente che sia assicurata in modo assoluto la spesa per la costituzione ed il funzionamento dei collegi di probiviri. Si passa quindi all'esame del progetto per la tutela del commercio dei concimi ed alimenti del bestiame, ecc., relatore Rossi di Torino e De Giacomo di Chiavenna. Viene approvato un ordine del giorno che ratifica le deliberazioni del Comitato. Circa l'industria petrolifera italiana, sulla quale ha riferito Lusardi di Piacenza, l'assemblea ritiene che le agevolazioni e gli incoraggiamenti richiesti dai produttori nazionali possano efficacemente promuovere l'applicazione di nuove energie nel nostro suolo. L'assemblea inoltre fa suo il progetto di Franceschi di Siena perchè tutte le Camere pubblichino settimanalmente dei listini dei prezzi e li scambino tra di loro.

Dopo vivacissima discussione intorno alla tassabilità del soprapprezzo delle azioni, sul che ha riferito la presidenza, l'Unione approva pienamente l'opera svolta dal Comitato affinchè sia esplicitamente affermata l'esenzione del soprapprezzo delle azioni dall'imposta di ricchezza mobile. Si nomina poi un Comitato per la tutela e la difesa dell'esportazione italiana su proposta della Camera di Cuneo.

Su proposta della Camera di Varese, relatore Marzoli, l'Unione approva l'opportunità di statistiche commerciali, industriali da farsi in base alle circoscrizioni camerali anzichè provinciali.

Si accende quindi un'ampia discussione sull'istituzione di Camere di commercio italiane all'estero e sull'opportunità di tenere un convegno progettato dalla Camera di commercio di Buenos Aires, di tali Camere in Italia indipendentemente dall'Unione. L'assemblea approva infine un ordine del giorno col quale si propone la nomina di una Commissione di delegati esteri che studi e prepari delle proposte su tale progetto da presentare alla prossima assemblea generale.

Dopo la rinnovazione parziale del Comitato esecutivo l'assemblea chiude i suoi lavori.

La seconda giornata del congresso di navigazione interna

Ferrara, 13, ore 20.

Stamane al Congresso nazionale di navigazione interna il presidente on. Romanin-Jacur ha comunicato ai congressisti il seguente telegramma, che il ministro della Real Casa, Mattioli, ha trasmesso:

«S. M. il Re ringrazia sentitamente del gentile e molto gradito pensiero rivoltogli dalla S. V. e dagli altri partecipanti a codesto Congresso. S. M. segue con vivo interesse i loro lavori. — Il ministro: *Mattioli*».

E' data poi la parola all'ing. Barcelloni Antonio sul tema: «Proposte relative all'allacciamento del Po al porto di Volano».

Viene approvato il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che per assicurare la continuità e la regolarità del traffico fluviale fra il porto di Venezia ed il fiume Po, che è la via maestra della rete navigabile padana, è necessario disporre una linea di navigazione al passaggio delle barche di 600 tonnellate;

«Riconosciuta l'opportunità e la convenienza di utilizzare a tale scopo per il tratto compreso fra Venezia ed il fiume Adige la linea esistente opportunamente sistemata e di aprire una nuova via per la congiunzione Adige-Po;

«Il Congresso fa voti che in applicazione alla nuova legge concernente la navigazione interna gli enti interessati si costituiscano in società per intraprendere sollecitamente gli studi e preparare i mezzi finanziari occorrenti per l'adattamento dell'intera linea nel senso suespresso».

Si passa alla discussione del 4.o tema: «Quale sia il migliore tracciato per la via di grande navigazione tra il Po e il porto di Ravenna», relatore ing. Perilli Maderico.

Si approva il seguente ordine del giorno: «Il Congresso, udito il relatore: ritenuto che la linea da esso esposta per la navigazione da Ravenna al Po corrisponde a quella ammessa a deliberata dalla Commissione reale; che le obbiezioni mosse a detta linea nel tratto da Codigoro al Po potranno meglio essere rilevate all'atto esecutivo; che nessun dubbio si abbia sulla importanza economica, industriale e militare della linea; che per questo scopo è indispensabile che faccia capo a Ravenna al sud ed a Venezia al nord; fa voti che, pur ritenendo in massima buona la linea indicata, lo studio del progetto esecutivo prenda in esame anche la convenienza economica della linea bassa da Codigoro al Canal Grande, e che il canale in questione sia classificato in prima categoria».

Nel pomeriggio si è discusso il 5.o tema: «Norme e sistemi ai quali bisognerebbe attenersi per dotare, colla minore spesa possibile, degli occorrenti impianti portuari o di approdi il fiume Po ed il canale di navigazione da Venezia a Milano». Era relatore l'on. Saint-Just: in sua assenza, la relazione fu letta dal presidente on. Romanin-Jacur.

Il Congresso approva i seguenti postulati: 1.o La sistemazione dei porti commerciali interni è una delle condizioni più essenziali per il funzionamento della navigazione interna; 2.o Non si devono tralasciare gli impianti che, quantunque costosi, riescono a diminuire notevolmente le spese di esercizio; 3.o Possono economicamente sistemarsi le sponde dei porti fluviali a pelo variabile mediante banchine di diversa altezza da costruirsi su pali in cemento armato e convenientemente arredate; 4.o E' necessaria una speciale legislazione per i porti di navigazione interna, la quale ne semplifichi e faciliti l'esercizio.

Sul tema 6.o ed ultimo gli ingegneri Stanzini e Boicelli presentano una serie di proposte per migliorare le condizioni interne della provincia di Ferrara, e l'assemblea delibera di richiamare su di esse l'attenzione del Ministero.

Così il Congresso ha finito i suoi lavori. Gli onorevoli Romanin-Jacur e Meschini salutano i congressisti, e l'ing. Righini, presidente della deputazione provinciale, ringrazia tutti a nome della città, la quale converge gran parte delle proprie speranze nelle sorti della navigazione interna.

Un voto del Consiglio federale degli insegnanti Scuole medie

Roma, 13, ore 22.

Il Consiglio federale della Federazione nazionale insegnanti scuole medie ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio federale riaffermando il sincero fraterno interessamento degli insegnanti medi perchè sia provveduto ad elevare sempre meglio la dignità e lo stipendio dei maestri, fa voti che il disegno di legge Daneo-Credaro venga sollecitamente approvato con le modificazioni proposte per quanto riguarda la carriera e l'ufficio dei maestri dell'unione magistrale e per quanto riguarda l'insegnamento e gli insegnanti della scuola media con le modificazioni seguenti:

«1.o Per l'art. 46 che il ministro rinunzi ad immediate parziali riforme della scuola normale rimandandola a quella organica alla riforma generale della scuola media dal ministro stesso promessa per il 1911. Frattanto il Consiglio federale rendendosi conto delle necessità pratiche pur riconoscendo che alla crisi magistrale meglio si riparerebbe con provvedimenti di altra indole, ritiene che a soddisfare il bisogno di reclutare per effetto della presente legge un considerevole numero di maestri si debba provvedere istituendo temporaneamente un anno di corso straordinario ed indipendente presso la scuola normale od anche in altri istituti secondari del Regno, domanda che il riordinamento pedagogico di questa scuola indicato nell'art. 46 sia compiuto dopo la determinazione di alcuni punti fondamentali dentro i quali restino limitati i poteri legislativi del Governo e sui quali la Camera ed il Paese possano ampiamente discutere.

«2.o Per l'art. 46 ter constata che è contrario ai principi del diritto scolastico ed alle vigenti leggi che il diploma del corso di perfezionamento per i maestri elementari sia capace di effetti giuridici diversi da quelli per i quali fu istituito detto corso, constata che la concessione di cui all'art. 46 ter finirebbe in sostanza col frustrare l'aspettativa della grandissima maggioranza che non può frequentare la scuola pedagogica che sarebbe presumibilmente sopraffatta dai concorrenti forniti di studi superiori e d'altra parte si toglierebbero alla scuola primaria gli elementi migliori, ritiene che a soddisfare l'aspirazione dei maestri a conseguire l'insegnamento pedagogico nelle scuole normali occorre prima riformare la scuola pedagogica, trasformandola in vera facoltà universitaria e frattanto concedere la frequenza opportunamente facilitata da borse di studio agli Istituti superiori di magistero di Firenze e di Roma di questi maestri, stabilendo per questi come unico titolo di ammissione la licenza normale».

"Napoleone" in cabina

New York, 13, ore [illegible].

Un radiotelegramma ricevuto oggi dalla nave su cui si trova Roosevelt, annunzia che il presidente si rifiuta di mostrarsi e resta nella sua cabina gran parte del giorno. Egli si rifiuta di prendere conoscenza dei numerosi radiotelegrammi giunti al suo indirizzo.

Il russo Ispolatof protesta la sua innocenza
e attribuisce il delitto all'infelicità coniugale del Porter
Un nuovo caso Olivo?

(Per telefono alla STAMPA)

Milano, 13, ore 8.

La matassa si arruffa ogni giorno più. Il mistero, invece di diradarsi, si abbuia. L'ultima notizia sbalorditiva ci viene dall'America: il signor Porter-Charlton ha annunciato il suo prossimo ritorno in patria, e avrebbe rassicurato i trepidi parenti e la premurosa Polizia intorno alla sua salute. E' ottima!

Ma dov'è il signor Porter? In fondo al lago o sopra un transatlantico?

Per il Gottardo?

Da Lugano si assicura che la Polizia avrebbe potuto accertare che il Porter è passato da Lugano, col diretto proveniente dall'Italia, e che giunse a Lugano alle ore 1,19 per ripartire alle 1,23 per Lucerna. Nessun passeggero è sceso a Lugano che somigliasse al presunto assassino. Egli avrebbe quindi continuato il suo viaggio verso il Gottardo.

Il Porter, così almeno risulta dall'inchiesta fatta presso il personale ferroviario e quello della dogana che fa il servizio sul treno diretto, avrebbe viaggiato con un biglietto di seconda classe per Lucerna. Si aggiunse che egli vestiva uno spolverino color nocciola chiaro, dei pantaloni color grigio e teneva una sola valigia di colore rosso scuro.

Comunque, da Londra questa notte è giunto all'Autorità di Como un telegramma di quella Polizia, assicurante che nella capitale inglese non è ancora stato segnalato l'arrivo di Richard Porter-Charlton.

L'Autorità inglese ad ogni buon conto richiede ancora il mandato di cattura e tutti i maggiori particolari sui connotati del ricercato, e possibilmente la sua fotografia.

Un fatto nuovo - Un altro complice?

Il *Secolo* ha fatto un'inchiesta per conto suo, dalla quale ricava questa conclusione: I fatti raccolti in base a testimonianze, se non fanno piena luce sull'orrendo misfatto, dimostrano come le inchieste ufficiali siano fino ad ora molto incomplete, e profilano nell'ombra sotto varia luce le figure dei protagonisti non solo, ma fanno sorgere nuovi dubbi, nuove versioni sulle cause della tragedia sanguinosa. Epilogo di un'orgia lungamente protratta, selvaggia violenza di spiriti pervertiti dall'alcool, oppure ladrocinio?

Forse, nella giornata d'oggi, che i funzionari di pubblica sicurezza ci preannunziano decisiva per l'orientamento delle loro indagini e ricca di probabili sorprese, potremo avere la risposta sicura.

Nel corso di questa inchiesta, particolare, risulta inoltre questo fatto nuovo: si è parlato tanto della impossibilità dell'americano Charlton a trasportare a spalle dalla sua villa — data la prima e più possibile versione dell'assassinio — il baule macabro fino al lago per un tratto di oltre 200 metri, e non si è pensato ad un possibile mezzo di trasporto, a disposizione di chiunque, costituito da una delle due carriole nascoste nello stambugio. La mazzuola tragica ora sequestrata dall'Autorità giudiziaria con una impugnatura lunga circa venti centimetri e una testa a martello di circa otto centimetri di diametro, può essere stata rinvenuta tra gli arnesi da lavoro depositati nella grotta.

Ed oltre al russo potrebbe esistere un altro possibile complice, proprietario dello strumento di morte, il quale avrebbe adoperata la mazzuola per non produrre degli squarci al cuoio capelluto, ed evitare così uno spargimento di sangue rivelatore.

Invece l'assassino nella colluttazione colpì all'impazzata collo spigolo della mazzuola, producendo quelle ferite riscontrate nell'autopsia.

Chi potrebbe essere il possibile complice del russo e di tutti e due i presunti assassini? Uno dei funzionari inquirenti va seguendo una nuova pista che allargherebbe la base del delitto e sposterebbe la responsabilità, le ipotesi ed i moventi del delitto stesso.

Secondo la prima e più facile ipotesi si pensò che Mary Scott, la donna velata e misteriosa, fosse stata uccisa dal proprio amante; e si vide un complice necessario nell'uccisione nel russo Ispolatoff. Poi, osservando l'abbondanza del sangue sparso nella stanza del delitto, abbondanza non rispondente alla tenuità delle ferite riscontrate sul cadavere della Scott, si venne nella supposizione che due potessero essere le vittime, colpite da un ignoto assassino forse per una ragione assai diversa da quella che prima si veniva cercando in una tragedia d'amore. E questa supposizione apparve più probabile, dopo che si seppe che il Porter non era un amante d'occasione della Scott, un semplice avventuriero, ma il marito sposato regolarmente e venuto in Europa in viaggio di nozze.

Matti e abbrutiti dal rhum

Dalle cose raccontate da una signora parente dei proprietari della villa insanguinata risultano i particolari nuovi e impressionanti sulla tragedia e i suoi protagonisti. Gli Charlton erano in uno stato di quasi ebrietà continua. Specialmente la donna, fu veduta più volte sulla veranda in condizioni di completa ebrezza. Canterellava delle canzonette ridicole del suo paese, interrompendosi poi a tratti con delle sghignazzate.

Alcuni contadini che lavoravano nelle vicinanze, al di là del torrente che si precipita nel lago di fianco alla via Durini e che erano intenti in questi ultimi giorni al raccolto delle foglie di gelso, raccontano di aver assistito a delle vere orgie causate anche dallo stato di alcoolismo dei due americani, che si rotolavano seminudi nella veranda, dietro le tende non abbastanza compiacenti per nascondere tutte le loro frenesie.

Appunto per questo li soprannominarono «i matti» e questo nomignolo fu dovuto specialmente alla loro vita quasi selvaggia, all'abbrutimento prodotto dal rhum che comperavano in paese in abbondanza ed alle scene di furore erotico che i due cercavano inutilmente di occultare.

Lotta selvaggia?

La signora ha raccontato inoltre che, quando riuscì a penetrare nella stanza in cui dovette svolgersi il misfatto, ella non vide nessun quadro alle pareti; ma la maggior parte di essi, staccate le cornici e rotte le oleografie, si trovavano alla rinfusa sotto il letto nella camera nuziale. Con essi era pure una statuetta di gesso rappresentante un puttino, tutta frantumata. Questo fa pensare che durante lo svolgersi del delitto sia avvenuta una scena violentissima di distruzione e di disperazione nella quale la donna o addirittura la coppia, ammesso il caso di un duplice assassinio, si sarebbe dibattuta con un'angoscia furiosa per tentare la estrema difesa.

La signora ha la ferma convinzione che la scenata si sia svolta dopo le dieci del lunedì. Fino a quell'ora ella rimase sulla terrazza colla domestica senza avvertire nessun alterco. Anzi si meraviglia della relativa calma. Verso le 22 del lunedì stesso ritornando dall'imbarcadero aveva veduto lo Charlton che, calmissimo e appoggiato alla balaustra della veranda, fischiettava. Quando però la scorse, si ritrasse come il solito dietro le tende.

Il Porter ha annunciato il suo ritorno in America!

New York, 13, ore 1.

Il giudice Charlton ieri chiese al presidente Taft di ordinare un'inchiesta speciale sulla morte della signora Charlton con lo scopo sopratutto di accertare dove si trovasse suo figlio.

Ora però tale inchiesta non è più necessaria perchè — per quanto questo possa parere strano — è giunto un telegramma del giovine Charlton, il quale dice che non vi è ragione di nutrire ansietà sul suo conto e che tornerà prestissimo in America. Non si sa di dove il Charlton abbia potuto telegrafare.

L'assassino non è il marito? La coppia era felice

New York, 13, ore 10.

La discordanza che esiste nella descrizione del signor Porter Charlton, secondo i telegrammi che vengono dall'Italia, produce l'impressione che il giovane che si è trovato sul lago di Como con la signora Castle poco prima del delitto non fosse suo marito.

Il giudice Charlton ritiene che uno tra gli ammiratori della signora Castle abbia a che fare con questa tragedia. Il giudice ha ricevuto una lettera da suo nipote, lunedì scorso, la quale era piena di buone informazioni circa la signora Castle e la felicità della coppia. Il giudice Charlton ha ricevuto un messaggio di simpatia dal presidente Taft, il quale è stato suo compagno di scuola all'Università di Yale. Il Presidente ha assicurato il giudice che il Dipartimento di Stato farà ogni sforzo per aiutarlo nell'opera, intesa a mettere in chiaro il mistero. I giornali di San Francisco e di Baltimora contengono interviste con parenti ed amici della signora Castle; in esse si parla di lettere che questa recentemente ha scritto, ed in cui si parlava della propria felicità. La signora Castle era ben provvista di denaro ed ha sempre avuto buona riputazione.

L'inchiesta e le spiegazioni d'un giornalista americano

Como, 13, ore 23.

Il collega Roeger del giornale *The World*, si è recato stamane a Moltrasio, ed ivi si trattenne con parecchi colleghi nel minuscolo giardino della villa dove Porter Charlton uccise sua moglie, Mary Castley Scott. Egli frugò in ogni angolo, cercando un qualunque segno rivelatore che fosse sfuggito ai rigorosi rilievi di coloro che in tale esame lo avevano preceduto. Con minuziosa cura egli fece passare i pochi gradini della scala per vedere se su di essi si era fatto scivolare il baule contenente la morta. Cercò se vi fossero graffiature e notò sul terz'ultimo gradino che una piccola scheggia era stata staccata di recente. Fatta questa istruttoria visuale, il collega si trattenne con gli altri giornalisti in attesa che l'autorità giungesse e si potesse entrare nell'appartamento di quattro camere abitato dai sigg. Charlton. Ma la promessa visita dell'autorità non ebbe luogo e il collega tornò a Como dove fu ricevuto dal Procuratore del Re. Egli disse al magistrato che conobbe la povera morta e diede ragguagli sul suo conto e specialmente, sulla vita artistica, soggiungendo che, se non fu una eminente attrice, certo però fu una delle buone. La signora Mary, che per vezzeggiativo si faceva chiamare *May*, si era divorziata dall'avv. Walter Castle dal quale però viveva divisa dal gennaio u. s. Nel febbraio ella aveva fatto conoscenza a New York con Walter Charlton; il 12 marzo si sposarono, il 16 marzo partirono alla volta dell'Italia direttamente, facendo la traversata New York-Genova.

Desiderio del collega era quello di esaminare le lettere che furono rinvenute nel baule, ma questo suo desiderio non venne esaudito. Gli fu mostrata la lettera fatta a pezzi e probabilmente non spedita neppure in copia, scritta da Mary Scott all'avv. Waltre Castle, per pregarlo di mandarle le lettere e le fotografie, dicendogli essere ormai tutto finito tra loro. La lettera è scritta in forma piuttosto confidenziale, certo in maniera corretta e cortese. Non aveva data, era rivolta al «caro Walter», perchè pare che con questo vezzeggiativo essa volesse indicare suo marito. Che il divorzio all'epoca della lettera non fosse avvenuto lo dicono le frasi della lettera stessa: «Fra noi due ogni rapporto deve ora cessare: i nostri avvocati tratteranno per noi e mandami tutti i miei documenti e ritratti; sii felice».... «Credo che sarai guarito del male che soffrivi all'epoca»...

Si era detto in principio che la povera signora l'avesse scritta sotto la pressione del marito attuale, geloso dell'altro che conservava ancora documenti, lettere, fotografie; ma ciò è escluso dalla perfetta interpretazione data dal collega. Quanto al dramma, il procuratore del Re non ha mancato di domandare al collega il suo giudizio e questi ha ripetuto quello che oramai tutti ripetono; cioè che Porter Charlton ha ucciso sua moglie in un impeto selvaggio di furore, abbattendola rapidamente e sbarazzandosene, forse, per non essere da essa rimproverato e soggiogato.

Stamane, i funzionari della Questura sono tornati a fare indagini e a raccogliere testimonianze a Cernobbio e a Moltrasio nel luogo di dimora dei Charlton e in quello dove il russo Ispolatoff aveva gli amici.

L'interrogatorio del russo

Mentre ciò avveniva, nel carcere di San Donnino, il procuratore del re e il giudice istruttore interrogavano il russo Ispolatoff. L'interrogatorio è durato dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18,30. Su di esso, naturalmente, si conserva il più assoluto segreto; ma poichè qualche cosa sempre trapela, sono riuscito a sapere innanzi tutto che il russo ha negato e ripetutamente negato di avere partecipato al delitto o all'occultamento del cadavere. Egli nulla sapeva di quel che aveva fatto Charlton e di quello che aveva preparato dopo avere ucciso la moglie, nè perchè mai abbia voluto implicare il suo nome in tutta questa lugubre faccenda. Ha poi dato informazioni sulla coppia, descrivendo marito e moglie quali erano apparsi a lui, nei momenti passati insieme. Ella era una donna sensuale; lui un nevrastenico; ella cercava emozioni violente; egli l'assecondava, ma non con la foga che ella avrebbe desiderato. Spesso, i lunghi silenzi fra i due coniugi, uno di 21 anni e l'altra di 37, dicevano di più che non abbiano detto i loro colloqui. Ma vi è qualche altra cosa. Ella necessariamente doveva aver vivo il ricordo dell'altro marito: uno dei migliori avvocati americani ed elegante parlatore; mentre lo sposo modello, passata la prima impressione, le era apparso grossolano. Egli aveva appartenuto ad un Club atletico ed era incapace di rendere lieta la vita di quella donna matura.

Tutto questo è emerso dal lungo interrogatorio del russo, insieme con un'altra affermazione ben più grave ancora: il Charleton non era ricco, e quindi non poteva non essere sottomesso a quella donna più ricca di lui, aveva pagato tutte le spese del viaggio di nozze, prima di andare ad Amburgo, dove il Charleton doveva impiegarsi in una Banca. Se si riuniscono tutte queste cose, che costituiscono tante qualità di inferiorità del Porter di fronte alla sua moglie, si comprende facilmente come essi si potessero per un nonnulla irritare, e come abbiano potuto avvenire le scene del 17 maggio all'Hôtel Suisse, e finalmente l'alterco di domenica notte, quando il Porter si lanciò sulla moglie, ferendola con otto colpi di arma contundente.

Questa sera il russo fu lasciato in pace, dopo il lungo interrogatorio, nel quale gli si sono fatte innumerevoli contestazioni sulle somme di denaro speso per la gita fatta a Moltrasio e a Cernobbio, sul mobilio acquistato e sulle altre circostanze che in questi giorni si sono venute raccogliendo contro di lui. L'interrogatorio sarà ripreso, ma non domani, perchè domani le autorità andranno a Moltrasio per assumere nuove testimonianze e ricostruire la tragedia con tutti gli elementi necessari.

Intanto rimane la ricostruzione che io stesso vi ho data: il delitto fu commesso dopo pranzo, domenica sera; il cadavere fu gettato nel lago da un piccolo molo nella notte dal lunedì al martedì durante il furioso temporale che imperversava; poi l'uxoricida scomparve.

Le sue ricerche si iniziarono nella notte di giovedì al venerdì, ma egli aveva già potuto mettere molta distanza fra lui e Como, e perciò più difficili sono rese le ricerche per impadronirsene; ma esse continuano ancora assidue, e chissà che domani non si possa avere qualche più importante indizio.

L'estensione delle risaie nel Biellese
Una protesta del Consiglio comunale

Biella, 13, ore 23.

La grave questione dell'estensione delle risaie nelle basse biellesi incomincia a preoccupare vivamente queste popolazioni. Dopo le discussioni fatte sui giornali, la questione è ora entrata nei consessi pubblici. Il Consiglio comunale di Biella nella seduta di questa sera, dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato varii consiglieri, ha votato un vibrato ordine del giorno di protesta contro il minacciato pericolo, dando incarico al sindaco di interessarsi perchè venga scongiurato il grave danno alle regioni biellesi.

I proprietari che hanno fatto ricorso per estendere nei loro terreni la coltivazione del riso sono: il marchese Guido Baldi-Provera, nella sua qualità di procuratore generale della consorte marchesa Camilla Pallavicini; i signori Savio Gastaldetti e Guido Gastaldetti, l'ing. Gustavo Rosazza e Giuseppe Scappini: tutti naturalmente anche per i fratelli e le sorelle comproprietari.

Nei loro ricorsi al sindaco di Salussola essi hanno detto: «La S. V. Ill.ma vorrà certo, per quanto è di sua spettanza, accogliere favorevolmente la domanda e farsene paladino anche presso altre autorità, perchè la domanda stessa, essendo nell'interesse di accrescere la produttività dei terreni compresi nel territorio del Comune, verrà ad accrescerne la ricchezza, così come ad accrescerne, insieme alla ricchezza, il benessere delle popolazioni».

E' bene aggiungere che tutta la popolazione di Salussola è esplicitamente contraria alla richiesta della concessione, e si opporrà, come già altra volta, in massa, protestando energicamente contro l'estensione delle risaie.

REATI E PENE

Le vicende giudiziarie dell'abate Tedeschi e dei coniugi Battistella-Boccardo

Varese, 13, ore 7,30.

Ai lettori sono note le vicende giudiziarie dell'abate Tedeschi e dei coniugi Battistella-Boccardo, vicende originate da fatti svoltisi in parte a Parigi e in parte a Ghirla (Varese), nella seconda metà dell'anno.

L'abate Tedeschi, elemosiniere dell'ex-Regina di Napoli, villeggiava a Ghirla, in compagnia della signora Emilia Boccardo, dei tre figliuoletti, del Battistella Arturo e di due cameriere. Ma un bel giorno arrivò alla villa un ordine telegrafico di sfratto per il Battistella, segretario dell'abate Tedeschi; in esecuzione a quell'ordine telegrafico, partivano insieme dalla villa il Battistella, la Boccardo, i bambini e la cameriera Caradeo. Recatisi a Parigi la Boccardo e il Battistella si sposarono.

L'abate Tedeschi, allora, li querelò a Parigi e a Varese, accusandoli, per quanto riguarda quest'ultima vertenza, di essersi impossessati di molti oggetti, lingeria, posateria, bauli e di aver asportato carte e documenti che trovavansi chiusi nello studio del Tedeschi.

L'istruttoria seguì il suo corso, che fu assai lungo e abbastanza movimentato e riguardante i reati di furto, violazione di domicilio, danneggiamenti e appropriazioni indebite qualificate, quest'ultime a carico particolarmente della cameriera che, giusta l'accusa, avrebbe rivolto a suo esclusivo profitto L. 300 lasciatele dal Tedeschi per pagare i fornitori.

Il Tedeschi, che si era costituito Parte Civile, ne attendeva l'esito con impazienza.

Ed ecco che in questi ultimi giorni, su conformi conclusioni del P. M., il nostro giudice istruttore pronunciava una ordinanza di non luogo a procedere; senonchè, in questo frattempo, un fatto nuovo veniva a rafforzare la tesi dell'abate Tedeschi.

Mercè l'aiuto di due funzionari di polizia, proseguendo nelle indagini iniziate a Genova, l'abate veniva a scoprire in via Lazzaro Gagliardi, n. 4, il domicilio del Battistella. Praticatasi dalla questura una perquisizione, vi si scoprirono e vi si sequestrarono, fra l'altro, dei bauli recanti le marche del loro legittimo proprietario.

Di qui il pronto insorgere di un atto di opposizione da parte del Tedeschi contro l'ordinanza di non luogo a procedere emessa dal giudice istruttore presso il nostro Tribunale. Ed ecco una seconda fase di procedura, nella quale la sezione d'accusa della Corte milanese dovrà nuovamente vagliare, se cioè i coniugi Battistella debbono continuare a rimanere liberi e indisturbati o piuttosto non vengano rinviati a giudizio, come l'abate desidera.

Ecco il punto preciso in cui oggi si trova la vertenza giudiziaria tra l'abate Tedeschi e i coniugi Battistella, iniziatasi in Italia.

Per calunnia

(Tribunale Penale di Torino).

Il 22 febbraio u. s., certa Sovena Matilde, una spigliata (troppo spigliata) servetta, al servizio della signora Aymar Giulia, in Val Salice, presentavasi sotto la tettoia merci G. V. della stazione di P. N., per ritirare un cesto di carne diretto in transito alla Barriera di Valsalice. L'operazione dello sdaziamento venne eseguita dal brigadiere daziario Gay, alla continua presenza delle guardie Conti e Prono. Dopo ciò, la donna, ritirato il biglietto, ove era dichiarato la quantità ed il genere della merce, veniva indirizzata dalle stesse guardie all'ufficio, ove pagava al ricevitore, per la bolletta di transito, L. 1 60.

All'indomani si presentava all'ufficio daziario la signora Aymar, chiedendo perchè, oltre alle L. 1 60 suddette, la sua fantesca avesse dovuto pagare altre L. 1 40 ad un agente (di cui non ricordava il nome, ma che allora avrebbe riconosciuto) che aveva proceduto allo sdaziamento sotto alla tettoia. L'applicato, stupito del grave fatto, invitava la signora Aymar a ritornare colla Sovena. Questa, infatti, presentatasi il giorno 30, accusava il Gay formalmente e di fronte a tutti i funzionari del dazio, del fatto di cui sopra.

Veniva allora ordinata un'inchiesta, che il cav. Paganone, ispettore del dazio, conduceva in modo severissimo.

Da questa rimaneva luminosamente escluso che il Gay, ottimo agente, con 35 anni di servizio e di onestà ineccepibile, non solo avesse commesso, ma avesse avuto la possibilità di commettere il fatto imputatogli falsamente dalla donna.

La Giunta municipale autorizzava pertanto il Gay a querelare la Sovena per calunnia.

L'imputata, pure confermando con spudorata franchezza di aver versato le L. 1 40 al Gay, tentò di spiegare, insinuando che lo stesso non glie le richiese, e che essa glie le pose in mano per equivoco.

Al contrario ancora una volta emerse, nel modo più assoluto, l'innocenza del Gay dalle recise dichiarazioni delle guardie Prono e Conti, presenti a tutte le operazioni di sdaziamento, dalle deposizioni del ricevitore ed impiegati, che tutti concordemente dichiararono che la Sovena quando pagò le regolamentari L. 1.60 non fece alcun accenno ad un anteriore pagamento (cosa che essa, pratica delle operazioni di sdaziamento, non avrebbe mancato di fare), e dalle diverse e contraddittorie versioni del fatto da essa rese sulle varie circostanze.

Il Tribunale volle essere mite con la Sovena, che forse agì per leggerezza, e che è minorenne, e la condannò a otto mesi e 10 giorni di reclusione.

Presidente: cav. Gallenga; P. M.: avv. Crosta Curti; Parte civile: avv. P. A. Omodei e Calleri; Difesa: avv. Doglioli; cancelliere: Germano.

Il processo contro don Adorni fissato per mercoledì della prossima settimana

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

Il presidente della Corte di Assise ha stabilito che il processo contro don Alfredo Adorni comincierà a svolgersi nell'udienza di mercoledì, 22 corrente. Il dibattimento occuperà cinque o sei udienze, essendovi molti testimoni indotti dal Pubblico Ministero, dalla Parte Civile e dalla Difesa. Don Adorni attende di comparire dinanzi ai suoi giudici.

Si dice che pubblicamente ritratterà le accuse, che appena arrestato, rivolse alla sua vittima, accuse, come ricorderete, che riguardavano relazioni di genere non confessabile fra l'assassino e l'assassinato.

All'udienza saranno anche chiamati 3 periti professori Carrelli e Majano, i quali esporranno le ragioni per cui propendevano l'ipotesi che don Adorni abbia potuto premeditare l'assassinio dell'ingegnere Arvedi. Anche per questo il processo don Adorni acquisterà una speciale importanza. Don Adorni sarà difeso dall'on. Vecchini e dagli avvocati Aldo Vecchini e Moglie. La Parte Civile sarà rappresentata dagli avvocati Romualdi, D'Angelantonio, Ferroni e Mancanti.

Due mogli per un marito

(Tribunale Penale di Torino — 13 giugno).

Vittorio Dutto, invaghitosi di una giovane, bella ed onesta popolana di Collegno, la chiese in isposa ai di lei genitori; e costoro, poichè le informazioni raccolte furono ottime, risposero affermativamente.

E così, le giuste nozze ebbero luogo. Ma breve doveva essere la luna di miele, chè un brutto giorno lo sposino spiccò il volo dal nido coniugale.

Perchè? Quale motivo aveva potuto spingere il Dutto a rinunciare di un tratto a quella gioia, che appena aveva incominciato ad assaporare?

Dutto improvvisamente si era ricordato di avere sposato, a Santiago, una buona donnina, e di averla poi abbandonata con una bambina. Veramente, a rinfrescargli la memoria era stato il cav. Bouvet, che lo aveva mandato a chiamare per dirgli che la moglie dall'America implorava aiuto per sè e per la sua creatura.

Il bigamo capì che le cose si complicavano, che la sua posizione si faceva piuttosto difficile, e pensò di abbandonare la seconda moglie, per tornare tra le braccia della prima, e si imbarcò per Santiago.

L'Autorità giudiziaria procedette contro il Dutto, e ieri, in sua contumacia, ebbe luogo il dibattimento.

Il Tribunale non seppe apprezzare tutto l'eroismo di quest'uomo, che, avendo già una moglie, ne ha voluta sposare una seconda, e ha condannato Dutto Vittorio a tre anni di reclusione.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: Gesti; P. C.: avvocato Brusasco; canc. Gaj.

Leggete in settima ed in ottava pagina

La bella sartina
e
Nostradamus

CRONACA CITTADINA

La Commissione d'inchiesta ritira le dimissioni
dopo le dichiarazioni dell'ass. Ferraris sui collaudi
La Giunta ritira il regolamento delle aziende municipalizzate
(Seduta del 13 giugno 1910)

Il ritardo di un'ora nell'apertura della seduta è divenuto oramai normale: così, anche oggi, solo alle 16 il Sindaco può dichiarare valida la riunione e far dare lettura del processo verbale della seduta di venerdì u. s.

Osservazioni e raccomandazioni

Prima che si riprenda la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, AVEZZANO ripete la sua raccomandazione alla Giunta di studiare qualche comunicazione tra il Borgo San Secondo e il Borgo San Salvario, i quali ora sono collegati, per ciò che riguarda il passaggio dei grossi carichi, solamente dalla strada di circonvallazione che presto sarà ostacolata per l'apertura della nuova stazione della Barriera di Nizza.

FINO crede di doversi fare eco del malumore che serpeggia tra i padri di famiglia per la passeggiata di giovedì a Milano, progettata per gli insegnanti e i fanciulli più grandicelli delle scuole elementari municipali. Trova che, benchè la passeggiata sia liberissima a tutti, essa può creare delle invidie tra i ragazzi di una stessa classe. Crede che la gita a Milano non sia delle più opportune, anche dal lato igienico e pedagogico.

BARBERIS lamenta lo stato indecoroso in cui viene lasciata la tettoia della Stazione di Porta Nuova.

BOSSO domanda quando si inizierà la costruzione della scuola del Campidoglio e quando si aprirà la via Galvani verso il corso Regina Margherita.

DANEO raccomanda al Sindaco e all'assessore di facilitare in tutti i modi i viaggi dei fanciulli delle nostre scuole alle altre città.

NASI. — Ma non fatti così...

FINO. — In un giorno a Milano cosa vedono?

LAVA. — Io non sono misoneista; ma, per una volta tanto, mi devo associare a quanto ha detto il collega Fino (*Voci: oh! oh!, ilarità rumorosa*).

Crede che, a parte i pericoli gravissimi (*oh! oh! risa*) sia una soverchia fatica che si richiede ai bambini, facendoli girare dal mattino alle 4 fino alle 10 di sera.

FINO. — No, dalle 6 fino alle 23!

LAVA invita il Sindaco a vedere se non sia il caso di soprassedere e di far fare invece ai bambini una bella passeggiata in collina.

«Tanto, dice, cosa vedranno a Milano questi quattrocento o cinquecento bambini? Nulla se non... della gente!»

Voci. — Ma se sono 24 gli inscritti!

FINO. — No, no, sono molti ma molti di più!

CASALINI si associa alla raccomandazione di Bosso in favore della scuola del Campidoglio.

CAGNO fa notare che si è pubblicato avere il Presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici non solo ricevuto già la Commissione parlamentare per lo Spluga, ma essersi espressi in termini molto favorevoli per quel traforo. Vorrebbe che noi, che patrociniamo il Greina, non si arrivasse troppo tardi.

Il SINDACO risponde ad Avezzano che l'Amministrazione ferroviaria ha già preparato il progetto — che farà a sue spese — di cavalcavia, che sorgerà precisamente all'altezza della strada di Circonvallazione.

Ammette lo stato indecoroso della tettoia di Porta Nuova, e richiamerà l'Amministrazione delle Ferrovie a quello che dovrebbe essere il suo dovere; ed è da sperare che, insieme a tutti i lavori, che si stanno facendo alla Stazione, si provvederà anche alle necessarie riparazioni alla grande tettoia.

A Cagno ricorda che la questione dello Spluga e del Greina è già stata trattata nell'ultima seduta, e che si è deliberato di far immediatamente un Memoriale in favore del Greina.

Data l'importanza e la gravità della questione, e data la grande corrente che esiste in favore del Greina, non crede che il Governo possa per ora prendere una deliberazione, in un senso piuttosto che in un altro, anche perchè tutti i Cantoni svizzeri, uno solo eccettuato, sono favorevoli al Greina stesso.

L'assessore USSEGLIO risponde a Bosso e Casalini, che non può discordare dai voti che essi fanno per la prossima apertura della scuola del Campidoglio. Ricorda quanto l'Amministrazione civica ha già fatto in proposito, e quanto si propone di fare.

A Fino e Lava dichiara che si è stupito dell'opposizione loro al viaggetto dei ragazzi a Milano, viaggetto, del resto, non ideato dalla Direzione delle scuole, ma da un gruppo di insegnanti e direttori.

L'Amministrazione credette di accogliere la iniziativa piuttosto con elogio che con biasimo; iniziativa, che è favorita dallo stesso Ministero, e che ha già in molti altri paesi trovato largo plauso e larga adozione. Se si dovesse sempre aver riguardo a quei bambini, che nulla possono spendere, ben poco si potrebbe fare in favore dei nostri bambini delle scuole municipali.

Che il viaggio sia proprio inutile non si può dire, tanto meno quando si pensi che i bambini saranno guidati dai loro stessi insegnanti, che possono, con opportune spiegazioni preventive, preparare la loro mente e la loro intelligenza a ben comprendere ciò che vedranno nella gloriosa città che stanno per visitare.

FINO replica che si è limitato solo a raccogliere le lagnanze di molti parenti, che lamentano non l'idea del viaggio, ma il modo con cui viene organizzato.

LAVA si preoccupa della difficoltà di garantire l'incolumità di 500 o 600 persone...

FINO: — Sono milleduecento!

LAVA: — Tanto peggio!

DANEO: — Ma con queste vostre paure non fareste nemmeno una gita a Cavoretto!

CAGNO, replicando, dice che fu mosso a presentare la sua interrogazione dal ricordo troppo doloroso, del fatto che, nonostante tutta la loro buona volontà, i Sindaci e le Amministrazioni di Torino non hanno mai ottenuto nulla di buono in materia ferroviaria. «Il nostro passato è troppo vivo nella memoria di tutti noi, la esperienza oramai è tale da autorizzare il nostro pessimismo!».

Il collaudo dell'impianto di Chiomonte

Il SINDACO, quindi, dice: — In una delle passate sedute, si è sollevata la questione dei collaudi degli impianti delle nostre Aziende, ed è stata anche presentata la seguente mozione:

«Il Consiglio invita la Giunta a disporre ed a provocare le deliberazioni opportune per il collaudo dell'impianto alla Centrale di Chiomonte, a mezzo di Commissione apposita, in osservanza dei relativi capitolati, degli articoli 112 e 113 del Regolamento per l'esecuzione della Legge comunale e provinciale, dell'art. 363 della Legge sui lavori pubblici, degli articoli 124 e 125 del Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato.

«*Sciorati, Donato Bachi, Chiapperi, Casalini, Gilli, Bracale, Abramo Levi, Gherardini, B. Bovi*».

La mozione è al numero 19 dell'ordine del giorno: ma l'assessore Ferraris, se non vi è osservazione in contrario, desidererebbe rispondere subito alla mozione.

E poichè nessuno muove osservazioni, il SINDACO dà la parola a Sciorati, il primo dei sottoscrittori della mozione.

SCIORATI comincia coll'osservare come il fatto che la Giunta stessa e l'assessore desiderano che sia svolta subito la mozione, dimostra che essa è diventata quasi inutile. Egli perciò è dispostissimo a cambiare la sua mozione in raccomandazione. Egli non intese mai dare alcun carattere personale alla mozione, perchè tutti riconoscono i benefici provenienti all'Azienda municipale dall'opera intelligente, geniale, del consigliere e poi assessore Lorenzo Ferraris.

Se l'Amministrazione è disposta a dare agli articoli del regolamento sulla legge per le municipalizzazioni l'interpretazione che gli danno i sottoscrittori della mozione, anche perchè la cosa non urge, egli è disposto a cambiare la sua mozione in raccomandazione.

LEVI avverte che il Municipio spende circa 1500 lire al giorno in combustibile per far muovere il macchinario del Martinetto, perchè l'impianto di Chiomonte, [illegible] sia da qualche tempo finito... non si muove ancora punto. E sì che la Giunta, fin dall'11 dicembre 1909, diceva che i collaudi all'impianto di Chiomonte si sarebbero fatti in gennaio, ma solo dalla Direzione dell'Azienda, d'accordo con l'assessore Ferraris.

Ricorda poi che l'ispettore del macchinario fu nominato dall'assessore, senza concorso.

Ricorda anche che una Ditta, la Siemens, aveva offerto di fornire il macchinario all'impianto idro-elettrico a 70.000 lire di meno della Ditta Brown-Boveri, e con una economia di 150 mila lire nella costruzione dei fabbricati. Vorrebbe avere spiegazioni in proposito.

I firmatari della mozione in disaccordo

BACHI vorrebbe che la discussione si limitasse ai collaudi, e non risalisse agli acquisti, alla preferenza data ad una Ditta piuttosto che ad un'altra, ecc. Presenta in tal senso una mozione d'ordine.

LEVI rinunzia alla parola, lasciando la piena responsabilità al consigliere Bachi, della sua mozione d'ordine... (*rumori, proteste*).

BACHI: — Ed io ritiro la mia mozione d'ordine.

AVEZZANO: — Se Bachi ritira la sua mozione d'ordine, la faccio mia. La Commissione d'inchiesta ci dorà quelle spiegazioni che Levi oggi chiede in merito agli acquisti.

Il SINDACO: — Ed io metto ai voti la mozione d'ordine del consigliere Bachi.

BACHI: — Ma se l'ho ritirata!

Il SINDACO: — La metto ugualmente ai voti, perchè Avezzano l'ha fatta sua.

E la mozione è approvata a grande maggioranza: si astengono i consiglieri della Minoranza ed i membri della Commissione di indagini.

SCIORATI crede anch'egli che tutte le spiegazioni che il consigliere Levi desidera saranno date dalla Commissione d'indagini e dalla Commissione di collaudo.

Ricorda poi che l'offerta della ditta Brown-Boveri è stata da una Commissione speciale allora nominata preferita all'unanimità. Vedremo poi, a suo tempo, se essa ci ha dato il macchinario che aveva promesso.

La risposta dell'assessore

L'assessore FERRARIS è stupito del modo con cui ha agito il consigliere Levi, che è venuto in Consiglio a fare quasi delle insinuazioni. La Commissione di indagini giudicherà dell'opera sua e di tecnico e di amministratore. Se fu meno chiaro in altre sue precedenti dichiarazioni, ciò si deve attribuire ad una minor pratica che egli aveva delle pratiche amministrative; e forse la confusione ingeneratasi derivò anche dalla poca conoscenza che in massima si ha dei regolamenti, delle leggi, dei decreti che regolano la materia. Citando il regolamento stesso a cui accenna la mozione Sciorati, dimostra la legalità di quanto finora si è fatto, tanto più che egli non crede che si debba dare il valore di collaudo alle prove cui già procedette l'Ufficio tecnico municipale.

Del resto egli, come assessore, non solo ha il diritto, ma il dovere di intervenire nei collaudi, e di tutte le proposte che crederà di fare assumerà piena ed intera la responsabilità.

La dichiarazione più importante

Ad ogni modo dichiara, d'accordo coi colleghi della Giunta, che il collaudo da parte di persone estranee all'Amministrazione sarà fatto, e pieno, completo ed esauriente. Ma esso non potrà farsi fino a quando la Casa fornitrice non dirà che il suo macchinario è pronto. Quindi nulla vi è di pregiudicato.

Crede così che dopo queste sue dichiarazioni, venga a cessare una delle ragioni precipue per cui la Commissione di indagini credeva di dover mantenere le sue dimissioni; ed è lieto di prendere questa occasione per rinnovare le sue istanze e le sue preghiere alla Commissione d'indagini di continuare nell'opera sua (*applausi*).

La Commissione d'indagini ritira le dimissioni

DEPANIS rilevando una allusione fatta da Sciorati, dichiara che non vi fu nessun concordamento tra lui e l'assessore Ferraris, il quale, solo pochi minuti prima di farle, gli volle cortesemente comunicare il testo delle sue dichiarazioni.

Spiega che non una vera e propria ragione delle dimissioni della Commissione di indagini, fu la questione dei collaudi; ma bisogna ch'egli confessi che cooperò anch'essa a creare quelle caltazioni e quell'ambiente di disagio che ebbe la Commissione a risentire in sè e intorno a sè.

Di fronte alle osservazioni del consigliere Levi c'è una ragione di più, perchè la Commissione faccia il sacrificio della sua volontà, perchè bisogna che la cittadinanza sappia quanto vi sia di vero e di esatto in ciò che egli ha detto.

Invita anzi il Levi a dire privatamente alla Commissione quanto egli non potè dire oggi in Consiglio.

Dichiara che la Commissione di indagini — per quanto sia sempre più convinta della sua delicata situazione — fa un atto di abnegazione, restando al suo posto (*bene!*). Prega solo il Consiglio di due cose: di cercare di evitare più che sia possibile di parlare della materia delle indagini; e di pazientare fino a quando la Commissione possa presentare contemporaneamente le due relazioni sull'impianto e sull'acquedotto.

Ringrazia anche, a nome dei colleghi della Commissione, delle buone parole, che sono state loro rivolte, assicurando che essi procederanno sempre nell'opera loro con la massima imparzialità e con la più scrupolosa equità (*approvazioni, ed applausi*).

Approvata poi senza discussione la proposta della Giunta riguardante la sistemazione del conto corrente con la Cassa di Risparmio, si riprende la discussione del progetto di

Regolamento delle aziende tranviarie e elettrica

CASANA, fiducioso come è che la Giunta anche in questo caso voglia tener conto delle osservazioni fatte nella discussione generale, data anche la gravità della questione, propone un ordine del giorno con cui il Consiglio comunale invita la Giunta a ritirare il suo progetto ed a ripresentarlo tra breve tempo, dopo aver esaminato bene tutte le proposte che sono state fatte nella discussione generale. L'ordine del giorno è così formulato:

«Il Consiglio Comunale, sulla considerazione che in una materia complessa quale è quella del regolamento per l'esercizio delle Aziende, sia opportuno evitare che emendamenti proposti durante la discussione possano non essere abbastanza concordati;

«nella fiducia che il Sindaco e la Giunta vogliano prendere in considerazione le osservazioni state fatte durante la discussione generale;

«invita il Sindaco a rinviare il seguito della discussione, per riprenderla quando la Giunta abbia deliberato intorno ai diversi concetti di variazione stati esposti durante la discussione generale. *Severino Casana*».

Il SINDACO annunzia allora che sospenderà per cinque minuti la seduta per consultarsi coi colleghi della Giunta.

E l'aula si va sfollando.

La Giunta ritira il regolamento

Alle 18 precise rientrano il Sindaco e gli assessori fra la più grande attenzione.

Il Sindaco dice: «La Giunta ha esaminato la proposta Casana e l'accetta; ma dichiaro subito che delle proposte formali, tranne una o due, non se ne fecero. E rivolgo una preghiera al Consiglio: quei consiglieri che avessero proposte da fare, vogliano rivolgerle per iscritto al Sindaco o all'assessore Ferraris».

CASANA ringrazia e dichiara che presenterà egli stesso qualche proposta formale.

Bracale più "radicale" di Casana

BRACALE crede che l'ordine del giorno suo e di Bovi non possa considerarsi come sepolto, perchè è più «avanzato», più «radicale» di quello Casana, il quale rinvia la discussione del regolamento a dopo la relazione della Commissione di indagini sull'azienda idroterm-elettrica. «Noi alla Commissione di indagini facciamo la corte come ad una bella signora; ma poi non facciamo niente di ciò che essa ci indica...». (*Ilarità*).

Il SINDACO: — Ma ella svolge il suo ordine del giorno!

BRACALE: — Sicuro!

Il SINDACO: — E va bene! Ella è nel suo diritto...

BRACALE: — Sono sempre nel mio diritto!

E l'oratore continua, assai rumoreggiato, ricordando che la Commissione stessa trovò pericoloso creare un regolamento, prima della discussione della sua relazione. Fa notare poi che il suo ordine del giorno chiede che «cessi per l'azienda tranviaria quello stato di precarietà in cui fa tutto quell'«uno e trino», e onnipotente assessore Ferraris: che, cioè, «si nomini per l'azienda tranviaria la Commissione amministratrice voluta dalla legge».

Se si approva l'ordine del giorno Casana, vorrebbe che almeno si mettesse in votazione l'ultima parte del suo ordine del giorno.

Il SINDACO. — Ma la proposta del consigliere Casana, presentata dopo la chiusura, non è un ordine del giorno da mettere in votazione: la Giunta lo ha accettato e quindi è una semplice raccomandazione! (*Segni di assenso da parte di Casana*).

SCIORATI vorrebbe conoscere le idee della Giunta sull'ordine del giorno Bachi-Casalini, che vorrebbe due regolamenti divisi per le due aziende, tranviaria ed elettrica.

BACHI vorrebbe anch'egli conoscere l'avviso della Giunta, perchè i consiglieri sappiano a quali criteri informare gli emendamenti che vorranno presentare. Se non si conoscerà almeno la direttiva della Giunta, si ritornerà nuovamente a brancolare nel buio e in un caos di emendamenti.

SINCERO prega Bracale, Bovi e Bachi a non insistere nel voler la votazione del loro ordine del giorno.

Non crede poi che la Giunta oggi, prima di aver esaminato e vagliato gli emendamenti che le saranno proposti, possa fare delle dichiarazioni impegnative.

AMAR fa notare che non è possibile nominare la Commissione amministratrice per l'azienda tranviaria dal momento che non c'è regolamento.

SCIORATI. — Ma se c'è il regolamento... quello vecchio non l'abbiamo mica mangiato!

CASANA prega anch'egli i presentatori degli ordini del giorno a non insistere nel voler oggi dichiarazioni da parte della Giunta.

SCIORATI. — Ma la Giunta, se non si fosse presentata dal collega Casana la sua proposta, avrebbe pure essa fatto delle dichiarazioni!

Il SINDACO, dopo aver dichiarato che egli nulla sapeva prima della seduta della proposta Casana, ripete che è desiderio vivissimo della Giunta che si discuta più presto che è possibile il regolamento e che si nomini la Commissione amministratrice.

E finalmente mette ai voti la proposta Casana, di rinviare ad una prossima seduta da fissarsi dal sindaco, il seguito della discussione del regolamento.

E' approvata a grandissima maggioranza; e la seduta è tolta. Sono le 18,40.

Alla seduta sono intervenuti i seguenti signori consiglieri:

Albertini, Allasia, Amar, Avezzano, Bachi, Balsamo, Cerelli, Barberis, Bolmida, Bona, Bonelli, Bosso, Bovi, Bovi, Donato, Bracale, Brusa, Cagno, Casalini, Casana, Catapano, Cavaglià, Ceriana, Cerri, Cibrario, Cerbilli, Corsi, Daneo, Depanis, Fenoglio, Ferraris, Fino, Fiorio, Frola, Geisser, Gherardini, Gilli, Gorone, Gribaudo, Invrea, Leclaire, Lava, Levini, Levi, Mantovani, Marchio, Migliorelli, Molineri, Nasi, Nerri, Pagliani, Prunetti, Ratti, Rossi Angelo, Rossi Teobaldo, Sciorati, Sincero, Timossi, Usseglio, Vigasio-Lutati, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Brayda, Caurla, Chironi, Compans, Fea, Giovara, Marocco, Pomba, Rinaudo, Taccone.

Prendiamo atto col massimo compiacimento della deliberazione presa dalla Commissione d'indagini sulle aziende municipalizzate, di restare al suo posto e di riprendere, con lena rinnovata, il compito suo. Noi siamo lieti che la Commissione abbia sentito, in tutta la sua gravità, il dovere che le appartiene in questa difficile ora della nostra amministrazione comunale.

Il consigliere Depanis ha parlato di «abnegazione» e questa parola è indice della profonda coscienza, che il consigliere Depanis e i suoi colleghi hanno del proprio mandato. La cittadinanza terrà conto del sacrificio compiuto e darà loro quella riconoscenza, che spetta ai cittadini veramente benemeriti della pubblica cosa.

Quanto poi alle dichiarazioni fatte dall'assessore Ferraris (che noi possiamo interpretare come un *confiteor*) circa la questione dei collaudi e al ritiro — da parte della Giunta — del regolamento delle aziende, prendiamo atto dei pari, lieti, per nostro conto, che ogni giorno più i fatti vengano a darci ragione e vengano precisamente da quella parte, che è riluttante a riconoscerne la forza.

Quando noi parlavamo della «logica delle cose» sapevamo perfettamente che quella logica avrebbe finito, un po' per volta, per imporsi: essa è ai principi. Ma ci pare che designino già abbastanza chiaramente quale potrà essere l'avvenire. Se volessimo essere duri in questo momento, potremmo dimostrare come ciò che è avvenuto ieri in Consiglio non sia altro che il risultato dell'errore iniziale; e gli errori si pagano. Ma oggi limitiamoci, come abbiamo detto, a prender atto senza ricercare di quanto resti menomata l'autorità di chi amministra in simili condizioni e con tali sistemi. Oramai il compito principale dev'esser quello di conoscere quali furono gli errori commessi: da quella conoscenza si trarranno le illazioni e le conclusioni.

Pazientate — ha detto il comm. Depanis. Pazientiamo. Il tempo è galantuomo e paga a tutti il debito suo. A noi, intanto, ha già dato un [illegible] acconto, di cui, se non siamo lieti, (perchè, pur troppo, l'aver avuto ragione, in certi casi, è cagione più di mestizia che di gioia) siamo tuttavia soddisfatti.

Il ringraziamento del ministro Facta

Il ministro delle Finanze on. Facta ci manda:

«Pinerolo, 13 giugno 1910.

«Ill.mo Signor Direttore,

«La dimostrazione di affetto datami ieri assunse tali proporzioni da rendermi impossibile di esprimere personalmente a tutti i miei sentimenti di infinita gratitudine.

«Ed è perciò, che faccio preghiera a Lei di volermi consentire di dire, per mezzo del suo diffuso giornale, che alla grandiosità della magnifica manifestazione corrisponde la grandezza della mia imperitura riconoscenza.

«Ringraziandola, mi professo, Dev. Avv. Luigi Facta, Deputato per Pinerolo».

***

Il telegramma letto ieri al banchetto Facta a Pinerolo con la firma dell'on. Luzzatti recava altresì la firma del sottosegretario di Stato on. Calissano che volle associarsi con le stesse parole del presidente del Consiglio alla manifestazione in onore del ministro delle finanze.

Appunti di un maestro
alla mozione del consigliere Geisser

Un insegnante comunale ci invia una lettera contenente alcuni rilievi in opposizione ai dati esposti in Consiglio nella seduta di venerdì scorso, dal consigliere Geisser. A proposito delle assenze delle maestre il consigliere Geisser ha detto che su 180 giorni di scuola, le insegnanti hanno 32 assenze. Il che può fare credere alla cittadinanza che si tratti di 32 giorni di assenza. In realtà, invece si tratta della metà, poichè le assenze si contano per due quando l'assenza è della intera giornata. Riguardo poi all'affermazione fatta, che il malessere dei maestri è più morale che economico, lo scrivente rileva che quando si può dimostrare che vi sono insegnanti i quali dopo sette anni di servizio (fra straordinario ed ordinario) conseguiscono uno stipendio di L. 4,20, il dire che non vi è malessere economico è per lo meno ardito.

L'arbitrato
per gli impiegati di commercio

La Camera di commercio comunica che a termini delle norme testè approvate dalla Camera stessa, relative al contratto di locazione d'opera per impiegati di commercio, il 28 maggio u. s. si è insediato il Collegio arbitrale per la risoluzione delle controversie dipendenti da tale contratto.

Il Collegio è stato composto come segue:

Ufficio di presidenza: Badini-Confalonieri avvocato comm. Alfonso, senatore del Regno, presidente; vice-presidenti: Abello avv. professor Luigi, Navasso, avv. cav. Pietro, Paderi avv. cav. Giovanni; delegati della Camera di commercio: Berla cav. [illegible] Giacomo, Faccio Pietro, Guyot prof. comm. Vittorio, Ingaramo avv. Alessandro, Mulassano Amilcare, Parsa cav. Carlo, Rey cav. Giovanni, Scala Marcellino; delegati delle Associazioni: Bolla Alfredo e Pezzo rag. Achille per l'Associazione generale impiegati civili, Trossarello Luigi e Crotto professo. Massimo per l'Unione nazionale viaggiatori e rappresentanti di commercio, Galli Luigi e Candellero Ercole per l'Unione commessi ed impiegati di commercio, Salengo Carlo per la Società di mutuo soccorso rappresentanti viaggiatori e piazzisti di commercio: Spiparti rag. Giuseppe per la Società di mutua beneficenza fra commessi ed apprendisti di commercio.

Le norme principali che regolano il funzionamento di detto Collegio sono:

Le decisioni sulle controversie ad esso sottoposte sono, senza formalità di procedura, emanate da tre arbitri, due scelti dalle parti ed il terzo dal presidente del Consiglio.

Per adire al giudizio del Collegio è sufficiente che la parte o le parti ne facciano domanda alla presidenza con semplice lettera.

La presidenza del Collegio tenterà anzitutto l'amichevole composizione della controversia; in difetto si farà luogo al giudizio arbitrale sulla base del compromesso che le parti dovranno stendere su apposito modulo.

Il Collegio può giudicare su controversie di qualsiasi natura dipendenti da assunzione di impiegati di commercio, quindi tanto nel caso in cui il contratto sia disciplinato da accordi speciali fra le parti o dalle norme della Camera di commercio approvate, quanto in quello in cui, mancando l'una e l'altra forma, abbiano impero le consuetudini vigenti in materia.

A segretario del Collegio è stato assunto l'avvocato G. Colla, segretario alla Camera di commercio, presso la quale il Collegio medesimo ha sede.

Per l'Esposizione del 1911

Il Governo degli Stati Uniti ha definitivamente scelto la località per il suo padiglione d'onore e ha nello stesso tempo fissato 10 mila mq. di spazio nelle varie gallerie a disposizione dei singoli espositori della grande Unione Americana.

La prima Sotto-Commissione del gruppo 24.o: *Economia sociale*, in sua recente adunanza deliberò d'invitare a concorrere gli Istituti d'emissione del Regno. A tale riguardo, dato il grande interesse che potrebbe assumere, sopratutto dal punto di vista storico, la «Mostra del biglietto», per le varie vicende del periodo del Corso forzoso e per la molteplicità dei biglietti emessi in quell'epoca, oltrechè dalle Banche, anche dai privati, la Sotto-Commissione stessa, unanime, decise di iniziare pratiche per allestire una simile Esposizione che, per essere la prima del genere in Italia, non potrà mancare di costituire una notevole attrattiva per i visitatori.

Le norme per la sottoscrizione del prestito 3 0|0

Ripetiamo qui per maggior schiarimento dei lettori, quanto la Banca d'Italia ha comunicato in un fonogramma da Roma a proposito dell'emissione del 3 per cento netto.

«In nome del Consorzio degli assuntori del prestito dei 250 milioni in obbligazioni da L. 500, fruttanti il 3 per cento netto e ammortizzabili in cinquant'anni, la Banca d'Italia comunica che il prezzo di emissione è fissato in lire 450 per obbligazione da L. 500 e in lire 90 per ogni submultiplo da lire 100.

«Indipendentemente dalla quota di L. 25 per obbligazione e di L. 5 per submultiplo, da pagarsi alla sottoscrizione, nei giorni 21 e 22 corrente i versamenti del prezzo dei titoli assegnati a ciascun sottoscrittore alla data del riparto saranno rateali e avranno luogo nei giorni 5 luglio, 1.o agosto, 1.o ottobre, 15 novembre e 2 gennaio p. v.».

Le nomine all'Associazione dei medici ospitalieri

Ieri, all'Associazione dei medici ospitalieri di Torino e della Provincia, ebbe luogo l'assemblea generale, con l'approvazione dello Statuto e la nomina del Consiglio direttivo.

Fu nominato presidente il dottore Marino Anglesio. A consiglieri vennero nominati i dottori: Giovenale Balestro, Amedeo Boglietti, Carlo Vigna-Lutati, Nino Valobra, Giuseppe Ferraro, Giovanni Mazzo, Viego Tirelli, Mario Motta, di Torino; e i dottori: Teresio Sartirana e Eliseo Pelledra, della Provincia.

Il lavoro della Croce Verde

Durante il mese di maggio i militi della *Croce Verde* praticarono 42 medicazioni provvisorie; trasportarono 59 malati alle loro abitazioni; trasportarono 117 feriti agli ospedali; prestarono assistenza a 14 infermi a domicilio; accorsero a 9 allarmi d'incendi per prestare la loro opera.

Fiera di beneficenza

Dal 17 al 20 corrente, in piazza Savoia avrà luogo la consueta fiera di beneficenza, il cui provento andrà a profitto della nuova Casa dei bimbi ciechi e della Società tra gli spazzini municipali. Il Comitato organizzatore ha la sua sede provvisoria in via delle Scuole, 5.

La Lega elettorale
contro il nuovo regolamento disciplinante la vendita del latte

Ai consiglieri comunali è stato in questi giorni distribuito lo schema di un nuovo regolamento, inteso a disciplinare la vendita del latte, in modo che questo importante alimento possa giungere al consumatore in istato di perfetta purezza. Quasi sono i concetti che informano il progetto e che l'assessore Bocchi illustra nella sua relazione. Col nuovo regolamento, il Municipio mette a disposizione dei lattivendoli, che ne faranno richiesta, un chiosco, il quale, appena il latte giunge in città, dove assicurarsi della bontà e condizioni del prodotto, e quindi concederne la vendita in bottiglie chiuse con apposito sigillo. Il Municipio si riserva col regolamento ampia facoltà di indagini sulle confezioni igieniche delle stalle, ecc. Ai lattivendoli che si uniformano alla nuova disciplina, viene concessa una targa, che dà garanzia al pubblico della bontà del prodotto. Per usufruire però questo vantaggio, i lattivendoli devono addossarsi tutte le spese che il servizio di vigilanza richiede. Contro tale progetto, levarono voce la Cooperativa e dai più importanti produttori e rivenditori, sono invece insorti i lattivendoli minori, e per cui la Lega elettorale, la quale ha sull'argomento inviato una lettera a tutti i consiglieri.

In essa la Lega illustra le seguenti considerazioni: 1.o Che ai piccoli rivenditori non sarà possibile consorziarsi per mettere in comune il quantitativo di latte giornaliero (3000 litri) che occorre per poter approfittare del nuovo istituto municipale; 2.o Che le norme proposte sono di pratica inattuabilità, perchè nelle due ore che precedono fra l'arrivo del latte in città e la vendita, non è possibile fare una vera analisi completa del prodotto. Quindi, o si dovrà ritardare la vendita, o il controllo scientifico si ridurrà in pratica ad una parvenza; 3.o Poichè col nuovo regolamento si addossa ai rivenditori una nuova spesa di almeno 3000 lire per ogni 10.000 litri di latte messo in commercio, è evidente che la prima conseguenza del nuovo regolamento sarà quella di far aumentare il prezzo del prodotto.

I radicali appoggiano la lista socialista

L'assemblea del partito radicale convocata per discutere sulla condotta da seguire nella campagna per le elezioni provinciali, dopo di avere respinto la proposta sostenuta da alcuni, di presentare candidati propri, almeno in uno dei mandamenti, deliberò di appoggiare la lista socialista. La deliberazione è contenuta nel seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dell'Unione radicale subalpina;

«Considerati i caratteri coi quali si presenta l'attuale lotta per le elezioni provinciali:

«Ritenuta la non opportunità di affrontare la lotta con candidati propri;

«Considerando che l'interesse generale della democrazia non deve essere sacrificato ai contrasti che la tattica intollerante di una frazione può suscitare;

«Esaminato il programma con cui il partito socialista scende in lotta e constatato che il medesimo ha un contenuto prettamente radicale;

«Delibera di appoggiare la candidatura socialista».

Le Elezioni provinciali
Comizio alla Madonna del Pilone

Ieri sera, nella sede dell'Asilo della Madonna del Pilone, il conte Tornielli di Crestvolant ha esposto il suo programma dinanzi ad un'assemblea numerosissima. Egli fu accolto e salutato con calorosissimi applausi. Parlarono in seguito l'avv. Bona, l'avv. Morano e il signor Gagnasco, raccomandando l'organizzazione e la disciplina nella lotta.

***

Stasera al teatro di via Santa Giulia, 7, il conte Tornielli esporrà pure il suo programma. Parleranno anche l'avv. Carlo Nasi e il signor Zacconi.

***

Al Circolo Barriera di Nizza è indetta una riunione di soci e di elettori costituzionali per stasera, martedì, alle ore 21. Il candidato del partito liberale al V Mandamento, cav. ufficiale Cesare Peverelli, farà l'esposizione del suo programma.

Conferenza

Per iniziativa della benemerita Società Ostetrica Subalpina, mercoledì, 15 corrente, alle ore 20,30, nella sala Vincenzo Troya il ragioniere Piero Carossa, ufficiale dello Stato civile del nostro Municipio, terrà una conferenza sul tema: *Riconoscimento nella filiazione illegittima.*

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma l'on. Daneo e il senatore Casana.

I volontari della morte

Furono parecchi, ieri. Vollero lasciare la vita, mentre in alto sorrideva il sole di giugno, mentre dalla campagna venivano in città, come inviti insistibili, zaffate d'aria profumata di fieno... Era forse troppo vivo il contrasto tra la luce che brillava sul mondo e il nero dell'animo loro.

— Luigi Ragaire, fu Giuseppe, d'anni 46, abitante in via San Donato 35, lattoniere, mentre si trovava nella sua abitazione, aveva ingoiato una soluzione di ammoniaca allo scopo di suicidarsi. Non disse per qual motivo, ma certi conoscenti affermano ch'egli era nei giorni scorsi cupo e preoccupato. Venne ricoverato al San Giovanni con riserva sulla prognosi.

— E' ora la volta d'una donna, una povera donna, discretamente giovane ancora, ma già consunta dalla vita faticosa e disgraziata. Si chiama Bertolino Teresa, d'anni 35, maritata Laresco, abitante in via dei Fiori 40, casalinga. Nell'abitazione di sua madre, in via Cibrario 48, essa ingoiò 30 pastiglie di chinino di Stato allo scopo di suicidarsi.

Il fratello di lei, Giuseppe, la portinaia della casa e i militi della *Croce Verde* l'accompagnarono al S. Giovanni. Quei sanitari la fecero ricoverare riservandosi sulla prognosi. Sui motivi che la spinsero all'atto disperato, essa non volle parlare; ma da indagini eseguite dalla Questura si ha ragione di sospettare che si tratti di gravi dispiaceri, che l'affliggevano per colpa altrui.

— I medici dell'Ospedale Maggiore dovettero anche prestar le loro cure ad una bella biondina di 21 anni, certa Catterina Bechis, abitante in corso Regina Margherita n. 161, che, mentre lavorava nella maglieria Martra, in via del Fiocchetto n. 3, aveva ingoiato tre pastiglie di sublimato e 25 di chinino di Stato, nell'intento di darsi la morte. La graziosa ragazza ebbe la lavatura dello stomaco e fu ricoverata con riserva sulla prognosi.

L'abbiamo interrogata sui motivi del triste tentativo, e ci rispose piangendo così: «Fui colta da un momento di amara disperazione. Mio padre è in Savoia, mia madre è malata, tutta la mia famiglia è dispersa. Mi sentivo sola e senza appoggio, ed ho sperato che la morte fosse più bella della vita!»

La scomparsa d'una signora nevrastenica

La signora Bussone Lucia vedova Doro, di anni 52, è da tempo sofferente di una malattia nervosa. Sabato mattina ella lasciò la sua abitazione in via Amedeo Avogadro, N. 9, dicendo che voleva recarsi a Borgaro presso una sua figlia abitante nel vicino Comune. L'amica insieme a cui abita credette infatti che si fosse recata in detta località; ieri venne invece a sapere che nessuno a Borgaro l'aveva veduta. Furono allora iniziate ricerche nei luoghi in cui si presumeva si fosse recata, ma da ogni luogo giunsero risposte negative che misero in grande allarme la famiglia. La signora vestiva un abito *bleu marino*, una camicetta di seta *nattè*, ed aveva in capo un piccolo cappello di paglia.

Due operai scottati dalla soda bollente

Nella fabbrica di medicinali della Società Anonima marca Rognone, che ha sede alla Venaria Reale ed un ufficio in Torino in via Nizza, N. 120, è accaduta ieri una grave disgrazia.

Gli operai Andrea Baimto, d'anni 26, e Domenico Tosatti, d'anni 27, lavoravano presso due caldaie, delle quali una conteneva una quantità di garze sterilizzate; l'altra era piena di soda bollente. I due recipienti comunicavano per mezzo d'un tubo fornito di rubinetti.

Mentre gli operai suddetti stavano chini sulla caldaia della garza, occupati a toglierne una parte, altri apersero il rubinetto dell'altra caldaia, senza prima aver chiuso la comunicazione con quella della garza. Avvenne quindi che il liquido bollente passò nel recipiente vicino, zampillando all'esterno con gran violenza, così da colpire in pieno viso i due disgraziati, che rimasero sì l'uno che l'altro gravemente ustionati.

Trasportati d'urgenza all'Ospedale San Giovanni, essi vennero ricoverati, e giudicati, il primo, in pericolo di vita; il secondo, guaribile in 30 giorni.

Li medicò il dottor Ferrero.

Imprudenza di fanciulli

Mario Balzani, di quattro anni, abitante in via Monginevro, N. 3, ingoiò, credendola acqua, una soluzione alcalina caustica. I genitori lo trasportarono subito all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato fuori di pericolo.

— La bambina Laura Ghellini, pure di quattro anni, bevve una soluzione di permanganato, credendola vino, ingannata dal colore. Fu accompagnata all'Ospedale Mauriziano, dove il dottore Carbonatto la giudicò fuori di pericolo.

Sotto le ruote

Il carrettiere Domenico Canibarti, di anni 61, abitante in via della Fornaca, N. 58, fu travolto sotto le ruote del suo carro, nella stessa via, così da riportare una contusione al torace, guaribile in venti giorni. Venne medicato all'Ospedale di San Giovanni.

Il calcio d'un cavallo

Lo stalliere Giovanni Roatisco, di anni 55, abitante in via Tarino, N. 33, ferrando un cavallo, in via Monferrato, ricevette un calcio al petto, e riportò una contusione guaribile in quattro giorni. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

Stato Civile di Torino

13 giugno 1910.

NASCITE: 33; cioè maschi 17, femmine 16.

MATRIMONI: Giuliano Pietro con Rubatti Marcellina — Ronco Giovanni con Ramello Caterina — Fraudino Giovanni con Candellero Maria — Tosel Orazio con Botta Adelaide.

MORTI: Rickler Domenica Celeste, d'anni 18, di Torino, agiata, via Garibaldi, 37.

Cantatore Giuseppe, id. 70, di Varzi, agiato, corso Principe Oddone, 34.

Vacca Teresa (ved.) n. Gatta, id. 73, di Torino, casalinga, corso Ponte Mosca, 55.

Brusino Teresa n. Cavallo, id. 67, di Ceresanaco, casalinga, strada di Nizza, 590.

Cappa Elena (ved.) n. Meardi, id. 56, di Retorbido, agiata, corso Vittorio Emanuele oltre Po, 6.

Gallino Cristoforo, id. 26, di Col San Giovanni, volontario nell'Accademia.

Caldaralda Carolina (ved.) n. Biglieri, id. 77, di Valenza, agiata.

Maestro Margherita n. Broglio, id. 57, di Borgomanero, casalinga.

Cerutti Giovanni, id. 20, di Pinerolo, studente.

Facciano Margherita (ved.) n. Actis-Zanino, id. 84, di Viarigi, contadina.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 5.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia drammatica italiana Renzi-Gabrielli) — Ore 21: *Testadamas*, dramma di Zevaco — L. 0,50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà A. e G. Chiaselta — Impresa De Micchi) — Ore 20,45: *Il Barbiere di Siviglia*, opera in tre atti, musica del maestro M. G. Rossini — (Prezzi popolari) — Ingresso L. 1,50.

TEATRO ALFIERI (Impresa Bovini-Zerboni). (Compagnia drammatica italiana stabile di Roma) — Ore 20,50: *La cena delle beffe*, poema drammatico, in quattro atti, di Sem Benelli. — L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà, Impresa Chiarella) — Ore 21: Rappresentazione della *troupe* Maldacea — Varietà — L. 0,80.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette di Gea della Garisenda) — Ore 21: *La Vedova Allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Von Lehar — L. 1.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — *Via della Zecca, 25, dalle 9 alle 18.*

RESTAUR. DU PARC — Concerto Dame Viennesi.

I figli ing. GIULIO ed EUGENIA, la nipote ANNA, il fratello PIETRO, le sorelle CAROLINA ved. LANDRIANI, GIUSEPPINA in LODRINI, MARIA ANNA ved. contessa VIGANOTTI GIUSTI, la nuocera EUGENIA MARANGONI, i cognati, i nipoti partecipano la dolorosa perdita di

ELENA MEARDI vedova CAPPA

mancata il 13, alle ore 8, munita dei Conforti Religiosi.

I funerali avranno luogo il giorno 14 corr., alle ore 16, partendo dal corso Vittorio Emanuele, 6, *oltre Po*. [illegible]

La cara salma sarà trasportata a Pavia, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per desiderio dell'estinta, si prega di non inviare fiori.

Alle ore 17.50 di ieri, dopo lunga e dolorosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava

Carlo Mottino
Chimico Farmacista
d'anni 30

La moglie CORINNA DONATO, il fratello EUGENIO, chimico-farmacista, colla moglie BATTISTINA FERRARIS, gli zii, le zie, i cognati, le cognate, i cugini, i parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

La cara salma verrà portata a Feletto Canavese, ove mercoledì, alle ore 8,30, avrà luogo il trasporto funebre.

Torino, 14 giugno 1910.

Non si mandano speciali partecipazioni. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il fiero programma di Canalejas
Soluzione radicale del problema religioso

Madrid, 14, ore 1.

Questo pomeriggio ha avuto luogo al Senato una riunione di deputati e senatori ministeriali. Canalejas ha pronunciato un importante discorso discutendo tutte le questioni di attualità. Egli ha detto che il Governo era risoluto a risolvere francamente la questione religiosa dandole la soluzione radicale che si è sempre proposto di darle. Bisogna che l'art. 11 della costituzione, quale è stato interpretato dall'ultimo ordine reale pubblicato dal Giornale Ufficiale sia da tutti rispettato. «Se non riesco a far rispettare la legge — ha detto — darò le mie dimissioni».

Il presidente del Consiglio ha parlato pure della soppressione graduale dei diritti di dazio interno e del servizio militare obbligatorio. Egli ha promesso che il Governo si occuperà della diffusione dell'insegnamento e della scienza agricola. Fece poi un grande elogio politico dell'Inghilterra, principalmente in quanto riguarda la questione sociale, parlò pure della parte che deve avere la Spagna nella politica internazionale, il che esigerà spese di guerra e di marina, giacchè la Spagna non possiede oggi gli elementi necessari per adempiere al suo còmpito fra le Nazioni. I senatori ed i deputati presenti applaudirono entusiasticamente. Montero Rios, presidente del Senato, ed il conte Romanones, che è candidato del Governo alla presidenza della Camera, pronunciarono in seguito discorsi promettendo al Governo il loro appoggio sincero ed incondizionato.

La protesta del Nunzio

Il nunzio ha rimesso ieri al presidente del Consiglio dei ministri una Nota del Vaticano, protestante contro il decreto reale, autorizzante le manifestazioni esteriori dei culti non cattolici. Canalejas renderà conto di questa nota nella riunione della maggioranza ministeriale del Parlamento che avrà luogo oggi nel pomeriggio.

Violenti attacchi dei socialisti al programma di Briand

Parigi, 13, ore 24.

Si sono oggi discusse alla Camera undici interpellanze presentate sulla politica generale del Governo. I deputati sono numerosissimi; le tribune gremite.

Alberto Thomas, socialista unificato, e deputato della Senna, sale pel primo alla tribuna. Afferma la volontà del partito socialista di partecipare attivamente alla discussione delle riforme annunziate dal Governo; ma ad esso rimprovera l'incertezza e la mancanza di una indicazione precisa sulla linea politica. Confronta le ultime dichiarazioni con quelle del 1906-1909: da esse risulta chiaramente che l'odierno orientamento del Governo è verso le grandi imprese finanziarie del capitalismo (*vivi applausi all'Estrema Sinistra*).

Quindi il Thomas — sempre applaudito dall'Estrema — legge una lunga dichiarazione, che è una dettagliata esposizione delle idee socialiste nel campo politico, sociale ed economico.

Brizon (socialista unificato) critica a sua volta la politica agricola del Governo, cui rimprovera di non aver fatto il suo dovere di fronte alla classe agricola.

Delahaye interrompe l'oratore, e in mezzo a grande tumulto ha luogo uno scambio di parole molto vivaci sulla questione religiosa. Brizon fa professione di fede per la libertà di coscienza, e termina il suo discorso minacciando la borghesia della rivoluzione.

Lauche, pure socialista unificato, interpella il Governo sulla legislazione operaia e rimprovera al ministro dei lavori di intraprendere lo studio di nuove leggi, mentre le leggi vigenti sul lavoro non sono applicate, ovvero sono male applicate a tal punto, di costringere gli operai all'azione diretta. E l'oratore rende Viviani responsabile dell'aumento degli infortuni avvenuti nell'industria durante l'anno; cita alcuni fatti; rivolge particolarmente i suoi attacchi contro l'ispezione del lavoro, come è fatta attualmente.

I suoi amici, appoggiati anche dalla Destra, applaudono vivamente il Lauche, che si scaglia contro i programmi navali, di cui si parlò nella dichiarazione ministeriale. Dice: «Non è alla difesa nazionale, ma alle società finanziarie che va il denaro che togliete alla classe operaia!» (*vivi applausi all'Estrema Sinistra*).

A questo punto la seduta è tolta. Il seguito è rinviato a domani.

Asquith annuncia ai Comuni le sue trattative con Balfour

Londra, 14, ore 1.

Oggi alla Camera dei Comuni Asquith ha annunziato che il Governo ha intenzione di presentare prossimamente un progetto di legge circa le modificazioni al giuramento del Re. Il Governo, nella corrente settimana, proporrà la nomina di una Commissione per fissare la lista civile, e presenterà un progetto di reggenza.

Asquith ha poi aggiunto che durante la scorsa settimana furono scambiate comunicazioni tra lui e Balfour, dalle quali egli — Asquith — spera di trarre ragione di una conferenza tra loro due a proposito della questione del veto.

Grey, rispondendo poi a interrogazione relative alla enciclica papale su Carlo Borromeo, dice che essa non fu comunicata al Governo. Ha infine dichiarato che nessuna divergenza di vedute esiste tra il *Foreign Office* e l'agente diplomatico inglese al Cairo, Goust, circa l'amministrazione dell'Egitto. Goust possiede la fiducia del Governo, che apprezza altamente la sua opera.

Abdul Hamid pittore

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 14, ore 1.

Il corrispondente del *Globe* da Vienna, telegrafa che, secondo i giornali turchi, Abdul Hamid si è dato alla pittura, trovando così meno lunghe le ore della sua cattività. Un organo di Salonicco dichiara che l'ex Sultano è un ottimo colorista.

Il "Temps„ deplora la politica eretese delle Potenze
"Conviene parlare di guerra possibile„

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 14, ore 2.

Appare ogni giorno più evidente — scrive il *Temps* — che le misure progettate dalle Potenze protettrici di Creta non risolveranno il problema. Quando si sarà regolata la questione di sapere se i deputati mussulmani saranno ammessi a sedere nell'assemblea, non si sarà regolato niente di sostanziale. Il conflitto greco-turco minaccia di ingrandire. I Governi protettori hanno recentemente affermato il loro accordo e non abbiamo ragione di dubitare del valore che essi annettono alla loro unanimità. Ma in questa armonia c'è qualche nota stridente. E' certo che l'Inghilterra è più «cretofila» che le tre altre Potenze. Non è, certo, un disaccordo: è semplicemente una differenza di disposizioni, la quale tuttavia impedisce che si trovi una formula accettabile da tutti. Ma questa formula, lo ripetiamo, rischia di venire troppo tardi. Considerate le proteste furiose che ha provocato a Costantinopoli l'intervista, del resto smentita, del re di Grecia; considerato lo slancio nazionale per il boicottaggio delle merci greche, considerate finalmente l'ipotesi avanzata di una espulsione collettiva o particolare di sudditi greci dalla Turchia e voi avrete l'impressione assai netta che gli avvenimenti procedono per una via che non può essere seguita dalla diplomazia delle Potenze. Lungi da noi il pensiero di annunziare una guerra fatale; ma ci conviene rassegnarci a parlare di guerra possibile, e forse anche di guerra probabile. Il progresso del male che aumenta così rapidamente da un mese, non è fatto per darci ragione? Questa guerra sarà, del resto, una follia, e la Grecia non ha nulla da guadagnare, tutti ne convengono. Quanto alla Turchia, essa avrebbe torto di concepire troppo illusioni sui benefici di una vittoria, che sarebbe facile, ma sterile. Vincitrice, essa si crederebbe obbligata, bisogna riconoscerlo, di reclamare nuovi vantaggi, e per ottenerli, dal punto di vista cretese, essa dovrebbe ad ogni modo sottoporsi al consenso dell'Europa. Ora, l'Europa non può cancellare la storia di dieci anni e ritirare ai cretesi l'autonomia che essa ha loro assicurato. Le Potenze, non c'è dubbio, hanno una grave responsabilità. Esse hanno promesso ai cretesi più di quanto potevano mantenere, ed hanno peccato tanto per l'azione quanto per la missione. Esse hanno compromesso a riguardo della Turchia il deposito che avevano fra le mani, ed hanno tradito a riguardo di Creta le speranze che aveva suscitato. Quando si sono commessi di tali errori si ha il dovere di ripararli».

Una conferenza a Londra?

Londra, 13, ore 24.

Una Nota ufficiosa dichiara che il Governo britannico studia la proposta della Francia di tenere a Londra una conferenza circa la questione cretese.

Una dichiarazione di Rifaat Pascià

Vienna, 14, ore 0,30.

La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista con Rifaat Pascià. Questi dichiara:

«La questione di Creta è assai complicata: noi pertanto persistiamo nel nostro punto di vista intransigente, e abbiamo assicurazioni preziose che i diritti della sovranità della Turchia resteranno integri».

Rifaat aggiunse, a proposito delle voci della Federazione balcanica: «Consideriamo superflua una manifestazione solenne dell'accordo dei popoli balcanici; ma vegliamo sulle basi dello *statu quo*, mantenere relazioni amichevoli con tutti i popoli vicini».

Secondo la *Neue Freie Presse*, nei circoli diplomatici viennesi si esprime l'opinione che non si arriverà alla guerra tra la Turchia e la Grecia.

Il presidente del Consiglio austriaco fa voti per la Università italiana

Vienna, 14, ore 1.

Alla Camera dei deputati, durante la discussione generale del bilancio, il presidente del Consiglio, Bienherth, parlando della creazione della Facoltà giuridica italiana, afferma che l'attitudine moderata dei deputati italiani ebbe certamente il risultato di confermare presso la grande maggioranza della Camera l'intima convinzione che la realizzazione delle giustificate domande degli italiani non si deve ulteriormente ritardare. Egli spera perciò che nei giorni prossimi si riuscirà a trovare la soluzione della questione della sede, tale da soddisfare tutti. Epperò fa appello ai diversi gruppi della Camera, perchè cooperino tutti alla soluzione dell'importantissima questione.

Assassino due volte ed arrestato dopo due anni

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 14, ore 1.

A Welff, frontiera bavarese-austriaca, la gendarmeria arrestava in questi giorni un vagabondo che diceva chiamarsi Stribel. Verificato il suo stato civile si avvide che si chiamava Brandstenter e che i suoi connotati corrispondevano a quelli di un miserabile che ha due delitti mostruosi sulla coscienza. Il 26 novembre 1908 una bambina di 12 anni veniva assassinata nei dintorni di Pforzheim. Il delinquente era stato visto da due ragazzine, ma sfuggì a tutte le ricerche. Nel mese di ottobre dell'anno scorso un simile delitto fu commesso nei dintorni di Friburgo di Brisgavia; questa volta ancora le asserzioni dei medici legali corroborarono le deposizioni di parecchi fanciulli che avevano scorto il miserabile, il quale era lo stesso autore del delitto di Pforzheim. Una fotografia del Brandstenter, uno svizzero, è stata trasmessa al Tribunale di Pforzheim ed a quello di Friburgo e i ragazzi hanno formalmente riconosciuto il delinquente nella fotografia loro presentata. Il Tribunale di Welff ora verificherà con cura il passato del suo prigioniero giacchè si ha la convinzione che il Brandstenter è un delinquente della specie più pericolosa e che deve avere altri misfatti sulla coscienza.

L'assassino di Mary Charlton arrestato a Londra?

Milano, 14, ore 0,10.

Corre la voce insistente che un telegramma pervenuto da Londra alla nostra Polizia ed al Consolato americano, annuncia l'arresto del Porter, avvenuto colà quest'oggi.

Nel "Pluviose„ vi sono ancora dei cadaveri

(Servizio speciale della *Stampa*).

Calais, 14, ore 2.

Coloro che seguono come noi ora per ora i lavori dei salvatori, hanno avuto questa mattina una delusione. Dopo gli sforzi incessanti fatti per chiudere le falle del *Pluviose* e per aspirare l'acqua che riempie il sottomarino, lo scafo non galleggia ancora; esso emerge al contrario sempre meno, nonostante i barili di cui è circondato. Gli è che siamo in periodo di «acqua morta». Il livello dell'onda, a marea bassa, è ora superiore di 40 centimetri di quello che fu constatato nel riflusso precedente. Il [illegible] è molto inclinato: il chiosco forma un angolo di almeno 45° con la superficie dell'acqua. Quantunque le due breccie principali siano presso a poco otturate, parecchie altre fessure solcano le lastre del sottomarino.

Esse sono state riconosciute e riparate ieri ed i palombari stamattina alle cinque hanno cominciato a scendere onde otturare queste fughe. Vani sforzi! Il sottomarino si è sfasciato da tutte le parti. Alle 0,30, quando il dottor Saliban sale sullo scafo, il chiosco solo è visibile; non si può ancora pensare a ritirare i cadaveri. Tuttavia l'attività diventa febbrile. Ad ogni istante si vede sorgere dall'acqua i caschi dei palombari. Rapide sciaIuppe scivolano contro i fianchi della *Giraffa* le cui pompe vomitano torrenti d'acqua.

Il dottore Sanidan appare sullo scafo vestito di un'armatura di palombaro. Egli si accinge a scrutare, come ha già fatto ieri, il fianco del sottomarino. Egli discende e scompare nel chiosco. A un tratto, fa un gesto; i marinai hanno compreso. Un cadavere è là. Viene gettata una corda, la cui estremità va a perdersi nella profondità della nave [illegible]. Passa un momento, poi i marinai tirano la corda e si vedono apparire due piedi, stretti l'uno contro l'altro. Una cosa nera, che a poco a poco ingrandisce, appare. Si solleva un corpo con la testa in giù; i marinai lo depongono in fondo a una barca. Oh, la truce visione! Essa è breve però! Il cadavere è subito coperto da una tela, e l'imbarcazione si allontana. Passano dieci minuti, poi la corda ridiscende nel chiosco. Il dottore Ganidan ha ritrovato un nuovo corpo. E' la stessa scena che si rinnova. I marinai sono immobili, silenziosi, agghiacciati dall'orrore!

Ma la marea risale e non si può continuare più oltre nella lugubre bisogna. Il dottor Sanidan esce: il suo vestito è coperto di una melma viscida. Egli si siede pesantemente in fondo ad una barca e rimane curvo, immobile con lo sguardo fisso; non apre bocca che per dire: «Ce ne sono ancora tre nel centro». Qualche ora dopo [illegible] chiedergli del terribile spettacolo che aveva veduto. Egli ebbe un gesto doloroso: «Non mi parlate di ciò, — disse con voce sorda, — è troppo triste».

Ogni volta che un corpo esce dal *Pluviose* una stessa domanda si forma su tutte le labbra: Chi è, chi è? Ahimè l'identificazione di questi cadaveri è difficilissima. I parenti stessi che si curvano sui resti dei loro cari non ritrovano più su quelle faccie illividite deformate il ricordo dei loro cari. Non si [illegible] i corpi che ai loro indizi esterni. La triste bisogna ricomincierà questa sera a bassa marea.

Gli uffici dell'"Herald„ distrutti da un incendio

(Servizio speciale della *Stampa*)

Toronto, 14, ore 2.

Gli uffici dell'*Herald* sono stati distrutti da un incendio. Quaranta persone sono state uccise ed una ottantina ferite. Quindici minuti dopo il gran serbatoio di acqua traversò, cadendo i cinque piani dell'edificio che non tardò a crollare. Il fuoco si estese rapidamente, quando giunsero i pompieri; il blocco intero era già minacciato. I rotoli di carta situati nel sottosuolo emettevano un fumo denso ed acre. I prodotti chimici in riserva in un sotterraneo dell'edificio adiacente produssero inoltre dei gas deleteri. Tutte le macchine cadevano pesantemente al suolo.

Una grande quantità di piombo si fuse e ha ricoperto una parte delle macerie. Parecchie vittime sono scomparse sotto questa inondazione di metallo rovente. E la maggior parte delle vittime erano signorine impiegate alla legatura.

(*Times*).

Assassina una fanciulla di 16 anni e si ammazza

Parigi, 13, ore 24.

Un terribile dramma ancora avvolto nel mistero si è svolto questa mattina, verso le 8, nel quartiere della Gare. Una ragazzina di 16 anni, Renata Boyer, lasciava, come al solito la casa sua per recarsi a scuola. Passando poco dopo dinanzi alla drogheria Jacques un commesso di negozio che stava sulla porta si slanciò improvvisamente contro di lei, trasse di tasca una rivoltella e per due volte fece fuoco. Colpita alla tempia ed alla spalla la disgraziata bambina stramazzò al suolo. La madre, che era alla finestra, e la guardava allontanarsi, veduto il dramma, si precipitò in strada e raccolse nelle sue braccia la fanciulla pallida, sanguinante, che i passanti avevano già risollevato. Nel frattempo l'assassino tenendo sempre la rivoltella in mano ritornava nel negozio che era deserto, correva in cucina e si tirava una palla in bocca. La morte fu istantanea. Si credette dapprima che si trattasse, a dispetto della giovane età della vittima, di un dramma passionale: tuttavia da ulteriori indagini sembrerebbe che il commesso, il quale è certo Luciano Barbeau, abbia commesso il suo delitto in un improvviso accesso di pazzia. Il padrone della drogheria infatti ha detto:

«Il mio commesso Luciano Barbeau aveva appena 16 anni; i suoi parenti sono morti da un pezzo; era già da qualche tempo impiegato nel mio negozio ed io ero soddisfatto della sua opera, tuttavia era strano e violento di carattere».

Nella cucina una larga pozza di sangue indica il luogo dove l'assassino si è suicidato. Il cervello è schizzato dalla scatola cranica completamente staccata. La rivoltella era carica a palle blindate. I genitori della vittima non conoscevano l'assassino, non l'avevano mai veduto. La loro bambina, una graziosa fanciulla, era allevata assai severamente. Si deve dunque eliminare nettamente, almeno allo stato attuale dell'inchiesta, l'ipotesi di una relazione anche innocente con l'assassino.

L'epilogo di un amore disgraziato?

— Lucien Barbeau — ha detto un suo compagno di lavoro — era qui da parecchio tempo; era orfano, il suo naturale carattere appariva melanconico; talvolta ci partecipava le sue idee di suicidio. A che pro vivere? diceva spesso quasi scherzando. Non trascinerò le mie ossa quaggiù! Per non annettevamo alcuna importanza a tali propositi. Ancora questa mattina, pochi momenti prima del dramma, mi mostrò una rivoltella, e ponendola sul tavolo mi dichiarò: «Alle 9 non sarò più in questo mondo! Guardate, non alzatevi, del resto guai!».

Questo disgraziato era stato vittima di un penoso accidente: 18 mesi or sono in una drogheria dove era impiegato a Corbeil, egli cadde in una cantina, ebbe due dita paralizzate, si ferì al basso ventre ed in seguito a questa caduta subì una dolorosa mutilazione.

— Conosceva egli la sua piccola vittima?

— Non lo so, ma la mia opinione è che questo dramma è stato il tragico epilogo di un amoretto senza speranza. Sapendo che non avrebbe potuto amare l'innocente amica che il suo cuore aveva voluto, Lucien Barbeau l'uccise o si è in seguito ucciso. Egli non ci ha parlato mai di Renata; costei non è mai venuta da noi. Non conoscevamo nemmeno i suoi parenti. Ai vicini di casa della Boyer diceva uno dei passati giorni vedendo passare un convoglio funebre: «Trasporteranno ben presto anche me sotto terra: mi vedrete passare su qualche cosa di simile!». Egli partecipò pure ad una mercantessa della strada la sua prossima fine.

La signora Boyer, madre della disgraziata vittima, col volto inondato di lagrime, in preda al più tragico dolore, ci ha parlato della sua cara figlia diletta.

— Era un angioletto di candore, di virtù: un'anima adorabile amata da tutti coloro che la conoscevano; l'idol di casa. Ero alla finestra questa mattina quando ella è partita per la scuola e io le sorridevo; ella con la sua manina mi faceva segno di addio, poi ho visto il mostro spararle contro... Smarrita, terrorizzata, scesi a quattro a quattro gli scalini, ma quando giunsi sulla strada era troppo tardi!

Renata è morta all'Ospedale della Carità. Il suo corpo è stato però trasportato alla casa materna; il cadavere del giovane assassino è alla Morgue.

Terribili uragani in Germania
Vittime a centinaia

Berlino, 14, ore 2.

Una nuova calamità è piombata oggi sulla vallata della Yungfernheide, causando la morte di cinquanta persone, di cui 45 italiani che dormivano in capanne di legno. Le capanne sono state completamente portate via dall'inondazione. Secondo telegrammi giunti qui, ottanta operai italiani e croati che lavoravano alla linea ferroviaria Dumpelfeld-Lissingdorf si erano la notte scorsa rifugiati nelle loro tre cantine onde proteggersi contro la spaventosa tempesta che li assaliva. Le tre cantine furono portate via dalle onde e non si è giunti a trovarne che una.

Essa ha potuto essere salvata per mezzo di pontoni. Quanto alle due altre contenenti cinquanta operai non si ha alcuna traccia. Da tutta la Germania giungono notizie disastrose. Nelle valli dell'Ahre e dell'Effel gli uragani hanno distrutto interi villaggi.

Fulmini, inondazioni e disgrazie in Francia

(Servizio speciale della *Stampa*).

Parigi, 14, ore 1.

Mandano da Bourges: Il Lauron ha subita ieri un aumento rapido di metri 1,50. Le terre vicine sono tutte inondate; in parecchi luoghi dell'abitato l'acqua ha raggiunto un metro. Parecchie linee ferroviarie sono tagliate. La città di Saint-Amand si trova isolata. Il servizio dei ponti e strade ha fatto scoppiare la diga del canale, onde dare libero sfogo all'acqua. A Collanges, presso Murat, il fulmine cadde su due giovani passanti, che si erano ricoverati sotto un parapioggia, e sono stati tutti due uccisi. Mandano da Privas, che ieri, durante un violent uragano, un vecchio, che si trovava per istrada, è stato ucciso dalla folgore: un cavallo, che egli conduceva, è pure stato ucciso. Nella Saona e Loira, i raccolti sono devastati dagli uragani. Il fulmine ha incendiato parecchie case. Nei Bassi Pirenei, e dintorni di Pau, un uragano violentissimo ha causato danni gravissimi. Il fulmine ha distrutto l'officina elettrica e parecchie case sono crollate. Si è scoperto in una cantina il cadavere di un vecchio di ottant'anni. Il poveretto deve essere stato annegato dall'acqua che dal sotto suolo irruppe nella cantina. Si manda da Tolosa che il fulmine cadde a Villemur sopra una fattoria: il fattore e la sua famiglia, che si trovavano a tavola, rimasero feriti. Il fulmine, penetrando in seguito nella stalla, ha ucciso uno dei buoi, che vi si trovavano. Presso Arras il fulmine ha ucciso un coltivatore, che ritornava dai campi con dei buoi. Parecchie fattorie sono state incendiate.

La Giunta municipale di Genova presenterà le sue dimissioni

Genova, 13, ore 22.

Alle ore 17 nell'aula del Consiglio comunale ebbe luogo l'assemblea dei presidenti delle 70 sezioni elettorali per procedere allo scrutinio definitivo ed alla proclamazione degli eletti. L'assemblea fu presieduta dal presidente della prima sezione cav. Campora, consigliere della Corte d'Appello. Da principio assisteva una folla imponente che però andò man mano diradandosi per la lunghezza e la monotonia delle operazioni di scrutinio. L'assemblea è terminata alle 19.30 ed ha proclamato gli eletti in base alla votazione che già vi ho comunicato.

Il presidente Campora ha ricevuto, mentre procedeva allo scrutinio, una lettera dell'ex-assessore Parodi ai lavori pubblici, colla quale pregava il presidente stesso di non tener conto del suo nome qualora avesse avuto i voti necessari per essere eletto consigliere. Il Parodi rimane ultimo della minoranza. Il presidente Campora ha sottoposto il quesito alla assemblea che dopo pochi minuti ha preso la deliberazione unanime di dichiarare la propria incompetenza al riguardo e di rimettere la lettera, insieme al verbale, alla prima riunione del Consiglio comunale. Quando il presidente Campora, alla fine della seduta, ebbe proclamati i nuovi consiglieri eletti dalle persone rimaste nell'aula, è partito un applauso.

Vi confermo la notizia datavi domenica sera relativa alle dimissioni del sindaco marchese Da Bassano.

Dopo di ciò la Giunta municipale si è riunita oggi a palazzo Tursi. La riunione si è protratta dalle 17 alle 18. L'assessore anziano Caveri ha comunicato ai colleghi le dimissioni del sindaco marchese Da Bassano.

La Giunta quindi ha deliberato all'unanimità di rassegnare le proprie dimissioni alla prima seduta del Consiglio.

L'insediamento dei nuovi consiglieri e la conseguente comunicazione delle dimissioni della Giunta verrà nella sera di lunedì prossimo, non essendo possibile una convocazione del Consiglio precedente.

Il sindaco di Alessandria vuole dimettersi

Alessandria, 13, ore 22.

La Giunta municipale si è riunita stassera per decidere in merito alla condotta da tenersi in seguito ai risultati delle elezioni amministrative svoltesi ieri nella nostra città. Il sindaco Pistola è recisamente determinato a rassegnare le dimissioni e la Giunta farà atto di solidarietà con lui e si presenterà dimissionaria al Consiglio, ma al riguardo verranno interpellati prima i partiti socialisti, repubblicano e radicale, alle cui determinazioni la Giunta si uniformerà. Il sindaco è però deciso a mantenere le sue dimissioni qualunque siano per essere le determinazioni dei partiti popolari.

Gli escursionisti torinesi tra le rovine di Messina

Messina, 13, ore 20.

Gli escursionisti visitarono oggi le rovine di Messina, le nuove costruzioni ed i baraccamenti. L'interesse e l'emozione furono vivissimi. Essi videro il terreno ove sorgerà l'ospedale, opera della beneficenza piemontese. L'assessore Brayda pronunciò brevi parole spiegando lo scopo benefico dell'istituzione. Stasera ci imbarchiamo per Napoli.

L'ingegnere Suardo imputato nel processo delle cambiali è morto nel Perù

Bergamo, 14, ore 1.

Si conferma la notizia della morte del conte ing. Adalberto Suardo, avvenuta a Lima, nel Perù, per malattia cronica. Il Suardo doveva tornare da Lima in Italia, per scolparsi nel processo che si discute al Tribunale dalle accuse mossegli per l'intrigata questione delle cambiali fittizie. Veramente in questa faccenda il Suardo, anzi che essere un ingannatore, poteva ritenersi un ingannato. Egli aveva deciso di partire ai primi di maggio, ma essendo convalescente da una malattia, in seguito alla quale dovette subire un'operazione, dovette ritardare la sua partenza. I parenti suoi, giorni sono, gli telegrafarono a Lima perchè sollecitasse il suo ritorno. Invece venne la notizia della sua morte. Egli aveva 50 anni: laureatosi ingegnere, sposò la marchesa Astengo, di Cremona, dalla quale viveva separato. Egli è fratello del defunto deputato Alessio Suardo, per numerosi anni rappresentante del Collegio di Trescorre Sarnico, viveva a Cremona; ma essendosi dato agli affari, aveva consumato quasi completamente la sua sostanza. Partito per il Congo, ove diresse i lavori per la costruzione della ferrovia transafricana, ammalatosi poi di scorbuto, dovette stare per quattro anni in un sanatorio di Bruxelles. La malattia gli aveva recato gravi conseguenze. Ritornato in Italia, si occupò, col Manzoni, col quale ebbe rapporti di affari, per le famose corazze Benedetti, di cui aveva ottenuto la rappresentanza per l'estero; ma la faccenda finì con una sua perdita di 16 mila lire. Si disse che egli doveva dare dei denari per la Banca Manzoni, che si stava organizzando, ma egli alla Banca non ha recato che il nome e non aveva ingerenza alcuna. Ora, mentre si accingeva a ritornare in Italia per dimostrare la sua innocenza, lo colse la morte.

Raccapricciante morte d'un bambino

Savigliano, 13, ore 23.

Un vispo ragazzo, d'anni 12, certo Carlo Bayda, si era recato nei fossati laterali al torrente Macra, per trastullarsi, e pare che, volendo prendere qualche cosa sulla riva, abbia fallito il passo e sia stato portato via.

Siagera, mentre dei pescatori stavano dalla pedana, videro alzarsi a fior d'acqua una testa. Fu un attimo, molte persone si posero alla ricerca e dopo infiniti stenti, riuscirono a portare a terra il povero ragazzo, il quale era già cadavere.

Mentre scrivo, i genitori sono ancora assenti da qui, essendosi recati al mercato di Centallo.

Pregiudicati che tentano uccidere un agente

Cuneo, 13, ore 23.

Giunge notizia da Ceresole d'Alba di un gravissimo fatto avvenuto fra due pregiudicati, ed una guardia campestre.

Fra certi Rosso Lorenzo e Perrone Pietro era sorta una grave rissa che minacciava di assumere gravissime proporzioni.

La guardia campestre G. B. Bongiovanni, si intrometteva fra i due rissanti per sedare il tumulto, ma essi invece inveivano contro di essa, percuotendola ripetutamente.

L'agente allora estraeva la propria rivoltella per difendersi, ma i due ribelli riuscivano a strappargliela dalle mani cercando di sparare contro la guardia.

Il Bongiovanni però rimaneva ferito dalla rivoltella abbastanza gravemente, senza riuscire così a mettere all'impotenza i due prepotenti, i quali si davano tosto alla fuga.

Essi vennero denunciati alla autorità giudiziaria.

Una nuova scossa di terremoto ad Avellino

Avellino, 13, ore 22.

A Quaglietta stanotte si è ripetuta una scossa di terremoto, che produsse parecchie lesioni alle case. Sei famiglie dovettero lasciare le loro abitazioni. Fu inviato da Avellino un funzionario del Genio civile, con parecchie tende.

L'americano Hamilton vola da New York a Filadelfia
Il viaggio di ritorno interrotto da una "panne„ a 32 chilometri prima di New York

(Servizio speciale della *Stampa*).

New York, 14, ore 1.

L'America ha il suo Paulhan: Hamilton. Egli è partito alle 7,25 antimeridiane in aeroplano pel raid New York-Filadelfia-New York. Poichè la distanza tra le due grandi città è di circa 290 chilometri, questo raid costituisce di per sè il più arduo volo finora tentato. Infatti, la Londra-Manchester vinta superbamente da Luigi Paulhan il 26-27 aprile scorso, misurava 290 chilometri e 274 metri, e come tutti ricordano, il grande aviatore francese fece il suo volo in due tappe, giacchè il regolamento della gara stabilita dal Daily Mail consentiva tre discese.

L'Hamilton, invece, è volato in una volta sola, senza toccare terra, da New York a Filadelfia, dalla immensa metropoli che è tutta in subbuglio per l'imminente arrivo del suo impareggiabile Taddy, alla grande città del petrolio, distesa sulla baia di Delaware. Gli americani avevano riposto una gran fiducia nel loro campione dell'aria, cresciuto alla scuola dei famosi fratelli Wright; e stamane una indescrivibile folla plaudente ha salutato la sua partenza, che è avvenuta nelle migliori condizioni di luogo e di tempo. Un treno speciale era stato organizzato per seguire sulla linea New York-Filadelfia l'audace aviatore, e prima ancora che questi fosse pronto per partire, il convoglio era carico di sportsmen, di amici personali dell'Hamilton, di giornalisti, i quali non domandavano di meglio che di arrivare a Filadelfia un minuto più tardi del viaggiatore aereo.

La Polizia aveva preso opportune misure di ordine per trattenere la folla a rispettosa distanza dall'hangar; ma quando l'aviatore ne è uscito, e dopo una breve corsa sul prato e qualche evoluzione di prova, ha spiccato il suo volo, a grande altezza, il pubblico si è abbandonato ad una folle dimostrazione di entusiasmo, come accadono soltanto nel Nord-America. Ma in pochi minuti, la macchina volante ed il suo eroe non erano più che un punto impercettibile sull'orizzonte, e nella folla, in tutta New York, non è rimasta che l'indicibile ansia di conoscere l'ora della discesa a Filadelfia del prodigioso aeroplano. Perchè nessuno metteva in dubbio la vittoria dell'Hamilton.

Più di due ore in aria

Erano le 7,25 precise. Subito l'Hamilton si è innalzato a 400 metri di altezza, dirigendosi verso nord-est ad una grande velocità. Il treno di scorta è partito immediatamente, e l'aviatore, finchè gli è stato possibile, ha seguito la linea ferroviaria. Quanti erano nel convoglio han corso il rischio di un torcicollo terribile: ognuno è restato affacciato al finestrino, o sulla piattaforma del vagone, col naso in aria, preoccupati soltanto di non perdere di vista l'aeroplano che già precedeva il treno. L'unica persona che, trovandosi su di esso ha dovuto rinunciare all'insolito e sensazionale spettacolo, è stato il macchinista, il quale non si è lasciato punto distrarre, ed è rimasto fedele alla sua macchina di ferro, molto attaccata alla terra.

Alle 8,50 l'Hamilton attraversava il cielo di Trenton, ad un'altezza di settecento metri. Un'altra folla indescrivibile ha applaudito freneticamente l'aeroplano; ma esso non si è lasciato commuovere ed è filato drillo come una freccia. Quella gente era lì almeno da un'ora, dal momento, cioè, in cui era arrivata da New York la notizia della partenza dell'aviatore; ma ha dovuto rientrare nelle proprie case non avendo goduto che un minuto di intensa emozione, a grande distanza. Da Trenton a Filadelfia non vi sono più di 130 o 140 chilometri e l'Hamilton ha coperto questa distanza ad una velocità più forte che mai. In tutti i piccoli e medi centri di cui pullula la spianata tra le due grandi città, si addensava una folla estasiata e plaudente. Pochi minuti dopo le nove si era già in vista di Filadelfia: l'aviatore stava per compiere felicemente la prima parte del suo raid.

La discesa a Filadelfia

A Filadelfia è toccato l'onore di ricevere il primo e più fortunato campione aereo nord-americano. In nessun punto di questo continente era mai sceso dal cielo un uomo proveniente da così grande distanza percorsa in un solo volo ininterrotto. Qui l'entusiasmo della popolazione ha toccato il record della frenesia.

Sul campo di aviazione, dove si sapeva che avrebbe tentato di prendere terra l'Hamilton, attendeva impaziente una folla innumerevole, e quando l'aeroplano è stato avvisato, è scoppiato un primo e formidabile applauso.

Intanto il treno, accelerando la sua corsa, era arrivato in stazione, e di lì, giornalisti e sportsmen, si sono lanciati su automobili, pronte per correre al campo di aviazione ed assistere alla discesa dell'audace recordman.

Giunto sulla città, l'aviatore ha eseguito varie evoluzioni al disopra del campo, e poi ha preso terra senza difficoltà, tra le nuove e più assordanti acclamazioni entusiastiche della folla.

L'Hamilton portava seco dei messaggi del governatore e del sindaco di New York, all'indirizzo del governatore di Pensilvania e del sindaco di Filadelfia.

Quando l'aviatore ha preso terra, erano le 9,28 precise. Egli aveva, perciò, percorso circa 150 chilometri in 2 ore e 3 minuti primi. La folla lo ha portato in trionfo.

Sulla via del ritorno

Per guadagnare i premi offerti dal New York-Times e dalla Public Lecture di Filadelfia, l'Hamilton doveva ritornare a New York nella giornata. Infatti l'aviatore non si è concesso un lungo riposo. Dopo avere accuratamente esaminato il motore, che non aveva sofferto la menoma avaria, l'Hamilton si è disposto a spiccare il volo verso New York.

Alle 11,30 era pronto e lasciava Filadelfia. Si è rinnovato l'indescrivibile dimostrazione di entusiasmo; il treno degli amici è ripartito. L'aviatore ha seguito la linea ferroviaria della Pensilvania; è passato al disopra della stazione di Trenton (New Yersey) a mezzogiorno meno sei minuti, volando ad un'altezza di 138 metri, mentre il treno speciale che lo seguiva è passato in stazione cinque minuti dopo.

Si è avuta qualche inquietudine a New York, perchè alle due del pomeriggio l'aviatore non era ancora arrivato. Solo un po' più tardi si è appreso — con vivo rammarico — che in seguito ad una panne del motore l'Hamilton aveva dovuto scendere a Parth Amboy, a 32 Km. a sud-ovest da New York.

L'arresto di un ascaro a Cuneo

Cuneo, 13, ore 22.

Si è presentato alla nostra Questura un curioso tipo di ascaro, certo Tulo Gabriolo, di anni 30, da Saganeiti, il quale denunciava che, giunto a Cuneo, erasi recato in un albergo per trovare alloggio, e che gli era stato rubato tutto il suo fardello.

La Questura procedeva ad un minuto interrogatorio, ma non riusciva a sapere dal Tulo in quale albergo egli si fosse recato.

Fu per ciò che il misterioso ascaro, il quale non ha saputo dare alcuna assicurazione sul proprio conto, venne dichiarato in arresto per le necessarie indagini sul suo conto, e sulla sua misteriosa comparsa e denuncia.

Un bambino che muore per avermangiato dei fuochi artificiali

Verona, 13, ore 24.

Una disgrazia gravissima ha colpito oggi la famiglia dei conti Morando. Un ragazzetto, a nome Carlo, eludendo la sorveglianza della cameriera, ingoiava dei fuochi artificiali giapponesi, che suo padre aveva comperato per divertirlo. Il piccino, còlto da atroci dolori, dopo pochi minuti cessava di vivere. La disgrazia ha destato grande impressione, essendo la famiglia dei conti Morando molto nota nella nostra città.

Un maestro suicida che gode ottima salute

Bologna, 13, ore 23.

A proposito della scomparsa del maestro Adolfo Landini, di cui si fa cenno nei giornali di Milano, la *Gazzetta dell'Emilia*, uscita questa sera, scrive: «Il *Secolo*, di Milano, nel suo numero di stamane ricama una specie di romanzo sul giovane maestro, nostro concittadino, Adolfo Landini, insinuando temere che egli fosse scomparso e non facendo dubbi, che egli potesse essersi suicidato. Stamane si annunzia che si tratta di una montatura alla quale il giornale milanese si è certamente prestato in piena buona fede ma che non ha la minima ombra di verità. Il maestro Landini non è uscito da nessuna casa di salute, non ha tentato di suicidarsi e, mentre scriviamo, si trova in ottima salute in una città dell'alta Italia».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

13 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 106 17 1/2.

Rendita 3 75 % netto: fine mese corrente 106 22 1/2, 106 30, 106 27 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 180) prezzi nominali 106 17 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 106 17 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 106 22 1/2.

Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 105 95.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 106.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 106.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 78 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Svizzera 3: denaro 100 30, lettera 100 40.
Germania 4: denaro 123 85, lettera 123 95.
Londra 3: denaro 25 38, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1484 25, 1484, 1483 50, 1453, 1482 50.
» Banca Commerciale 933, 932 50, 932, 931 50, 930 50.
» Ferrovie Meridionali 699 50.
» Ferrovie Mediterranee 423 50.
» Concimi Vicenza 130, 135 50, 135.
» Fiat 146, 145 50, 145.

Pesanti con pochi affari.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

13 giugno — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 106 20, 106 225.
Azioni Banca d'Italia 1484, 1483 3/4, 1484 1/2.
» Banca Commerciale 931 3/4, 931 1/4, 931 3/4.
» Meridionali 700.
» Mediterranee 424.
» Concimi 135.
» Itala 67, 68.
» Fiat 145 1/2.
» Eridania 806, 808.

Su Genova: fermo in Borsino lievemente migliori. Gli affari continuano a mantenersi nulli ed il mercato riesce quindi assai incerto.

Prezzi nominali 13 Giugno

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	374 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	384 —
»Ferr. Romane 3 0/0	350 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	378 —
»Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	517 —	» Canali Cavour 3 0/0	513 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	383 —	» Risan. Napoli 5 0/0	510 —
»Ferr. Novara 3 0/0	378 —	Azioni Ferr. Cavaller.-Maggiore-Bra 3 0/0	380 —
» Cuneo 3 0/0	485 —	» Ferr. Bra-Castal.-Costanzo e Mortara	000 —
» » 3 0/0	409 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (emis. 1889)	377 —	Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0	104 —
serie C (emis. 1888)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	500 —
Città Roma 3 75 0/0	500 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	400 50
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	106 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Eridania di Genova	805 —
Credito Italiano	584 —	» Distillerie Ferrar.	300 —
Soc. Banc. Italiana	1 0 50	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banca di Roma	— —	» Venchi e C., cioco.	115 —
Banca della Liguria	183 —	*Industrie varie*	
Banca di Torino	1 —	Soc. Cartiera Italiana	1095 —
Società Finanz. e Industriale Torinese	135 —	» Cert. Meridionali	420 —
Trasporti		» Manif. lane Borgos.	421 —
Società Ferr. Merid.	700 —	» Calci Casale	218 —
» » Second. Sardegna	3 0 50	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Gianla	000 —	» An. Pell. e Calzat.	78 —
» » Mantova-Modena	181 —	**Obbligazioni**	
» » Biella	700 —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Vercelli	400 —
» » Pinerolo (1a emis.)	410 —	Ferrovie Meridion.	340 —
» » (2a emis.)	410 —	» Second. Sardegna	517 50
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarde, serie A	373 —
» Fiorio e Rubattino	484 —	» » » B	370 —
» Torinese Tramways	— —	Strade ferrate della Sicilia	514 —
» Ferr. economiche	382 —	Società Tor. Tramw.	
» An. Tramway Torino	400 —	» Ferr. economiche	510 50
» Rom. Tramw. Omn.	— —	Officine di Savigliano	510 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	509 —
Società Ital. Gaz	3 5 —	» Napol. Impr. Elettr.	499 —
» Consum. Gas-Luce	846 —	Cart. di cotonificio nazionale	505 —
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Prov. Alessand.	470 —
» An. Offic. p. Illuminazione	980 —	» Prov. di Lucca	106 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	000 —	**Cartelle**	
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	314 —	Fond. B. Napoli 3 1/2 0/0	109 —
» Siderur. di Savona	328 —	di r. Banco di Napoli	101 —
» Acciaierie Terni	1700 —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	103 —
» Ital. d'Elettricità	500 —	Istituto Ital. Credito	
» Fabbr. It. d'automob.	— —	Fondiario 4 1/2 0/0	510 —
» R. Zust, automob.	— —	Istituto Ital. Credito	
» Automobili Rapid	— —	Fondiario 4 0/0	511 —
» An. Ital. carburi di calcio (Roma)	— —	Istituto Ital. Credito	
Industrie alimentari ed affini		Fondiario 3 1/2 0/0	460 50
Soc. Gener. Imm.-Agr.	237 —		

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18.30:

L'annunzio ufficiale dell'emissione del prestito ferroviario 3 0/0 di Stato pei 21-22 corr. fece, ieri, una delle solite incoerenze di Borsa, aprire incerti, risultati di debolezza per affrettati realizzi, che però, su intervento, vennero assorbiti, chiudendosi nuovamente più fermi. Banca d'Italia 1484 a 1482 50, chiude nuovamente a 1484; Commerciali, offerte a 932; minima 930, chiudono a 931 50. Dei Ferroviari, offerte le Meridionali, più ferme le Mitter a 424. In reazione le Raffinerie a 379, 380; Industrie Zuccheri 293; Eridania manovrata da 805 a 797, chiude a 804. Siderurgica con affari limitati. Terni sul 1700; Elba 292, Savona 327 e 328. Molini, realizzati da 214 a 210, chiudono a 211. Offerte l'Itala a 70 e 69. Più calma la Rendita 106 22 e 106 25.

Rendita 106 27, 106 25.

Banca 1484, 1483, 1482, 1484 — Comit 932, 931, 930, 931, 931 50 — Credito 585, 584 50 — Meridionali 701, 700 — Mitter 424, 423, 424 — Rubattino 424 — Raffineria 381, 379, 380 — Industria 294, 293 — Eridania 805, 804, 800, 797, 798, 800, 803 — Terni 1705, 1701, 1698, 1696 1700 — Armstrong 272, 271 — Elba 291, 292 50 — Savona 327, 328 — Molini 212, 210 — Semoleria 297 50 — Carburo 863 — Ferriere 183 — Itala 68, 70 — Banco 125.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 13 giugno — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,46** (giornaliero).

Roma, dal 13 al 19 giugno - Per gli sdaziam. inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,33** (settimanale).

Genova, 13 giugno — Media uffic. dei cambi: Francia 100 47 13 16; Londra 25 38 1/4; Germania 123 88 —; Svizzera 100 40 —; Belgio 100 17 1/2; Austria 105 40 —.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertaldo e C.

Operazioni del 13 giugno

Organzini	C.	7	Kg.	477,04
Trame	»	3	»	54,25
Greggie	»	2	»	160,34
Lana	»	2	»	1158,04
Articoli diversi	»	1	»	0,31
Totale	C.	15	Kg.	1850,52
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	16	»	—,—
Totale	C.	31	Kg.	2509,58

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	K.	200	Kg.	30007,82
Pesati	»	316	»	17161,41

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	11	13		11	13
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	60 —	60 —
Rend. 3 perp.	98 92	98 92	Cred. Fondiar.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	5440 —	5425 —
Id. Ital. 3 3/4	105 10	105 10	Lotti Turchi	193 —	192 —
Camb. Londra	25 203	25 20	Ferr. Meridion.	495 —	495 —
Consolid. ingl.	82 3/16	82 1/16	Rendita russa	94 10	93 90
Obbl. Lomb.	283 75	283 75	Nuovo pr. russo	104 40	103 90
Cambio Italia	7/8	3/4	Russo 1906	103 15	103 20
Turco nuovo	94 47	94 47	R. portogh. 3	64 —	63 97
Banca Parigi	1830 —	1873 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	459 75	459 75	Camb. Madrid	7 05	7 05
Egiziano 4 0/0	101 45	101 —	R. comm. it. 1	775 —	775 —
R. Ungher. 4	95 90	95 90	Rendita serba	89 05	89 10
R. spagn. est.	96 50	96 45	Bulgara 1905	476 —	476 —
Banca Ottom.	724 —	722 —			
Rend. Arg. 1906	99 45	99 45	Sosnowice	1879 —	1985 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	652 —	652 —
Rame Londra	—	—	Thomson	810 —	807 —
Brasile 5 oro	—	—	Rand Mines	233 50	231 —
Id. id. rescissione	91 10	— —	De Beers	423 —	424 —
Brasile 4 oro	91 30	91 —	Chartered	47 25	47 25
Credit Lyon.	1414 —	1403 —	Ferreyra	364 —	362 50
Andalous.	358 —	358 —	Radfontein	43 —	41 —
Nord Espagne	400 —	394 —	Goodepert	—	—
Saragosse	410 —	410 —	Golds Field	163 50	160 50
Rio Tinto	1775 —	1773 —	Gedold	48 25	48 75

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

	11	13		11	13
Camb. Londra	20 45	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	137 75	137 —
Cambio Italia	80 85	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	210 75	210 40	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	105 20	— —	Russo (cons.)	213 60	213 70
Id. due mesi	— —	— —	Deutsche Bank	251 —	250 90
Cons. Pruss. 4	83 —	95 —	Diskonto	183 —	183 —
Nuovo Turco 4	74 20	74 30	Bochumer	232 60	233 25
Obbl. Ferr. It. 3	74 20	74 30	Gelsenkirchen	200 25	200 10
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza irregolare.

Borsa di Vienna.

	11	13		11	13
Cred. Austr.	661 25	670 50	Ire it. (carta)	94 67	94 67
Lombardo	119 —	120 —	Rend. Austr.	94 40	94 20
U. Angl.-Austr.	311 50	312 —	Id. in carta	94 35	94 25
Austriache	755 25	752 25	Union Bank	601 —	601 10
U. Austr.-Ung.	1817 —	1817 —	R. Austr. oro	117 —	117 —
Napol. d'oro	19 13	19 13	Cambio Lond.	95 70	95 80
Argento	100 —	100 —	Id. 3 in oro	99 15	99 15
Cambio Parigi	95 22	95 25	Paesi Bassi	200 —	200 —
Id. Londra	24 25	24 25			

Tendenza pesante.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 9. — Aggio dell'oro 10 1/4.
Buenos Aires, 10 (sera). — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 10. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 99 —.
Londra, 10. — Argento pence 24 9/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 10 — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 giugno 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730,3; ore 15: 728,9; ore 21: 729,5.

Stato atmosferico: ore 9: quasi sereno; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 24, 6 Minima + 18,5

Piazza Castello — Nella piazza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 11 + 20,2
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 12,7

15 giugno 1910 — Il sole nasce alle ore 4.44; tramonta alle ore 20,16.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 12 + 19,6
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 12,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	20 9	17,9	coperto		
Milano	26,8	14,8	1/2 cop.	Pietroburgo	20,9
Brescia	24,0	15,9	»	Odessa	20,4
Venezia	26,6	17,2	coperto	Amburgo	[illegible]
Bologna	28,2	14,7	piovoso	Vienna	17 9
Ancona	18,9	16,0	coperto	Trieste	20,8
Livorno	23,8	14,0	piovoso	Madrid	15,7
Firenze	25,8	10,0	»	Alessandria	23,2
Roma	24,2	17,5	1/4 cop.	Parigi	15,4
Bari	28,6	17,8	sereno	Nizza	18,
Napoli	27,2	17,6	coperto	Ginevra	10,6
Palermo	24,2	8,9	1/2 cop.	Costantinop.	—,
Messina	27.1	18,7	»	Malta	15,5
Cagliari	24,0	14,0	piovoso	Tunisi	19,0

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 11.45:

Rendita Italiana cont. 106 20 — Id. fine mese 106 30 — Id. 3 1/2 0/0 105 90.

Mediterranee 425 — Credito Italiano 586 — Banca Commerciale 931 — Banco di Roma 104 75 — Soc. Bancaria 900 — Linificio Rossi 1710 — Cotoni Cantoni 405 — Rubattino 425 — Raffineria L. L. 380 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneto 220 — Terni 1702 — Edison 702 — Obbligazioni Meridionali 307 25 — Obblig. Ferr. Italiane 375 — Fon. B. Nazionale 501 — Cassa di Risparmio 5 0/0 509 — Id. 4 0/0 500 25 — Coton. Veneziano 156 — Meridionali 701 — Banca d'Italia 1485 — Obblig. Mediterranee 605 25 — Metalli 123 — Beni Stabili 330 50 — Savona 327 50 — Elba 0/0 — Distillerie 96 — Carburo 802 — Concimi Chimici 136 — Fondi Rustici 174 — Molini A. I. 214 — Birra 191 — Ferriere 186 50 — Vizzola 1436 — Ansaldo 272.

Cambi. — Parigi 104 42 1/2 — Londra 25 37 1/2 — Berlino 123 85 — Svizzera 100 32 1/2 — Vienna 105 37.

Tendenza sostenuta.

***

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18:

Chiusura ufficiale, ore 16 — Ad un esordio abbastanza resistente non corrispose, causa i corsi deboli di Genova, il resto della giornata, e solo alla chiusura numerose domande determinarono della migliorìa quasi generale. Le maggiori contrattazioni furono per le Banca d'Italia fra 1485, 1482, 1484 50; Commerciale 933 50, 930, 933; Eridania 811, 800, 805; Distillerie Italiane 96, 91 50 e 94; Terni 1702, 1695, 1700; Carburo 865, 864. Meno ferme le Meridionali. Ferriere, Raffinerie L. L., Industria Zuccheri, Metalli e Bianchi; queste ultime da 96 a 94. Piuttosto offerta la Rendita a 106 17, 106 15 fine mese e le Molini Alta Italia da 214 a 211 50. Cambi invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 106 25.

Azionarie 93 — Acqua Marcia 1925 — Ansaldo 271 — Banca d'Italia 1485 — Banca Commerciale 932 50 — Banco Roma 104 1/4 — Beni Stabili 331 — Carburo 865 — Concimi 127 — Credito Italiano 585 — Condotte d'Acqua 533 — Elba 293 — Ferriere Italiane 185 — Forni Elettrici 52 — Gas 1258 — Immobiliari 287 — Imprese Fondiarie 132 50 — Kerka 345 — Metallurgica Italiana 123 — Meridionali 701 50 — Mediterranee 605 — Montecatini 126 — Molini Pantanella 105 50 — Navigazione Generale 425 — Omnibus 331 — Piombino 108 — Risanamento 60 — Siele 60 50 — Zuccheri Romani 81 — Fondi Rustici 172 1/4.

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, dal 6 al 12 giugno 1910.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati capi vitelli 993, buoi 7, moggie e manze 76, tori 18, vacche 37, suini 35, capre 0, montoni e pec. 0, agnelli 46, capretti 141. — Totale 1353.

Razza e varietà. — Bovini: piemontesi del piano e di montagna, friulani, [illegible], charolais, marocchini, meticci.

Suini: nostrali, romagnoli e incrocì inglesi.

Ovini e caprini: delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da 11 — a 12 — Vitelli da 9 50 a 10 — Buoi e manzi da 7 50 a 9 10 — Tori da 7 80 a 9 10 — Moggie e manze, torelli da 8 10 a 9 10 — Vacche e sorianì in genere da 5 — a 7 — Suini da 11 — a 12 — — Montoni, pecore e capre da 3 50 a 5 — — Agnelli da 11 — a 13 — — Capretti da 15 — a 17 —.

Prezzi del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 14 [illegible] Vitelli 11 —; Buoi 1 [illegible] Tori a 10; Moggie 1 [illegible] Soriani 8 — Maiali 11 —; montoni 0 7; Agnelli 17 57; Capretti 14 50.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 400, vitelli 945, buoi 19, manzi [illegible] quattro denti 6, id. [illegible] denti 0, moggie e manze 14, tori 24, vacche 24, suini 110, capre 0, montoni e pecore 95, agnelli 110, capretti 147, equini 14 — totale 2578.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di maggio u. s.: Buoi e manzi 148; tori 127; vacche 112; torelli e moggie 60; sanati 2044; vitelli 3760; suini 851; montoni, capre e pecore 509; agnelli e capretti 6686; equini 48 — Totale capi 14.365. — Nel mese di maggio 1909 si macellarono capi 13,867.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 13 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 31 30 — Idem per luglio fr. 31 50 — Id. agosto-settem. fr. 31 50 — Idem a 4 mesi ultimi fr. 31 25.

Mercato pesante.

ANVERSA, 13 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 13 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 28 50 — Idem raffinato disponibile fr. 75 75.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 44 75 — Idem 4 a 4 mesi da luglio fr. 44 —

MAGDEBURGO, 13 (sera).

Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto — Idem per giugno Rmk. 14 15 — Idem per agosto Rmk. 14 47.

HAVRE, 13 (sera).

Caffè venduti sacchi 6.000.

Cotone

HAVRE, 13 (sera).

Cotoni venduti balle 4500.

Mercato in ripresa.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI mare. Chiaro Foppiani, Sampierdarena, scottia giovanetti. Retta giornaliera L. 2,60 tutto compreso. Ottima località, Torino ed altrove. Preparazione ogni esperienza. 18023

BAGNI mare. Pensione vicinissima mare. Vitto e camera lire 3 50. — «Pensione», Nervi. 18843

BAGNI mare. Giovanetti, signorine 85 mensili. Eguale. — Collegio Civico, Sestri Ponente. 18844

BAMBINI troverebbero cure materne, splendida villeggiatura collina torinese, presso famiglia agiata. — Scrivere cassetta 1225 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19081

ORTA. Lago d'Orta: Albergo Belvedere sul Monte, comfort moderno. Stazione climatica. Pensione moderata per famiglie. c 18467

PASTA extra 0,55, 0,45; ebbiate gentilezza provare. — Deposito San Francesco Paola, 37 (cortile). c 17867

RATE mensili: Telerie, tappezzeria, stoffe, letti, ottomane. — Cetti Domenico, posta. 18690

SANTA Margherita Ligure *Hôtel Metropole*, giardino comunicante mare con stabilimento bagni raccomandato per famiglie. Pensione moderata. c 15441

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

COPISTA in musica, bella calligrafia, puntualità. — Via XX Settembre, 45. 19001

DAL 1.o luglio corsi accelerati di conversazione francese. — I, via Sant'Anselmo. c 15078

LEZIONI conversazioni francese, tedesco, inglese, stenografia darebbe colta signorina artista. — Hoois, via Massena, 5. c 15749

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI ragazzi marginatori per macchina litografica; ragazzo come apprendista stampatori. — Hatzfeld, via Maria Vittoria, 40. 19075

CERCANSI buone commesse ed una cassiera. — Grandi Magazzini E. Mazza, via Garibaldi, 11. c 15020

CERCASI operaio litografo capace trasporto e preparazione zinco; preferibile persona anziana, con mite pretese, trattandosi di lavoro facile e poco faticoso. — Scrivere cassetta 1207 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18831

CERCASI signorina pratica commercio e lavori d'ufficio. — Scrivere cassetta 1229 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19074

CONIUGI tedeschi cercano per subito esperta cuoca purchè abbia certificato, offrendo convenientissimo trattamento. — Inviare offerte, con referenze, precise, cassetta 1227 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19061

DATTILOGRAFA provetta corrispondente italiano cerca Stabilimento industriale città presso Torino. Si prenderanno in considerazione sole offerte che offriranno garanzie massima serietà. — Scrivere cassetta 1220 H., *Haasenstein e Vogler*. c 18056

GIOVANE serio, diciannovenne, cerca impiego vario genere; parla inglese, francese. — Scrivere cassetta 2005 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15110

INGEGNERE. Cerco giovine ingegnere condirettore industria materiali costruzione. Referenze. — Scrivere cassetta 1213 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18059

LA Ditta Motti e C., Pellicceria, Milano, via P. Verri, cerca anche subito abilissima operaia pratica paletots, stole e direzione lavoratorio. Della pratica. — Offerte con certificati di posti già occupati. 18921 M

SARTORIA Sacerdote, Torino, via Roma, 27, cerca abili corpiste. c 19090

SOCIETA' tramviaria a vapore domanda urgenza macchinisti, fuochisti, capi stazione patentati per rimpiazzare personale scioperante. Buone paghe. — Scrivere subito H. 10509 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18025 B

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A chi mi procura piccola contabilità offro metà stipendio per un anno. — Casella postale 404. c 18328

CHAUFFEUR meccanico ventiseienne, serio, impiegherebbesi famiglia, Ditta; miti pretese. — Villa, posta, Torino. c 12064

CONIUGI, marito muratore, cercano portieria. — Scrivere Vulpatto, corso Regio Parco, 16. c 15072

DOMESTICO giovane e distinto, buone referenze, disponibile anche subito. — Scrivere fermo posta, Rea, Torino. c 19018

GIOVANE Bernese, serio, conoscenza francese, inglese, cerca posto domestico presso [illegible] famiglia. Buone referenze. — A. Vittorio, via [illegible] Tommasi, 25. c 19002

GIOVANE ragioniere, bella calligrafia, referenze incensurabili, disposto cauzione, occuperebbesi presso Ditta, Stabilimento. — Viano, posta, città. c 15414

JEUNE demoiselle française, de bonne famille, connaissant bien l'allemand, ayant instruction solide, cherche place de gouvernante-institutrice dans famille distinguée. — Ecrire cassetta 1210 H., *Haasenstein e Vogler*, Turin. c 18920

LA Direzione della Scuola Commerciale Facchetti di Treviglio cerca posti presso Case commerciali importanti per i licenziati di quest'anno; giovani di famiglia distinte, amanti del lavoro e capaci subito come contabili, corrispondenti, cassieri, viaggiatori, ecc. 17676

PERSONA seria, pratica d'affari, vitalità, disponendo 10-15 mila, cerca impiego ovunque. — A. M., posta. c 12559

PROVETTO aggiustatore stampe calibri, utensileria, lavori importanti, libero; miti pretese. — Scrivere via Pas, 39, C. D., Torino. c 18071

QUARANTENNE, ex-capo officina [illegible], buon caposquadra, pratico stabilimenti, cerca posto magazziniere, assistente. — Scrivere posta, libretto 37062. c 18280

SIGNORINA, calligrafia, segretaria contabile, eccezionali serie Ditta. — Scrivere cassetta 1034 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19008

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA industriale commerciale ben avviata cerca socio capitalista intelligente, disposto occuparsi direzione amministrativa, per dare maggior sviluppo affari. — Indirizzare offerte cassetta N. 1218 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18955

DIECIMILA conto offrente cercansi per sviluppo primaria Azienda rappresentanze e produzione propria. Impiego personale amministrazione o viaggi. Esclusi intermediari o sconsiul. — Scrivere cassetta 1215 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18962

FABBRICA pianoforti, accreditata, con oltre 40 anni d'esercizio, cedesi favorevoli condizioni. Occorrendo potrebbesi combinare società. — Rivolgersi Studio rag. Ferroglio, via Po, 25, Torino. c 18185

FARMACISTI. Assistente praticissimo, ottime referenze, discreto capitale, cerca associarsi. — Galeno, Monticello Alba. c 15646

FARMACIA unica paese collina Astigiano vendo L. 6000. — Scrivere cassetta 1208 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18932

FARMACIA d'affittare alto Cantone Ticino, stazione climatica sulla linea del Gottardo. — Scrivere a T. 3438, *Haasenstein e Vogler*, Lugano. 19021 M

SOCIO contomila cercasi buona industria. Primarie referenze. — Offerte cassetta 1225 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15018

5-10 mila cercansi per completare capitale nuova industria, utili accertati, interesse, buona interessenza, impiego personale. — G. G. 1013, posta, Torino. c 18911

3[?] mila lire investirebbonsi in Azienda seria, rimunerativa, con impiego personale. — Scrivere cassetta 1001 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17387

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI villa con terreno annesso, sui colli Torino, comodità tramvia, 25-30.000. — Cappa, Misericordia, Torino. c 15447

AL mare Varigotti, Finalmarina, affittansi alloggi mobiliati. — Rivolgersi dal portinaio via Andrea Doria, N. 11. c 18560

ALASSIO: Lire 170 elegante alloggio mobiliato con cabina. — Rivolgersi via Monteviso, 18, Torino. c 18727

ALASSIO: Affittasi stagione estiva villa, giardino ombroso, presso spiaggia. — Rivolgersi Parsevia, Alassio. 18664

CAIRO Montenotte (Appennini): Affittasi famiglia signorile palazzina campagna distante 1/4 ora paese, ammobigliata convenientemente, 12 vani, posizione ottima, panorama. — Riv. D. Dom. Vernetti, via Chiesa, Cairo Montenotte. c 11050

CAMANDONA, metri 850, panorama stupendo: Villa 24 membri, divisibili tre alloggi indipendenti, giardino, potabile, bagni. — Mico Luigi, Camandona; Giustetti Fava, Santa Teresa, 13, Torino. c 15621

CERCASI in affitto palazzina, possibilmente situata in collina (Crimea), bella vista, 8 a 10 camere da letto. — Scrivere cassetta 1228 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino, indirizzando pretese, inviando possibilmente fotografie. c 19070

CERCASI terreno cintato, con o senza tettoia, per deposito legname. — Scrivere cassetta 1183 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18754

CERCASI per stagione estiva alloggio ammobigliato, tre, quattro camere da letto, cucina e sala, preferibilmente con giardino. — Scrivere dettagli, prezzo, cassetta 1209 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18348

COMPREREI palazzina, anche mobiliata, in Torino, da L. 50.000 a 60.000. — Scrivere cassetta 1223 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19005

COMPREREI terreno per costruire villino, 200-300 mq., prossimo tramvia. — Scrivere cassetta 1204 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18867

COMPREREI villino 8-10 vani, presso linea tramvia, in città. — Dirigersi per lettera dettagliata cassetta 1204 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18936

COURMAYEUR (Valle d'Aosta): Affittasi centro paese casa nuova costruzione, per piccola trenquilla, mobilio completamente nuovo, luce elettrica, comfort moderno. — Rivolgersi Petigax Giuseppe, guida. c 18811

ELEGANTE villetta vendesi presso d'occasione, caserma parrenna, bella posizione, giardino, frutta; tutte comodità. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 18890

PALAZZINA con giardino affittasi alloggio signorile 7 vani. — Via Marco Polo, 26, antica Piazza d'Armi. 15056

PALAZZINA Piazza d'Armi, scuderia, garage, vendesi. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1130 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18984

TERRENO fabbricabile acquisterebbesi, 500 mq., qualunque località, anche periferia, purchè entro cinta. — Offerte cassetta 1206 H., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18903

VILLEGGIATURA affittasi alloggio grande e piccolo, con vasto giardino, tra San Giorgio Canavese e Agliè. — Bausano, corso Principe Oddone, 39. c 19007

VIU': Affittasi grandiosa villa, con tutte le comodità moderne. — Rivolgersi al rinomato Albergo Marchis, piazza Franchetti, Viù. 18618

42,000 casa bella posizione vendesi, camere 38, cortile, giardino, reddito 3700. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 18891

1600 mq. terreno fabbricabile, in città, vendonsi pochi lotti. — Rivolgersi Mariotto, Liquoreria, piazza Emanuele Filiberto, Torino. c 19061

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI per 1.o luglio, in via Saluzzo, 21, grandiosi locali ad uso negozio, magazzino, ufficio. 18737

AFFITTASI 1.o ottobre 1910: Grandioso alloggio signorile al secondo piano, di sedici camere e galleria, comodità moderne. — Piazza Solferino, via Giannone, 1. c 18378

AFFITTASI palazzina moderna 18 camere, con giardino, in Torino, località signorile, comodità tram. — Rivolgersi portinaio, via Ciberio, 14. c 18563

AFFITTASI via Superga, 54, palazzina 12 camere, con vasto giardino. c 18510

AFFITTASI alloggio signorile al 4.o piano, quattro camere e cucina. — Corso Siccardi, 57. c 18250

ALLOGGIO signorile otto vani, con giardino, d'affittare. — Corso Francia (via Bagetti, 24), ore 11 a 15. c 18408

ALLOGGIO signorile primo piano palazzina, dodici membri, comodità moderne, affittasi 1.o ottobre. — Via Juvarra, 15. 18839

BARRIERA Lanzo: Locali 4 affittansi bottega o magazzino, laboratorio; 3 camere primo piano; una bottega [illegible]. — Via Scala, 37. c 18070

CERCASI alloggio sei camere per due persone sole, attempate, in luogo eccezionalmente tranquillo, indisturbati da rumori reggaz. non tanto fuori centro. — Scrivere posta, Torino, Pietro Zecchieri. 15032

DAFFITTARE corso Raffaello, N. 23, nei pressi dell'Esposizione, vasto locale superficie metri quadrati 143, uso caffè, ristorante o grande industria. c 18212

DAFFITTARE pel 1.o aprile 1911 grandiosi locali a terreno e primo piano, d'angolo via Garibaldi e San Dalmazzo. — Rivolgersi Segreteria via Stampatori, 4. c 18796

DIVERSI alloggi da affittare via Filangieri, 11. — Rivolgersi N. 7. c 17740

IN palazzina, nuova costruzione, spazioso alloggio 1.o piano, otto vani, quattro viste, gaz, acqua potabile, riscaldamento termosifone, cantina, solaretto, affittasi in regione Tesoriera. — Fratelli Tamagnone, via Cervino, 25. c 15673

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato, 1.o piano. — Drogheria corso Valentino, 7. c 19076

AFFITTASI 15 corrente, via Bogino, elegante alloggio mobiliato 8 camere. — Rivolgersi corso Vinzaglio, 29, sig. Crida. c 18736

CAMERA, salotto elegantemente ammobigliati, passaggio libero. — San Francesco da Paola, 40. c 15079

CAMERA e salotto, ammobigliati signorilmente, entrata libera. — Corso Re Umberto, 50 bis portinaio. c 11053

CERCASI camera ammobigliata, bella, centrale, libera. — Scrivere cassetta 1200 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18856

CERCASI camera vuota liberissima, adiacenze corso Valentino, con o senza pensione. — Scrivere, Cosiante, fermo posta. 19027

GIOVANE cerca pensione presso famiglia seria. — Scrivere cassetta 1221 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15002

LUGLIO. Due, tre camere ammobigliate, volendo cucina comune. — Via Nizza, 11, portinaio. c 18876

OTTIMA pensione a serio impiegato presso distinta famiglia. — Posta, 250. c 19054

PICCOLA famiglia darebbe camera, volendo pensione adatta, serio signorino o signori d'età. — Posta, 300. c 11055

SIGNORA cerca appartamentino in casa tranquillissima, centrale, 1.o, 2.o piano. — Scrivere cassetta 1224 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15025

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

FERRAMENTA. Viaggiatore praticissimo articolo, con clientela, offresi. — Scrivere Simonetti, Zecca, 1, Torino. c 18814

PRIMARIA Ditta vini, liquori cerca provetto viaggiatore per Piemonte. Pretendonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1175 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18029

VIAGGIATORE distinto, conoscitore piazze Sardegna, pratico commercio, specialmente tessuti, occuperebbesi buona Ditta Torino; ottime referenze. — Scrivere C. 755, *Haasenstein e Vogler*, Cagliari. 11004 N

VIAGGIATORE media età, provetto, bene affiatato clientela manifatture mercerie Piemonte, Liguria, cercasi da seria Casa per articoli sciarpe, plaids, foulards. Necessitano sole requisito e referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 216 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18022 M

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA inglese, nuova, garantita, vendo lire 120. — Via Madama Cristina, 11. 19069

BIGLIARDO. Cerconsi occasione due palle avorio per bigliardo, diametro millim. 70 a 75. — Scrivere: Ferrero, Netro. c 19048

BILANCIERE come nuovo vendesi presso conveniente. — Scrivere cassetta 1129 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18272

BINARIETTI, scambi, piattaforme e vagonetti, rotaie usate circa chili 18 al metro, tutto materiale pronto. — Scrivere cassetta 19 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18585

BUONA mancia chi consegnerà Garage Alessio due cagne smarrite, razza Terranova, pelo nero, una di anni 3, altra mesi 5. c 19077

INFORMAZIONI private, investigazioni delicate, segrete, ricerche debitori, inchieste confidenziali avanti matrimonio, sorveglianze, occupasi (ovunque) Istituto «Sonne», Milano, Durini, 29. 19028 M

ITALA 35-50 HP [illegible] phaeton mezza capote cuoio, ottimo stato, vendo presso conveniente. — Scamuzzi Mario, Borgo Crimea, 16, Ristorante Quaglia. c 18607

MANCIA consegnando Zecca Commerciale, via Bertola, 24, spilla smarrita via Genova. c 19066

MOTOCICLETTA Zedel, 3 1/2, magneto, vendesi. — Via Lamarmora, 24 (angolo via Pastrengo). c 19069

PICCINA — Accetta invito e fammi sapere come potrò vederti dove andrai nel prossimo mese. Ti dirò così ciò che ho già fatto per te e ciò che tu dovrai fare quando verrai. Ti adoro e ti abbraccio con infinito desiderio vederti. 15024

PRINCIPESSA — Venni, vidili; perchè non entrasti? Pubblica gli. Attendo ansiosamente tuo cenno. c 19009

SIGNORINA che corrispose miei segnali affettuosi domenica, rappresentazione diurna, è pregata ritirare R. S., angolo numero politeama. c 15037

STRUZZI. Maschio e femmina, età anni uno, razza argentina. — Feirotti Sebastiano, Borgo San Lazzaro, Pinerolo. c 18692

TORNI da vendere presso Liprandi, corso San Maurizio, 27. c 18928

TRAMEZZA ecco metri 5,50 per 2.10; ventilatori per ufficio; scrittoio alto per registri. — Via Consolato, 14, Torino. c 19049

VETTURE Vis-à-vis e Victoria da vendere, presso convenientissimo. — Scrivere cassetta 1215 H., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18981

2027 — Ricevuto. Grazie. Ricambioti impressioni. Sarei felice e desideroso avere teco lunghissimo colloquio. — Quando capitasse occasione ovunque, avvisarmi, dandomi istruzioni. Quaranta oltre provenienza. Pensoti sempre. 19044

27 Luglio — Addolorata notizie casa tua, privazione vederti. Sii forte! Tua sempre. c 11083

2 Dicembre — Tutte attuare possibili adopereranno per vederti conoscere se incontrammoci qualche volta. Sappiate non tradirvi, persistendo assoluto diniego. Trascorso giorno indicatovi incontro persona discreta, avvisatemi liberamente subito relazione. Riconoscente. c 19041

Appendice della *Stampa* (120

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

Filippo Gaubert ebbe un moto istintivo per gettar via tutte le carte che Bernardo gli aveva messe dinanzi; ma come se qualcosa di materiale fosse scaturito dal nero sguardo del giovane ad arrestargli la mano, Gaubert rimase immobile.

Poi gettò gli occhi sulle prime linee del rapporto... percorse in fretta le prime pagine... passò alle seguenti... attratto, affascinato sempre più da quella relazione semplicissima, lucida e concisa che i documenti annessi corredavano ampiamente. E andò sino alla fine.

Dinanzi alla assoluta sincerità delle opinioni espresse la sua collera svanì.

— Perchè non mi avete consultato, Bernardo, prima di cominciare questo lavoro?

— Perchè mi avreste risposto ciò che mi avete detto poco fa vedendomi: che non dovevo immischiarmi in ciò che non mi riguardava.

— Perchè l'avete fatto, allora?

— Avevo speranza che non avreste saputo nulla, sopratutto se la mia paura era infondata...

— Come vi sono venuti questi timori sulla Phoxandra?

Veramente su questo punto Bernardo aveva bene il diritto di non dire tutta intera la verità e rispose:

— Furono istintivi, signore. Avete fatto tanto per me che non posso a meno di pensare continuamente a voi. E siccome nello stabilimento tutti parlano di queste speculazioni a cui partecipate non ho potuto non interessarmene. Dapprima nel fui annoiato, poi ebbi come un po' di gelosia vedendovi trascurare l'andamento delle officine... Scusatemi, signore, la libertà del mio linguaggio.

— E in seguito?

— In seguito compresi che vi si trascinava per una china pericolosa. Non potevo parlarvene, ma mi sono informato meglio, mi sono procurato tutto ciò che fu pubblicato attorno alla Phoxandra e ho passato minuziosamente tutti i progetti nuovissimi ai quali avete dato la vostra fiducia...

— Erano progetti discussi e approvati da abilissimi ingegneri! Non pretenderete di avere la scienza infusa, voi!

— Mi rendo conto di ciò e non avrei che una mediocre fede nelle mie opinioni se non fossero condivise da tecnici e da scienziati, i quali come me ritengono il progetto del barone di Gorg una semplice... canzonatura. Perdonatemi la parola brutale!

— Perdio! — esclamò l'industriale battendo un pugno sul tavolo.

Bernardo continuava a contemplarlo con tutta calma.

Filippo Gaubert si alzò di scatto e si mise a camminare furiosamente per la stanza. Aveva il viso duro e contratto.

In quel momento Celeste entrò ed ebbe quasi un moto per ritrarsi.

— Che hai dunque, babbo?

— Nulla! — diss'egli rudemente.

— Ma...

— Lasciaci! Siamo parlando d'affari. Non abbiamo bisogno di fanciulle qui. Va!

Quasi la scacciò e chiuse la porta. Poi andando dritto a Bernardo:

— Vi rendete conto della sciocchezza che avete fatto?

— Quale?

— Si crede a Parigi che l'inchiesta sia stato io a ordinarvela. Quindi avrei dato apertamente il mio patronato a un affare... di cui diffidavo.

Bernardo parve semplicemente stupito.

— Come si è potuto sapere della mia inchiesta se io non ho mai detto che ero vostro impiegato? Non ho mai neppure dato il mio nome! C'era dunque qualcuno che aveva paura che voi foste avvertito troppo a tempo?

— Mi hanno però detto — rispose Gaubert, un poco imbarazzato — che dell'inchiesta già si parla in Parigi!

Bernardo riprese tosto.

— Vi assicuro, signore, che non ho commesso ombra di indiscrezione! Per tutti io non ero che uno studioso qualunque che domandava il tal libro o il tal trattato. Non ho mai nominato un sola volta la Phoxandra! Bisogna dunque che qualcuno temesse e mi spiasse! Avrei dovuto accorgermene! Ecco la mia colpa. Ma quando ci s'immischia di queste cose delicate bisogna essere forti, il più forte di tutti! In ogni caso — aggiunse con alterezza uguale a quella di Gaubert — la mia convinzione è assoluta: vi hanno ingannato, signore! E adesso attendo i vostri ordini. Se vi ho recato dispiacere al punto che vogliate staccarmi da voi la mia desolazione sarà grandissima. Pure m'inchinerò senza mormorare!

Filippo Gaubert tornò al suo tavolo; sfogliò ancora il rapporto, le carte di Bernardo.

La verità non era li chiara e lampante?

Non aveva per parecchi mesi creduto ciecamente a ciò che gli dicevano gli altri, mosso soltanto dal desiderio di fare del denaro... e cominciare da Pedrine?

Finalmente guardò Bernardo e disse:

— Ascoltate, ragazzo mio! Bisogna che voi ve ne andiate..... fino a nuovo ordine. Coscientemente o no avete giocato una partita troppo grave: avete rischiato su una sola carta il vostro avvenire presso di me. Tanto meglio per voi se sarete riuscito e tanto peggio per me!

« Se l'avvenire vi darà ragione e dimostrerà che fui cieco e sordo, poco importa! Non ci sono che gli imbecilli che non riconoscono i proprii errori! »

I lineamenti di Bernardo si rasserenarono.

Gli bastava che il padrone gli rendesse un poco della sua fiducia per essere sicuro di riacquistarla di nuovo completa e incondizionata.

— Calmati — disse rudemente Gaubert accorgendosi dell'effetto prodotto dalle sue parole.

Lo irritava un poco d'aver trovato in quel giovane una intelligenza uguale se non superiore alla sua.

— Dovete rendervi conto — disse — che mi avete dato davvero motivo di malcontento. Ho saputo la cosa da altra fonte. Devo dunque dare una soddisfazione a certe persone... e bisogna che voi lasciate la mia casa!

— Bene, signore.

— Proverò così che sono affatto estraneo alla vostra inchiesta... Posso contare sulla vostra discrezione assoluta?

Bernardo non rispose che con un gesto.

— Non dovete avere gran che qui all'officina...

— Null'altro che pochi libri ed i miei effetti di vestiario. Tutto ciò che c'è nella mia camera proviene da voi.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (128

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Quelle disposizioni erano state ammirabilmente regolate. In due minuti, tutta la manovra cui abbiamo accennato si compiè in movimenti precisi e silenziosi. Era qualcosa di formidabile.

Il capo della polizia si gettò intorno uno sguardo e vide che tutto era pronto. Si avvicinò il corno alle labbra. In quell'istante il ponte-levatoio incominciò ad abbassarsi.

Il capo della polizia non ebbe il tempo di suonare: le catene stridettero, il ponte cadde. Il re, Montgomery, Roissido, Lagardo, Saint-André, Roncherolles, tutti quei sacripanti d'alto lignaggio affluirono, col cuore ghiacciato, dinanzi alla porta, che, al di là del ponte, abbassato, si spalancava. Da quella porta veniva fuori un grido di spavento.

***

Ora è necessario che entriamo nella fortezza dello stregone. Nell'ora che precedette l'arrivo degli assalitori dinanzi al ponte-levatoio, Nostradamus e Beaurevers scambiavano delle parole ch'è bene notare qui. Si trovavano nella stanza medesima in cui era stato ospitato Beaurevers, in cui Nostradamus aveva curata e rapidamente guarita la sua ferita, camera elegante, in cui nulla ricordava le magiche operazioni a cui, secondo si diceva, si abbandonava il padrone di quella strana e ricca dimora.

Nostradamus era calmo, come per solito; se, tuttavia, si può così qualificare quella funebre impassibilità d'un viso pietrificato, sotto la cui livida pelle non s'indovinava una goccia di sangue. Reale di Beaurevers sembrava febbricitante, agitato da pensieri, che conteneva appena.

Fra quei due uomini avveniva uno strano colloquio, senza nesso, senz'ordine, senza logica apparente, interrotto da lunghi silenzi. Nostradamus era seduto e sorrideva. Beaurevers andava e veniva, con passo brusco ed a scatti. Da qualche minuto, essi tacevano...

— In breve — riprese d'un tratto il giovanotto, con un accento in cui era come della rabbia — voi avete chiusa questa ferita, guarita la mia febbre; vi debbo, forse, la vita...

— Rassicuratevi, la vostra ferita non era mortale; voi non mi dovete nulla.

— Avete, in pochi giorni, guarita una ferita che avrebbe dovuto inchiodarmi in letto per un buon mese.

— Oh! avrei potuto guarirla in poche ore: ma tenevo ad avervi qui durante questa settimana, per impedirvi di fare delle follie che avrebbero potuto guastare i miei affari.

Reale riprese la sua passeggiata, masticando tutta la serie delle bestemmie che gli aveva insegnate Brabant, e certo la lista era lunga, bella e variata.

— Vedo — mormorò d'un tratto — che avete conservata la daga...

— La daga con cui dovrete uccidermi quando non avrete più bisogno di me. L'avete giurato al vecchio Brabant la notte del nostro incontro sulla via di Melun. Avete giurato, non potete disdirvi.

Nostradamus pronunziò tali parole sorridendo, ma il suo sorriso era simile ad un riflesso infernale. Reale impallidì. Strinse i pugni. Si chinò furiosamente su Nostradamus:

— Sull'anima mia, non mi disdico!

Una gioia sinistra brillò, per un istante, nel nero occhio del mago.

— Vi ucciderò — disse, ansante, Beaurevers — perchè avete ucciso il mio povero Brabant e perchè mi avete fatto indietreggiare. Per le corna del diavolo! se una potenza umana può distruggervi, aspettatevi che questa potenza prenda un corpo ed armi il mio braccio! Vediamo — disse, digrignando i denti — è giunta l'ora in cui dovete dirmi ciò che sapete?

— Essa si avvicina — disse Nostradamus, con accento di tetra minaccia. — E' per suonare. Fra qualche giorno saprete chi era vostro padre. Saprete chi era vostra madre. Lo saprete.

Vi era una terribile maestà nell'accento con cui tale promessa era fatta. Reale rabbrividì. D'un tratto, Nostradamus riprese:

— Pensate ancora a *lei*?

— Lei? — balbettò il giovanotto.

— Florisa di Roncherolles, per dire il suo nome! — mormorò Nostradamus, il cui occhio s'iniettò di sangue.

Reale di Beaurevers aveva chinato il capo; il petto gli si gonfiava; egli mormorò:

— Ella mi ha giurato che, se morissi, verrebbe a dirmi addio, anche a piè della forca. Mi ha detto che, se morissi, ella morirebbe. Guardate, non so più s'io sia il medesimo uomo. Mi ama ella?... Non l'ha detto. Ma, un giorno, mi ha detto che il mio mestiere è orribile; e da quel giorno quel mestiere sembra orribile anche a me. Come ho potuto vivere così? — aggiunse passandosi una mano sulla fronte. — Ditemi, è vero che ho fatto del male nella mia vita? E se io l'amo, come oserò mai dirlo a quell'angiolo? Ella è in alto, nella luce, io, in basso, nell'infamia. Non so che cosa avvenga in me...

Un singhiozzo gli rantolò nella gola, e, bruscamente:

— Rendetemi quella daga!

Nostradamus alzò le spalle.

— Non ancora! — disse freddamente. — Ed il re, vediamo, che cosa pensate del re?

Reale di Beaurevers fece uno sforzo per istrapparsi ai propri pensieri.

— Il re di Francia — mormorò — mi ha giurato di non tentare mai nulla contro Florisa. Che la pace sia col re; non ho nulla a dire di lui...

Nostradamus si rabbuiò.

— Allora — disse — credete che il re manterrà la sua parola?

— Il re è il re! — rispose Beaurevers.

In quel momento si aprì la porta ed apparve il vecchio dal sorriso ch'era una smorfia.

— Che cosa vi è, Djinno? — fece Nostradamus, senza voltarsi.

— Essi escono dal Louvre — rispose il vecchietto. — Il fischio ce ne avverte.

Nostradamus si alzò.

— Promettetemi — disse — di non uscire da questa camera, qualunque cosa udiate.

— Ve lo prometto! — rispose Beaurevers, dopo una breve esitazione.

Chiusa la porta, nel corridoio, Nostradamus emise un rauco respiro, pieno di odio e di dolore: dal suo viso sparve quell'espressione di impassibilità:

— Il figlio di Enrico! Il figlio di Enrico! — ruggì dentro di sè. — E' il figlio di Enrico, il maledetto: sì, ma è anche il figlio di Maria!... Pietà, pietà, che cosa vuoi da me? Pietà, io ti nego! Pietà, io ti odio!... No, il mio cuore non è commosso da quel giovanotto! Egli soffrirà. Il suo cuore sarà spezzato. Il figlio di Maria sarà stritolato nella morsa della mia vendetta. Tanto peggio!...

S'interruppe, ansante, con le mani sugli occhi.

— Si avvicinano — mormorò al suo orecchio la voce di Djinno. — Sono cento arcieri condotti dal gran-prevosto.

— E, nonpertanto — pensava Nostradamus, senza udire — che natura magnifica. Che anima di diamante vi è in quel giovanotto! Come l'avrei amato, adorato, come ne avrei adornato lo spirito ed il cuore, se fosse stato figlio mio! E' invece il figlio del maledetto!...

— Il re è con essi...

— Non è ancora al punto a cui io lo voleva — pensava Nostradamus. — Ha fiducia nella parola del re di Francia. E' nondimeno, bisogna che quel re, suo padre!... bisogna che egli lo disprezzi, che lo odii. Bisogna che lo uccida! Bisogna ch'io possa dire ad Enrico, nella sua agonia: tu muori ucciso da tuo figlio! Bisogna che quella agonia sia disperata e [illegible] i vent'anni di agonia sofferti da me!...

— Messere, essi son qui!...

Nostradamus trasalì; i suoi occhi truci ripresero la loro espressione di tetra intrepidezza. Tranquillamente, egli disse:

— Che si abbassi il ponte levatoio!

Nostradamus si diresse rapidamente verso una finestra che dava sulla via: l'aprì e si chinò al momento in cui incominciavano a stridere le catene del ponte-levatoio, che si abbassava. Le sue mani si stringevano al davanzale; gli occhi si erano chiusi.

Se un viso umano può esprimere uno sforzo sovrumano, rappresentare una tale somma di forze da non poter essere concepita da un uomo solo, quel viso dalle tempia gonfie, dalla fronte solcata verticalmente da un'unica ruga, dalle sopracciglia violentemente contratte, quel viso su cui il sudore scorreva a grosse gocciole ghiacciate, quel viso su cui era stampata una volontà forsennata, espresse l'augusto, lo spaventevole sforzo di uno spirito che doma la materia e la sottomette ai propri desideri. Dinanzi al ponte levatoio abbassato, dinanzi alla porta aperta al di là, dinanzi a quell'obbedienza, alla intimazione, *prima* che la intimazione fosse fatta, la banda indietreggiò. Il re come gli altri. Ma ciò non durò. Enrico mormorò una bestemmia.

— Mostriamo che un cuore di re è inaccessibile anche alla paura dell'inferno.

Per primo, mise il piede sul ponte.

— *Caino!* — tuonò una voce.

La voce, la terribile voce che già aveva udita così spesso! La medesima voce che, quasi ventitrè anni prima, aveva urlato in lui. Enrico si scosse, come un cinghiale ferito. Ruggì una imprecazione e fece due rapidi passi.

— *Caino!* — risuonò di nuovo la voce.

In quel secondo, come in altri tempi a Tournon, dei gridi, dei pianti, dei lamenti, delle campane a stormo, tutti quei clamori scoppiarono in lui, e, inoltre un urlo che diceva:

(Continua).